ANNO 69 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — TORINO, *Domenica 13 Settembre 1925* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — ANNO 69

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
La Stampa	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Rivista del sabato	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Franger, non fectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* - *Onorificenze*, L. 20 per linea agonale. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa L e sue Succursali

Tra Mussolini e Farinacci, tra industriali e corporazioni fasciste

"La rivoluzione è in un periodo di ripresa, il bello è venuto e più ancora verrà„

Le Commissioni interne nelle officine saranno abolite: le loro funzioni assunte dai sindacati fascisti

ROMA, 12, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica che Mussolini ha così risposto ad una lettera di Farinacci:

« Caro Farinacci. La tua lettera è la migliore testimonianza del nostro valoroso ed indimenticabile camerata A. Casalini. Molti altri sono caduti dopo di lui. L'elenco lungo dei loro nomi è ammonitore. Militare nel fascismo è ancora un privilegio, perchè importa un sacrificio, spesso mortale. Questo fatto, consacrato dal sangue dei nostri martiri, mette il nostro partito in stato di assoluta superiorità morale su tutti gli altri e gli impone ferreamente una strategia di netta e nettissima intransigenza. Le forze che il fascismo raccoglie sono veramente imponenti, si tratta ora di perfezionarle, di temerle alleate e pronte. Questo è il compito che io assolvi con diuturna, assidua fatica, con fervido entusiasmo, con indomita fede, con purezza di intenti. Sono i morti che ci impongono di servire il fascismo con nobiltà, disinteresse, concordia. La metà cosi sarà più presto raggiunta, a qualunque costo. La rivoluzione fascista è in un periodo di ripresa. Già le basi dello stato fascista sono gettate, nel fatto, prima ancora che nella dottrina. Tutta l'Italia si rinnova nel profondo. Quello stesso popolo, illuso e mistificato, che prima si fu nemico e che poi guardò alla nostra insurrezione vittoriosa con occhio ravvido ed indifferente, ogni si orienta a masse sempre più forti verso di noi, perchè sen e nel suo oscuro, ma infallibile istinto, che nel fascismo c'è la vita, con tutte le sue possibilità, mentre dall'altra parte c'è il passato, con tutte le sue cose stanche e morte. Avremo ragione di questi residui passatisti e volgeremo quando, dove, come vorremo. Sono alla nostra mercè. Perchè il bello è venuto e più ancora verrà. Viva il fascismo! « *Mussolini* ».

Ed ecco che cosa aveva scritto Farinacci all'on. Mussolini:

« Duce! Un anno fa la malvagia azione di tutti i nostri avversari coalizzati, però alla uccisione di uno dei nostri maggiori compagni di fede: Armando Casalini, squadrista, interventista, volontario di guerra, nato dal popolo lavoratore al quale consacrò tutta la sua attività e tutto il suo entusiasmo. Dopo di lui, in un solo anno, caddero vittima dell'odio dei pseudo costituzionali, dei democratassani e dei socialcomunisti, le seguenti camicie nere: Nava Virgilio; Santostefano Giuseppe, Tozzone Modesto, Urbano Carlondo, Chiesa Francesco, Poma Domenico, Lezzola Francesco, Faranda Vincenzo, Sovrico Manlio, Coli Pietro, Bombardi Silvio, Rossi Antonio, Albertucci Alberto, Leoni Federico, Alicati Salvatore, Bagnati Primo, Maramaldi Aristide, D'Andrea Giovanni, Santorelli Giulio, Salvi Amedeo, Bovagni Paolo, Bottori Ferdinando, Cosenze Andrea, Dozzi Giuseppe, Lucia Luigi, Mandalini Angelo, Spellicani Angelo, Panna Attilio, Saverio Giuseppe, Amato Carlo, Crasso Martino, Carrone Daniele, Surman Andrea, Lega Giuseppe, Calfani Luigi, Salvatore Pietro, Piemonte Egidio, Agnosdei Vittorio, Paccaccio Luigi, Bonioli, Dal Col Luigi, Mongardi Leo, Martinelli Vita Antonio, Turini Ugo, Visellini Guerrino, Ferioli Agostino, Visentini Francesco, Bottelli Giacomo, Pietro Livi, Murena Pierino, Salvatori Gino, Silurgo Sebastiano, Ricco Gerocarme e Ghio Galliano. Vi parino fascisti al presentarebbe un'ottima occasione per denunciare i carnefici dei suoi gregari, per esaltare i suoi sacrifici di sangue, per additare ancora che filosofeggia o si vanta sulla violenza fascista. Invece il fascismo, austero nel suo dolore, come austere sono le madri e le spose dei nostri martiri, nel loro strazio, lungi da ogni speculazione non terrà in questo anniversario nessuna clamorosa commemorazione.

« E però mio dovere far conoscere a te, o Duce, come attraverso l'opera quotidiana di propaganda e di organizzazione, si stiano resi degni del sacrificio dei nostri martiri dal quale abbiamo attinto maggiore fede e maggiore entusiasmo per le battaglie di oggi, per le battaglie di domani. Il nostro partito mai fu così forte. Ecco i dati: 9 mila fasci con 700 mila inscritti regolarmente tesserati; 500 fasci femminili con 25 mila inscritti; 16 legioni avanguardiste con iscritti 90 mila; 18 legioni balilla con 70 mila inscritti. Ogni giorno sono nuovi uomini, nuovi giovani che si aggiungono alla nostra massa travolgente, che chiedono di militare nel nostro esercito. Al fianco di queste forze politiche abbiamo 317 sindacati nazionali, con oltre un milione e 800 mila inscritti, una fiorente Federazione marinara, 637 amministrazioni comunali, 68 amministrazioni provinciali ed una poderosa associazione di ferrovieri fascisti, con oltre 90 mila soci. Quest'ultima associazione merita un plauso particolare. Essa attraverso una ferrea disciplina e uno spirito sincero di abnegazione, fa miracolosamente funzionare una delle più delicate arterie della nazione. Le decine di centinaia di migliaia di stranieri affluenti in Italia, hanno avuto parole di profonda ammirazione per questi nostri ferrovieri fascisti. Come vedi, la situazione del fascismo è formidabile. Sai dal primo all'ultimo, siamo ai tuoi ordini, senza discutere, per la vita e per la morte. Hai un esercito poderoso da manovrare, come meglio riterrai per raggiungere la mèta assegnata lo Stato fascista. - *Farinacci* ».

"La Milizia ha il precipuo compito di difendere il regime„

Mussolini ha indirizzato alla milizia fascista questo proclama:

« Ufficiali, militari dell'esercito, legioni nere, S. A. il Principe Maurizio Gonzaga, comandante effettivo di Corpo d'Armata, assume oggi il supremo comando delle vostre legioni. E' un giorno di festa per le camicie nere d'Italia. Maurizio Gonzaga discende da una delle più grandi storiche famiglie del patriziato italiano fra i suoi maggiori si contano capitani di popolo, reggenti di città, diplomatici insigni, che portarono luminoso per secoli, in patria e fuori, il nome dei Gonzaga. Fino di essi, a capo della lega italica, batté Carlo VIII di Francia, nella memorabile battaglia di Fornovo. Le splendide qualità del lignanzio rifulgono nel vostro nuovo comandante, decorato di due medaglie d'oro al valor militare, di tre medaglie d'argento, mutilato e cinque volte ferito, il suo eroismo è materia di poema. Le pagine di questo poema, scritte col sangue, dalle terre della Libia alle rocce delle Alpi, hanno nomi straordinariamente evocatori, che non si leggono senza un brivido di commozione: Lezgar, Tecnesle, Gorab, altipiano di Tonezza, Monte Cimone, Vodice, Monte Cucco, Stupizza, Monte Valbella, Vittorio Veneto! Camicie nere! Il vostro nuovo comandante vi ama e vi ama fin dal tempo della trincea. Legge nella vostre anime! Egli sa che le milizie volontarie vissero e vivono, in questo si mantengono rigorosamente fedeli ai loro mandato, al loro carattere, al loro giuramento ed alla sacra causa per cui sorsero. La Milizia, che trae esclusivamente dal fascismo uomini e quadri, ha il compito precipuo di difendere, in ogni posto il regime, pure con la marcia su Roma, dai nemici di dentro e di fuori. Camicie nere! In alto i labari, e dai vostri petti anelanti di più ardita prova, prorompa l'« A noi » formidabile dell'ultima vittoria! Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva la Milizia! — *Benito Mussolini* ».

Ed ecco l'ordine del giorno del nuovo Comandante della Milizia:

« Ufficiali, graduati e militi della M.V.S.N.

Toccato nel profondo dell'animo, dall'antifascista messaggio augurale col quale S. E. il Presidente del Consiglio e Ministro della guerra mi vi affida, e, conforto dalla Augusta incoraggiatrice parola di S. M. il Re, assumo oggi il comando delle vostre Legioni, con la coscienza e con l'orgoglio di un compito, che è indubbiamente onore e corona della mia lunga carriera di soldato. E, mentre rivolgo il mio pensiero reverente ed lavito a rivolgere il vostro al Capo valoroso ed amatissimo, che avete recentemente perduto, io vi porgo il mio primo e bene augurante saluto. So di dove venite, conosco i sacrifici che avete fatto per la Nazione e per questo vi stimo e, come bene ha detto il duce del fascismo, vi amo, e, fidente nella cooperazione fervida di tutti e di ognuno di voi, altro non saprei comandarvi se non di essere ancora e sempre, come degnamente lo foste sin qui, esempio e simbolo di quella fede e di quella dedizione, con le quali soltanto l'Italia della Vittoria e del superbo avvenire vivole ascì essere dai suoi figli servita. Vigili e spontanee scelte della pace europea e di quel lavoro secondo, al quale non sicio voi stessi estranei, compagni d'armi di ieri e di domani del giovinissimo esercito, col quale fraternamente collaborate in pace e che alimenterete e fiancheggerete in guerra, suddivi devoti e leali della Maestà del Regali filetti « forza sicura del maschio cuore del Governo e della nuovissima fede italiana, voi sarete, ne sono certo, sempre degni dei compiti che spontaneamente vi assegnai e che il Duce vi ha ricordato. Ufficiali, legionari, con sicura coscienza di questi compiti e con l'incrollabile volontà di adempierli, alziamo i cuori ed inchiniamo le insegne alla Maestà del Re e a lui, che la Patria immortale rappresenta ed impersona, gridiamo il nostro più entusiastico: Evviva il Re! — Il Generale di Corpo d'Armata Comandante generale: *Duca Maurizio Gonzaga*».

"Dopo il Rinascimento il fascismo„

L'organo presidenziale mette in grande evidenza la riaffermazione di « nettissima intransigenza », fatta dall'on. Mussolini nella lettera a Farinacci, lettera nella quale il capo del fascismo e del governo afferma che « la rivoluzione fascista è in un « periodo di ripresa », e che « il bello è venuto e più ancora verrà ». Il *Popolo d'Italia* soggiunge:

« Non transigere coi nemici e coi falsi amici! Il fascismo è rivoluzione ed è regime! Deve realizzare senza riguardi e senza patteggiamenti. Nel rievocare il martirio Casalini e la superba rivendicazione del fascismo dopo i sette lunghi mesi di passione del 1924, il duce ha voluto rendere pubblico riconoscimento dell'indomita fede e della purezza di intenti di Roberto Farinacci. E' un riconoscimento meritato come possono testimoniare coloro che videro le ore roman della passione e del tormento. Il saluto del duce al generale Gonzaga è una magnifica pagina di rievocazione gloriosa e di promesse. Con la forza delle legioni, con l'indomita ed inestinguibile fede del fascismo, la rigenerazione nazionale sarà realizzata in pieno con le nuove leggi, coi nuovi ordinamenti, con le nuove glorie. Dopo la latinità il Rinascimento; dopo il Rinascimento il fascismo ».

Analogamente *L'Idea Nazionale* ribadisce l'intransigenza del fascismo. I giornali di opposizione si astengono, per ragioni ovvie, da qualsiasi commento ed accenno al contenuto politico dei documenti odierni.

Il comunicato di Rossoni

L'Ufficio Stampa delle Corporazioni fasciste comunica:

« Ieri e ieri l'altro si è riunito il direttorio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, per l'esame di alcune questioni sindacali urgenti, l'onorevole Rossoni ha riferito al direttorio sulle vertenze in corso e specialmente sulla situazione creata a Torino in seguito alla campagna della Confederazione metallurgica. Ha pure informato il Direttorio sull'esito soddisfacente del primo incontro dei rappresentanti delle Corporazioni e del Partito fascista coi dirigenti della Confederazione generale dell'industria, per la sistemazione dei rapporti sindacali e contrattuali tra lavoratori e datori di lavoro dell'industria italiana.

« Quanto al proposito attribuito alle Corporazioni di iniziare speciali ed eccezionali agitazioni per l'aumento dei salari, l'onorevole Rossoni ha chiarito che soltanto al Direttorio nazionale spettava di fissarne le direttive dell'azione sindacale e corporativa nell'attuale momento, osservando che non è il caso di parlare di speciali agitazioni. Si tratta infatti di applicare i contratti di lavoro già stipulati, procedendo alla revisione ed all'aggiornamento dei salari adeguandoli al costo della vita: quanto poi alle chiacchiere che non hanno ancora ogni contratti di lavoro, che le garantiscano, la Confederazione ha già date disposizioni, ed esse deve riconfermarle, affinchè le Corporazioni nazionali e provinciali intensifichino la loro azione onde i contratti siano stipulati ovunque per tutti i lavoratori. Per la particolare situazione di Torino, la Confederazione è già intervenuta per ottenere che anche in quella città le rappresentanze sindacali fasciste, agli effetti disciplinari e salariali, siano, pienamente riconosciute. Naturalmente l'on. Rossoni ha avvertito il Direttorio che, come sempre, e specialmente nel momento attuale, la Corporazione nazionale e le federazioni provinciali non debbono prendere alcuna iniziativa senza il consenso ed il controllo della Confederazione.

« Sulla relazione dell'On. Rossoni si è svolta breve discussione ed i criteri esposti ebbero l'unanimità dei consensi.

« *Sulle questioni di carattere generale impostate nella riunione di Palazzo Vidoni, i membri del Direttorio hanno portato il loro contributo di ragionamento e di esperienza per suffragare e riconfermare la volontà delle Corporazioni fasciste di essere le sole rappresentanti del lavoro italiano nei confronti delle organizzazioni industriali. In attesa che tutta la politica sindacale sia improntata alle direttive unitarie volute dal fascismo, il Direttorio della Confederazione ha preso atto che, intanto, saranno abolite tutte le Commissioni interne e le loro funzioni saranno assunte dai sindacati fascisti.*

« Il Direttorio ha approvato in seguito un ordine del giorno sul funzionamento del patronato nazionale per l'assistenza e la previdenza sociale. Ha approvato inoltre l'adozione del nuovo distintivo dei sindacati ed ha stabilito che, entro il corrente mese di settembre, sarà Corporazione nazionale farà la pubblicazione di una propria rassegna quindicinale per la trattazione dei problemi sindacali e tecnici di ogni attività produttiva nazionale. Su proposta dell'on. Rossoni è stato deciso di erigere un busto ad Armando Casalini nella sede della Confederazione, e d'inviare un fervido saluto al nuovo comandante generale della milizia nazionale, S. E. Gonzaga ».

Il sindacato obbligatorio

L'annuncio dato dall'organo presidenziale delle nuove leggi che il guardasigilli starebbe preparando non è stato suffragato da alcuna delucidazione concreta. Le indiscrezioni o le congetture degli stessi organi ufficiosi sono piuttosto contraddittorie, o quanto meno non contengono alcuna precisazione concreta della portata delle leggi in gestazione, le quali, stando all'annuncio datone dal *Popolo d'Italia*, dovrebbero uniformarsi allo spirito che caratterizza le riforme dell'on. Rocco e che il guardasigilli ha lumeggiato nel discorso di Perugia, definito « fondamentale » da Mussolini. Sino a ieri sera la congettura più verosimile era che gli studi dell'on. Rocco si riferissero ad una legge reclamata da gran tempo dal partito, e per caso dal Farinacci, che dovrebbe portare alla perdita della cittadinanza e alla confisca dei beni per reati nazionali che all'estero risultano colpevoli di propaganda anti-italiana. Tale congettura appariva avvalorata anche da una pubblicazione dell'organo del fascismo romano, che ieri vi riferiamo. Intanto però, attraverso le indiscrezioni dei giornali ministeriali, si profilano altri punti delle riforme legislative allo studio presso il ministro guardasigilli. Un giornale ministeriale bolognese, *Il Resto del Carlino*, è infatti in grado di assicurare che gli studi del ministro Rocco si riferiscono anche alla legislazione del lavoro, nel senso più ampio della parola. Lasciamo su questo argomento per maggior precisione la parola al giornale bolognese:

« Il ministro di Grazia e Giustizia, che già da tempo studia sperimentate questa nobile materia, ha ricavato in un certo numero di schemi legislativi i risultati della sua dottrina giuridica e dell'esperienza politico sociale di quest'ultimi anni, in modo da risolvere una buona volta gli annosi problemi del lavoro. Sappiamo che l'on. Rocco interpretando lo spirito della dottrina fascista, nega l'indifferenza dello Stato in materia di questioni economiche e sociali e crede nel dovere dell'intervento statale sotto la doppia forma della *magistratura del lavoro* e del *sindacato obbligatorio*. Il fascismo non è socialismo, perchè ritiene normalmente utile lasciare all'iniziativa individuale lo sviluppamento del fenomeno economico, in quanto produzione e in quanto distribuzione di ricchezza; ma si allontana dal liberalismo in quanto considera lo sviluppo e coordinato come interesse eminentemente sociale. Ciò rende legittima l'azione dello Stato quando si delinea un conflitto fra capitalisti e lavoratori. Ma questo intervento non può essere improvvisato e caotico; deve essere preparato in modo organico; da qui scio deriva la necessità che le forze della produzione, sia dalla parte del capitale che del lavoro, siano organizzate; anno il principio del sindacato obbligatorio ».

Premessa questa esposizione di principio generale, il giornale crede di poter assicurare che il programma legislativo del Governo fascista si avvia ad esplicare quanti due istituti:

« La « *Magistratura del lavoro* »; tante volte invocata in occasioni di gravi conflitti sociali, che comprende naturalmente anche l'obbligatorietà dell'arbitrato; e il « *Sindacato obbligatorio* », che risolverà in modo tangibile la complicata questione delle organizzazioni, sia padronali che di lavoratori ».

Espropriazione per pubblica utilità

Ma qui non è tutta la materia degli studi dell'on. Rocco. Le indiscrezioni del *Resto del Carlino* ci mettono in grado di sapere che il ministro Guardasigilli ha presentato « a buon punto » dei provvedimenti intorno ad una materia importantissima perchè investe la competenza di un buon numero di dicasteri:

« Si tratta di unificare, se non creare, la complicata legislazione che si riferisce alla espropriazione per pubblica utilità. In alcuni ambienti dell'opposizione si era diffusa la voce che il Governo stesse pensando ad una legge per espropriare i giornali ai fini di pubblica utilità. Questa strana diceria non era se non la deformazione di qualche notizia riferentesi appunto all'opera svolta dall'on. Rocco sull'argomento. Si pensi che esistono disposizioni per espropriare aree, terre, edifici ecc., per necessità del Ministero della L. PP., della Guerra, della Marina, dell'Agricoltura; ma queste disposizioni sono tecniche; manca un *corpus* che riunisca e coordini tutto questo materiale che va dalla espropriazione di una capanna per scopi di rimboschimento sino alla famigerata occupazione delle terre. E stata dunque creata con deliberazione del Consiglio dei Ministri una Commissione Reale che comprenderà rappresentanti di tutti i dicasteri interessati e che sarà presieduta dallo stesso on. Rocco ».

La riforma del Governo locale

Resta a vedere in che misura, in questi provvedimenti, entra quello spirito fascista che il *Popolo d'Italia* dice pervadere il nuove leggi in cantiere. E' probabile che si alludesse anche ad un altro provvedimento che dalla stessa fonte apprendiamo essere in gestazione: si tratterebbe della riforma del Governo locale. Le idee motrici di una riforma simile saranno in sostanza, in parole povere, queste, o quanto pubblicano i giornali ministeriali:

« Le funzioni dei prefetti sono state a poco a poco ridotte ai minimi termini, di modo che esse costituiscono soltanto una specie di burocrazia politica, che ne fa un duplicato dei questori. Invece, si pensa si deve concepire i prefetti come investiti, di una alta autorità politica amministrativa, che li faccia essere non dei semplici rappresentanti, ma come uno strumento possente del Governo e dello Stato. Consolidando la funzione del prefetto come governatore della provincia, riguardo ai suoi rapporti coi vari enti locali, si otterrebbe allora soltanto un decentramento, non già nel senso che propugnavano i socialisti ed i popolari, secondo i quali l'autorità dello Stato sarebbe praticamente annullata nelle provincie, ma nel senso di fare delle questa autorità in modo diretto ed autonomo al tempo stesso, secondo le diverse esigenze del Governo locale ».

Occorre avvertire che sull'esattezza assoluta di queste indiscrezioni più di un giornale accenna a voler fare delle riserve. Vi è, per esempio, *L'Epoca*, fascista, la quale ricorda che sulla questione del Sindacato obbligatorio e sulla magistratura economica vi sono delle proposte concrete della Commissione del 18, attualmente in mano dell'on. Mussolini, e che tra poco verranno discusse dal Gran Consiglio fascista. Il giornale ricorda pure che la Commissione solonica ha proposto la riforma della rappresentanza sulla base delle categorie sociali e il riconoscimento giuridico dei Sindacati aventi fini e carattere nazionale e di collaborazione delle classi, lasciando tuttavia facoltà ai cittadini di riunirsi anche in Associazioni sindacali non riconosciute, le quali però non potranno godere dei diritti e delle prerogative riservate ai Sindacati riconosciuti. E *L'Epoca* osserva:

« E' evidente che vi saranno delle divergenze tra le proposte dei 18 e il progetto Rocco su questo argomento, il quale ad ogni modo non investe la questione essenziale della riforma della rappresentanza. E' opportuno però rilevare che molto probabilmente si tratta delle Corporazioni sindacali e non del Sindacato obbligatorio, dovendosi considerare le Corporazioni istituzionali come la base del nuovo Stato fascista, e i Sindacati, invece, come un semplice organismo economico di lotta, per se stessi mutevoli e instabili, incapaci quindi di costituire un punto fisso di partenza per un nuovo ordine sociale ».

A proposito della riforma solonica, risulta stasera che, per accordi intervenuti tra Mussolini e l'Arias, in un recente colloquio, al Gran Consiglio, quando si discuterà l'argomento, interverranno esclusivamente i due relatori: Arias e Barone. Le ragioni della minoranza, con ogni probabilità, saranno sostenute dal solo onorevole Rossoni.

Non il Podestà, ma soggezione del Comune alla politica del Governo

Indipendentemente dagli studi del Guardasigilli al Viminale prosegue l'esame della proposta dell'istituzione del Podestà, di cui tanto si è parlato in questi giorni e che ha provocato l'intervento dell'onorevole Acerbo contro l'innovazione. Ma stasera si ha notizia che gli studi del Ministero degli Interni si orienterebbero in maniera diversa da quello che appariva incidente dei giornali fascisti, per lo più desiderosi di assistere al più presto all'eradicabile dell'autonomia comunale. Risulta infatti, alla *Tribuna*, che la proposta di istituzione del podestà è ormai scartata e che per risolvere il problema dell'autonomia locale si procederà alla introduzione, nel nostro diritto amministrativo, di una serie di norme atte a stabilire la possibilità dell'esercizio di un vero e proprio controllo politico da parte dello Stato sui Comuni. *La Tribuna* precisa:

« Praticamente viene già nella nostra legge comunale ed è ribadito in altre leggi il diritto al Governo di intervenire costituzionalmente contro i Comuni per ragioni politiche, cioè indipendentemente dal normale esercizio di vigilanza e di tutela giuridica ed amministrativa. Infatti si ricorda, ad esempio, la facoltà del Governo di punire i sindaci che non espongono il tricolore nei giorni di festa nazionale; di sciogliere le Amministrazioni comunali per ragioni di pubblica sicurezza, in base all'art. 3 della legge comunale e provinciale, per cui non è nemmeno necessario di udire il Consiglio di Stato, ecc. Si tratterebbe ora, con la riforma in esame, di precisare ancor più questa dipendenza del Comune dallo Stato, in modo che i Comuni in ogni momento agiscano non solo nelle leggi dello Stato, ma anche nella disciplina politica del Governo ».

Il giornale crede sapere che questa proposta più ancora che quella del podestà sarebbe accetta alla corrente prevalente nel fascismo.

La lira e Farinacci

La *Tribuna* replica a *Cremona Nuova*, che l'accusava di avere attribuito a cause politiche la svalutazione della lira. Il giornale di Farinacci rilevava che, nonostante che l'intransigenza estremista si accentui sempre più, la lira sale. Replicando, *La Tribuna* scrive:

« L'articolo dell'organo di Farinacci è tipico dell'imbarbarimento di certi, che da parte di certa stampa fascista si va facendo a danno degli avversari. Profittando di un momento singolarmente favorevole, dopo un raccolto di grano abbondante, che riduce moltissimo il nostro fabbisogno e certo le altrettanta di molti mesi, l'on. Volpi, con un criterio politico che teneva conto dell'esperienza della Francia e dei consigli che in Italia i tecnici avevano già dato, ha ottenuto una sensibile rivalutazione della lira. E' vero che in questo frattempo la tensione estremista non si è attenuata, ma è anche vero che non si sono avuti gli episodi di ottusa violenza del genere dell'aggressione contro l'on. Amendola, che avevano invece da deplorare nel periodo precedente. E' inutile che aggiungiamo come, a nostro avviso, la tensione sia più che mai ingiustificata, e come essa possa contribuire a creare nuovi casi di insofferenza da una parte e dall'altra, che non gioverebbero certo alla facilitare il compito che l'on. Volpi assolve con sodisfazione generale ».

Accennando implicitamente alla lettera di Mussolini al segretario del suo partito, il giornale soggiunge:

« Chissà perchè *Cremona Nuova* vede nella progressiva di una politica di conciliazione del Governo « l'inevitabilità di una crisi sopravvenuta ». E' fuori di dubbio che i vecchi partiti, per il solo fatto che rappresentano il passato, e cioè un'azione che ha recato i suoi benefici ma che è stata superata dal tempo, comportano in questo momento anche molte cose stravolte e morte, ma certamente anche le gloriose tradizioni alle quali appunto il fascismo si allaccia. Essi non hanno affatto che il fascismo sia la vita cui tutte le sue possibilità, tanto è vero che avevano accettato di appoggiarlo in pieno subordine, nulla chiedendo per sè all'infuori di garanzie generiche di ordine politico, che del resto erano state fin dai primi giorni della rivoluzione opportunamente garentite. Essi contestano soltanto che quella dell'on. Farinacci per esempio, sia l'autentico fascismo, che hanno vinto, e che la strada che ha scelto ora per aprirsi il varco tra i resti del passato verso un avvenire, che tutti gli hanno concordemente predetto radioso, sia precisamente la migliore. E che essi non abbiano tutti i torti risulta dalla circostanza che alcuni tra i migliori fascisti della prima ora sono d'accordo con loro; l'on. Oviglio, per esempio, che ancor ieri un giornale definiva il « babbo del fascismo ».

Una lettera di Terzaghi: "Farinacci fu massone„

La Tribuna pubblica pure una lettera dell'on. Terzaghi da cui si rileva che Farinacci sarebbe stato anche massone di Piazza del Gesù. Scrive l'on. Terzaghi:

« Dopo il mio recente infortunio politico mi sono messo anch'io a fare il francescano. Bisogna seguire la moda. Lo dicono sì tutti i capelli alla *garçonne*, gli uomini si occupano tutti di cavalli automobilistici, di giochi, di *foot-ball* e di altre cose affini; gli uomini politici (che sono il terzo sesso) si sono buttati a inseguire i santi per imitarli: chi San Domenico, chi San Tomaso, chi Sant'Expedito, chi San Rocco, e via dicendo. Io sono per San Francesco e osservo la regola del più rigoroso silenzio. Non ho perciò nulla da dire se non che l'on. Farinacci asserisce il vero quando parla di me come appartenente alla massoneria di Piazza del Gesù, salvo questa due piccolissime e insignificanti varianti, e cioè: 1.o) che io fin dagli ultimi tempi del 1922 ho cessato di fatto di essere in rapporto con quella istituzione per divergenze avute col comm. Palermi, pur non avendo nè da pentirmi dell'attuale mio isolamento, nè da vergognarmi dell'antica appartenenza; 2.o) che l'on. Farinacci è al caso di sapere bene come stanno le cose per avere, per lo meno al tempo mio, lasciato la massoneria di Piazza del Gesù in quell'ala di fratello regolarmente in scritto. Posso eventualmente documentare in prima e in seconda di queste affermazioni, ma la prima non interessa per ora. Quanto alla seconda, cosa mi risulta dalla lettera circolare di convocazione che, in data 20 marzo 1921, il comm. Palermi, quale sovrano Gran Commendatore « Gran Maestro, inviò a tutti gli eletti fascisti nelle elezioni politiche del 15 maggio. Nella lettera era incluso l'elenco dei deputati fascisti affratellati in Piazza del Gesù. Nell'elenco figura, tra alcuni altri, l'onorevole nome dell'onorevole Farinacci. Dopo l'anno di grazia 1922 non so più altro. Se mai, saprà qualcosa l'on. Farinacci. Posso mettere la lettera a disposizione di chiunque avesse la sportiva audacia di smentire le mie affermazioni ».

Questa sera sono stati sequestrati le seconde edizioni del *Mondo*, del *Popolo* e della *Voce Repubblicana*. Come al solito quegli giornali sono usciti in edizioni purgate.

Sequestri

Alessandria, 12, notte.

E' stato oggi sequestrato l'*Idea Nuova*, periodico socialista unitario, per un articolo polemico ritenuto atto a turbare l'ordine pubblico.

L'on. Bovio espulso dal partito socialista e invitato a dimettersi da deputato

Roma, 12 notte.

Sul caso del deputato socialista Corso Bovio, la segreteria del partito massimalista diramа un comunicato in cui è detto:

« Il deputato per la circoscrizione di Napoli, Corso Bovio, diffidato con una deliberazione dell'esecutivo del nostro partito al quale fino ad oggi è stato iscritto, dall'esplicare qualsiasi attività politica fino a quando la Direzione non avesse deliberato sul suo caso, ha ritenuto invece di non dover attenersi a tale disposizione ed anzi ha intensificato la sua produzione giornalistica contro il partito, le sue direttive, le sue dottrine ».

Accennato quindi alle pubblicazioni del ven. Bovio su qualche giornale e ad una recente intervista nella quale si esprimevano delle speranze in un prossimo orientamento della politica sindacale del fascismo, il comunicato conclude:

« La Segreteria, per non subire tempo alla Direzione del Partito con la discussione di un caso Bovio, che è privo di qualsiasi portato politico e che è determinato da cause ormai ben note, calcolisti dei poteri che le derivano dalla Direzione stessa, delibera la espulsione, per indegnità, dal Partito Socialista Italiano (massimalista) dell'avvocato Corso Bovio; ordina alla sezione di Napoli di dare immediata esecuzione alla sua deliberazione ed invita l'espulso a far pervenire immediatamente alla presidenza della Camera la sua dimissioni da deputato ».

Una smentita all'intervista

Napoli, 12, notte.

L'on. Corso Bovio ha inviato al *Mattino* la seguente lettera:

« Essendo alcune Direzioni, legge in alcuni giornali che ieri, nel corridoio della Camera, interrogato da giornalisti avrei fatto delle dichiarazioni di carattere politico. Faccio notare che non mi sono mosso da Napoli, che non ho visto i corridoi di Montecitorio e che non ha avuto nessuna intervista. Ringraziando, ossequi. — Corso Bovio ».

La democrazia francese e il Governo

Per mantenere l'unità del "cartello„ e della maggioranza governativa - Dopo la resa a discrezione dei banchieri - I socialisti contro ogni palese o larvato richiamo di classi per la guerra marocchina.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Assistiamo da qualche giorno a un complesso di interessanti tentativi per la ricostituzione del pieno accordo fra la *disiecta membra* del cartello. Il primo di questi tentativi consiste nel progetto di bilancio pel 1926, che Caillaux ha fatto distribuire ai membri della Commissione finanziaria della Camera.

Il progetto Caillaux per il bilancio 1926

I tre miliardi e 440 milioni occorrenti per portare le entrate al pareggio colle spese, ossia al livello di trentasei miliardi, devono, dice il ministro, « essere richiesti esclusivamente a coloro che possiedono ed a coloro cui il lavoro assicura larghezza di mezzi ». E il progetto propone anzitutto un inasprimento generale delle imposte sul reddito, portando ai venti per cento quella sul reddito dei capitali mobili ed immobili, ai quindici per cento quella sui profitti industriali e commerciali; e ai dieci per cento quelle sui salari, stipendi e introiti professionali. Solo il reddito inferiore a seimila franchi verrà esonerato della metà dell'imposta, quando il contribuente abbia più di 65 anni di età. « Lungi dall'aggravare la sorte di questi umili — dice il testo esplicativo, accompagnante il progetto — la riforma fiscale li mette con tale misura, altamente democratica, in una situazione più favorevole di quella che era loro ogni acquisita. Per contro, è giusto che l'ozio e l'opulenza contentino allo Stato un più largo sagrificio; è giusto che i possessori di redditi provenienti dal capitale si vedano applicato il supplemento di tasse; è giusto che coloro i quali immobilizzano una parte del loro avere in valori improduttivi, paghino in ragione del possesso di queste ricchezze, ogni esenti, una legittima tassazione ».

In secondo luogo, Caillaux propone la creazione di una imposta complementare, a tariffa progressiva, sul reddito dei capitali. La nuova imposta non colpisce se non la parte di reddito eccedente i 7000 franchi, ed è calcolata secondo la tariffa seguente: 2,50 % sulla frazione fra 7000 e 50.000 franchi; 4 % sulla frazione fra 50 e 100.000 franchi; 6 % sulla frazione fra 100 mila e 500 mila franchi; 8 % sulla frazione eccedente i 500.000 franchi. Ma a tale imposta si aggiunge la già segnalata revisione sui beni immobili improduttivi: collezioni, gioielli, ecc., la quale sarà del 0,50 % *ad valorem*, deduzione fatta di 50 mila franchi pei contribuenti celibi, di 80.000 per gli ammogliati, e 90.000 o più per quelli che hanno figli o persone a carico. Da questa tassa, il ministro fa calcolo di ricavare 900 milioni all'anno; mentre dalla sovrimposta progressiva sul reddito dei capitali se ne attenderebbe 100 milioni. I 2 miliardi e mezzo rimanenti dovrebbero di conseguenza essere dati dal rialzo dell'imposta generale sul reddito.

Per meglio colorire le proprie disposizioni democratiche, Caillaux esuma il vecchio progetto socialista della revisione delle indennità accordate ai danneggiati delle terre invase e delle decurtazioni dei patrimoni scandalosi, formatisi leggi dopo l'armistizio, abbandone l'applicazione ai tribunali.

Per l'arbitrato obbligatorio

Il secondo tentativo di restaurazione della maggioranza di sinistra consiste in una minaccia di azione legislativa contro le banche. Sapete già che lo sciopero dei bancari è finito, e che gli scioperanti sono stati schiacciati, avendo i loro padroni categoricamente rifiutato l'arbitrato, di cui vi accennammo giorni or sono. La cosa ha destato impressione penosissima, e il Governo esce dalla battaglia gravemente diminuito. Ora, fra i deputati di sinistra è cominciata una agitazione, per ottenere il varo a grande velocità di una legge, che renda l'arbitrato obbligatorio. La domanda di riapertura anticipata delle Camere, di cui vi informammo ieri, ha, fra gli altri scopi, quello di rendere possibile una discussione in proposito. Il *Quotidien*, occupandosi dell'argomento scrive oggi:

« Gli scioperanti, sopraffatti dal Governo, prepenevano un arbitrato. I direttori dei grandi stabilimenti finanziari lo hanno rifiutato, fieramente. Quei signori trionfano. Ma per quanto tempo? Le Camere si riuniranno fra qualche settimana, forse tra qualche giorno, se il legittimissimo reclamo del Gruppo socialista sarà inteso. Esse hanno già un programma carico. Ma nulla impedirà, poichè lo scandalo è troppo grande e la provocazione troppo flagrante, che si metta di urgenza all'ordine del giorno la questione dell'arbitrato obbligatorio nei conflitti del lavoro. Ora i direttori di grandi stabilimenti finanziari permettono che si dica loro: — Ai-

In legge essi hanno assicurato il voto, essi che hanno infranto la sciopero colla fame; una che, facendo questo, hanno dimostrato, con un tale atto di forza, la necessità dell'intervento della legge; e la legge domani sarà fatta. Per quanto potenti si credano, o si permettano di credersi, essi non impediranno l'approvazione della legge. La maggioranza dell'11 maggio si ritroverà per quest'altra opera di giustizia; e anche nel Governo rivivrà lo spirito dell'11 maggio ».

Accanto a questi due tentativi principali, altri ne potrebbero, cammin facendo, venire improvvisati. Sennonch

Il discorso del delegato italiano a Ginevra

sulla dibattuta questione del "protocollo,,

Ieri è partito l'invito alla Germania per la Conferenza dei ministri degli Esteri; e sarà consegnato a Berlino martedì

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 12, notte.

L'interesse di questi giorni ginevrini si alterna fra le discussioni dell'assemblea e le trattative fra le delegazioni, che si svolgono con una intensità che soltanto la presenza contemporanea dei ministri degli Esteri di parecchi Stati rende possibili, e qualche volta conclusive. L'atteggiamento dell'Italia nei riguardi del patto era oggetto anche oggi di supposizioni, di previsioni, di notizie contraddittorie. Nel pomeriggio si dava anche per sicuro l'arrivo di una risposta favorevole da Roma; ma era anche questa una notizia prematura.

Sono tuttavia in grado di confermare che la nota dell'invito della Francia e dei suoi alleati al ministro Stresemann è partita soltanto questa mattina da Ginevra. La nota è brevissima, ed è firmata unicamente da Briand. La nota non accenna alla località dove potrà aver luogo il convegno, e, circa la data, accenna al principio di ottobre. La nota è stata naturalmente inviata all'ambasciatore francese a Berlino, De Margerie, il quale deve consegnarla a Stresemann soltanto martedì. Vi sarà così tempo perchè arrivi, prima di quel giorno, l'attesa risposta italiana, che probabilmente sarà recata a Ginevra nella giornata di lunedì.

Ishi e Hymans

Le discussioni dell'assemblea si fanno sempre più intense. Stamane parlarono cinque delegazioni: la persiana, quella del Cile, quella del Giappone, quella del Belgio e quella della Spagna. Nel pomeriggio si ebbero tre discorsi notevoli: quello di Ishii, di Benes e del delegato italiano on. Scialoja. Nel suo discorso il visconte Ishii ha affermato che il Giappone è sempre deciso a partecipare all'opera della conciliazione generale. Tutti gli Stati sono d'altra parte concordi sui principi del protocollo. Ove essi non concordano o sul modo di applicare quei principi...

Occorre tener presente — ammonisce il visconte Ishii — che, circa la sicurezza e il disarmo, i diversi continenti sono soggetti a diverse esigenze. Per fare opera pratica e vitale, bisogna, pur ispirandosi allo spirito del patto, appoggiarsi sulla realtà storica, politica e geografica delle diverse nazioni. Questi fattori si consigliano di elaborare piuttosto degli accordi regionali, che corrispondano al desiderio di sicurezza e di pace delle nazioni situate dalla natura l'una prossima all'altra. Non c'è d'altra parte timore, con questi accordi, di creare gruppi opposti, quando questi accordi hanno un carattere difensivo, e non sono diretti contro alcun'altra nazione e rientrano nello spirito della Società delle Nazioni.

Salutato da prolungati applausi, parla quindi il belga Hymans, il quale rileva l'influsso esercitato dalla Società delle Nazioni, che potè mostrare in sua forza benefica, contribuendo potentemente alla ricostruzione economica dell'Austria e dell'Ungheria. Quanto al problema della sicurezza, Hymans afferma che il trinomio — sicurezza, disarmo e arbitrato — guadagna sempre più terreno nella coscienza universale. Ma l'arbitrato non può offrire una fiduciosa garanzia, se non si appoggia su sanzioni positive e dirette, quando le sanzioni morali sono insufficienti. Gli accordi particolari hanno senza dubbio la loro importanza per il ristabilimento della sicurezza generale. Essi non sono un'alleanza *contro* qualche regime, rivolta contro un nemico determinato; ma patti inspirati a reciproca lealtà, che costituiscono validi argomenti per la conservazione della pace. Questi accordi, lo statuto della Società delle Nazioni il precede, e il protocollo li dominerà. Il giorno in cui il protocollo sarà applicato, gli accordi regionali avranno ancora il loro valore, intanto la Società delle Nazioni continua la sua missione.

La mozione presentata da Quinones de Leon

Il delegato spagnuolo Quinones de Leon ha parlato brevemente: e le sue dichiarazioni si riassumono nella seguente mozione, che si prevede servirà a coronare la discussione presente:

« L'assemblea, profondamente devota alla causa della pace, è convinta che il più urgente bisogno attuale sia quello del ristabilimento della fiducia fra le nazioni; riaffermando il principio che la guerra di aggressione costituisce un crimine internazionale; prendendo atto delle dichiarazioni presentate al Consiglio e all'assemblea della Società delle Nazioni nel riguardo del protocollo per il regolamento pacifico delle differenze internazionali, e del fatto che il detto protocollo non ha raccolto ancora le ratifiche necessarie per ricevere un'applicazione immediata; vede con favore gli sforzi fatti da alcune nazioni per determinare il progresso di questi principi mediante la conclusione di trattati di mutua sicurezza, conceputi nello spirito del patto della Società delle Nazioni, e che sono in armonia con i principi del protocollo (arbitrato, sicurezza, disarmo); constata che tali accordi non devono essere necessariamente limitati ad una regione ristretta, ma possono invece applicarsi al mondo intero; esprime il desiderio che quando questi patti saranno depositati presso la Società delle Nazioni, il Consiglio li studi, e faccia un rapporto alla settima assemblea sui progressi che questi avranno fatto nei confronti della sicurezza generale; si impegna inoltre a continuare i lavori per lo stabilimento della pace mediante i metodi assicurati dall'arbitrato, dalla sicurezza e dal disarmo; e invita il Consiglio a preparare l'organizzazione di una Conferenza, che si proponga la riduzione degli armamenti, allorchè esso riterrà che, dal punto di vista della sicurezza generale, condizioni soddisfacenti si siano realizzate, come è previsto nella risoluzione 14.a della terza assemblea».

La nota d'umanità portata da Nansen

Una nota di alta e generosa umanità è stata portata davanti all'Assemblea da Nansen, il quale, dopo avere tanto contribuito a mitigare le miserie dei profughi greci, si propone di salvare anche migliaia e migliaia di Armeni, privi di ogni sostanza e di lavoro, viventi in Grecia e a Costantinopoli. Nansen ha sviluppato un progetto per un prestito, con il gettito del quale si potrebbe favorire il ritorno nell'Armenia russa, cioè nella Repubblica di Erivan, di almeno 15 mila Armeni. I terreni di irrigazione sono possibili in quella terra. Il non vasto territorio abbandonato, ora improduttivo, potrebbe essere trasformato in territorio ricco e fecondo. Migliaia e migliaia di Armeni senza patria e senza tetto sarebbero salvati, e il prestito potrebbe essere rimborsato con i redditi delle terre nuovamente fertili. Egli assicura l'Assemblea che la Repubblica di Erivan è una vera Repubblica armena, la quale costituisce un focolare nazionale per questo popolo sventurato, che tanto ha sofferto. Sarà questa una vera opera di pace della Società delle Nazioni, e Nansen rivolge una calorosa supplica all'Assemblea perchè questo appello non le sia stato rivolto invano.

Benes

Con il discorso di Benes si ritorna quindi alla politica europea. Benes dichiara che, nelle circostanze attuali, quale rappresentante della Ceco-Slovacchia, egli si associa ai negoziati in corso per la conclusione del patto di sicurezza, negoziati che egli considera come un notevole passo avanti. Tuttavia egli è portato a rimpiangere la fine provvisoria del protocollo, che, nella sua universalità imponente, era la espressione stessa della Società delle Nazioni.

Molti anni passeranno ormai prima che si possa avere qualche cosa che rassomigli al protocollo e che dia la sicurezza a tutto il mondo. In queste condizioni sarà possibile sentire, in un periodo di tempo non troppo lontano, al desiderato disarmo? Quando si vorrà discutere il disarmo, è possibile che un gran numero di Governi risponda che non sono abbastanza garantiti per poter disarmare.

Malgrado tutto, Benes afferma la sua fiducia nella Società delle Nazioni, e non crede alla morte definitiva del protocollo:

Il Governo cecoslovacco — egli dice — ha firmato il protocollo, e lo ha ratificato, adottando una politica che seguirà in avvenire. Esso comprende la necessità di negoziare un sistema di garanzie, quale è previsto nel patto che si discute ora fra i Governi. Si è associato fin dall'inizio a questi negoziati, e continuerà a mantenere questo atteggiamento, non perdendo mai di vista la necessità della realizzazione dei più importanti dei principi che l'assemblea della Società delle Nazioni ha affermato e adottato solennemente lo scorso anno.

Brevi dichiarazioni fanno anche Lehmann, delegato della Liberia, e Guerrero, del Salvador.

Prende la parola l'on. Scialoja

La sala si andava intanto sfollando, quando il presidente invita l'on. Scialoja a salire alla tribuna. Molti membri dell'Assemblea ritornano nella sala e si avvicinano alla tribuna per udire le dichiarazioni del delegato italiano: dichiarazioni che sono così concepite:

Non è certo dopo una lunga serie di discorsi, in cui oratori così autorevoli e illustri hanno precisato il loro pensiero personale e quello dei loro Governi, che io mi possa lusingare di dire qualche cosa di nuovo o di inatteso. Solo la brevità dei discorsi mi farà forse perdonare di aver preso oggi la parola. Ma l'Italia non poteva restare assente da questo dibattito così importante. Il mondo cammina, e ciascuno deve con franchezza prendere il suo posto.

Quasi tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno rivolto la loro attenzione al destino del protocollo per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, che è stato approvato dalla Quinta Assemblea, fra l'entusiasmo generale; ma che non è stato ratificato da un gran numero di Stati, neppure da tutti quelli che ne avevano presa l'iniziativa. Ci siamo forse riscossi a un tratto da un magnifico sogno, per cadere in piena realtà? Ma la realtà è così brutta come alcuni hanno ritenuto? Se il sogno ci ha trasportati in un mondo ideale, se ci ha permesso di dare una forma ad alte aspirazioni morali e giuridiche, ed è stato immagine di un avvenire più umano e più divino, non ci rammarichiamo di avere sognato. L'ideale è spesso la realtà dell'avvenire; ma con tutto ciò non è possibile dimenticare che la realtà del presente è prodotto di una necessità storica, e che la storia è molte volte più saggia che la teoria, ed è anche, lasciatelo dire ad un giurista, più saggia che la teoria giuridica di una epoca determinata.

Difetti del «protocollo»

Nelle osservazioni che ho avuto l'onore di esporvi l'anno scorso, in seno alla prima Commissione e alla assemblea stessa, avevo rilevato parecchi difetti del protocollo, sia nella parte riguardante l'arbitrato, ove forse il difetto derivava da un congenito perfezionamento di carattere puramente giuridico, sia nel carattere concernente le sanzioni, che era di una estrema difficoltà. Ciò che rendeva però meno accettabile il protocollo, era soprattutto il patto, che era prematuro, e che era basato su una idea un po' troppo unilaterale della conservazione della pace.

L'orrore della guerra e delle sue terribili conseguenze induce naturalmente gli uomini a credere che occorra soprattutto opporsi al fatto stesso dello scatenamento della guerra. Invece un esame imparziale della storia ci insegna che, se in certo numero di casi la guerra è scoppiata senza una ragione giustificatrice, per colpa di passioni sfrenate e dell'istinto della violenza, in altri, che non sono i meno gravi, i popoli hanno ricorso alla guerra per cause profonde, implicanti una necessità sociale. La guerra, si è detto, è un delitto internazionale; ma non dimentichiamo che, anche una malattia, reprimerla non è tutto: occorrono la medicina e l'igiene; la pace è santa; ma la vita dei popoli e la civiltà lo sono del pari. La Società delle Nazioni non può diventare la custode della pace del mondo che qualora riesca, grazie allo spirito di fraternità dei popoli, ad eliminare le cause essenziali e più profonde della guerra. E allora il diritto, non fermandosi più alla forma esterna dei rapporti internazionali, potrà meglio disciplinare la stessa sostanza di tali rapporti. La difficoltà del compito, non deve impedirci di considerarlo, di affrontarlo, di superarlo.

E' per questi motivi, a parer mio, che l'arbitraggio convenzionale ha ancor oggi maggiori probabilità di successo che il regolamento generale, puramente giuridico, dei conflitti internazionali: per mezzo suo è possibile completare e far funzionare il diritto stesso, che non ha ancora raggiunto un grado sufficiente di sviluppo per potersi imporre, con carattere obbligatorio, a tutti i conflitti di ordine morale e demografico ed economico.

In tema della sua mentalità

Il rappresentante dell'Impero britannico, con la sua grande autorità, ha voluto ricollegare la sua opposizione ai deliberati della nostra Quinta assemblea con una differenza essenziale fra la mentalità britannica, che preferisce di procedere dal particolare al generale, e lo spirito latino, innamorato dei concetti generali e delle conseguenze logiche. Io non so, signori, se il predecessore del signor Chamberlain avrebbe potuto tenere lo stesso discorso, nè se i filosofi inglesi, gli astronomi, i naturalisti, i maestri della fisica e della chimica, che onorano l'Inghilterra e il genere umano, ed hanno dato alla scienza un patrimonio di così grandi verità e di così vaste ipotesi generali, vorrebbero accettare senza obiezioni una tale antitesi; nè d'altra parte mi sembra che i grandi autori del diritto latino abbiano seguito una strada diversa da quella che ci conduce dal particolare al generale. Noi latini, è vero, abbiamo ereditato dai nostri avi un diritto privato che aveva raggiunto un alto grado di perfezione attraverso lo sforzo lento e faticoso di una diecina di secoli; e possiamo spesso utilizzare i principi generali che abbiamo così acquistati; ma ciò non ci impedisce di riconoscere il pericolo che si corre, considerando i principi storici quasichè fossero verità immutabili, di cui non sia permesso dubitare. Noi possiamo dunque camminare gli uni accanto agli altri, senza timore di urtarci. Eviteremo di abbandonarci a segni troppo audaci, per procedere sul terreno solido delle esperienze; ma non respingeremo la luce dell'ideale, che deve illuminare la nostra strada.

Per mezzo dell'arbitraggio, verso la giustizia internazionale, l'Italia ha da gran tempo seguito questa traccia luminosa. Proprio l'ultima assemblea ha applaudito il trattato stipulato fra l'Italia e la Svizzera, che può servire di modello per la sua ampiezza. Il sistema delle sanzioni seguirà a quello delle sentenze; ma non potrà prescindere dalle conseguenze e dalle ragioni dei conflitti. Non crediamo dunque alla possibilità di cristallizzare la storia dell'umanità. Lavoriamo frattanto alla soluzione dei problemi che ci stanno dinnanzi.

«Guardate ai benefici che noi reclamiamo»

Noi abbiamo l'abitudine di fermarci, nella discussione generale delle assemblee annuali, a spiegare al mondo intero la necessità della Società delle Nazioni. Io non so se sia questa una buona abitudine. Si potrebbe credere che abbiamo dubbi su questo punto. Noi dobbiamo dimostrare coi fatti, piuttosto che coi discorsi, che la Società delle Nazioni adempie veramente alla sua missione.

Dal canto mio sono convinto che la Società è anzitutto un organo poderoso della coscienza umana, e che soprattutto perciò la sua reazione è un baluardo per la civiltà. Esso ha spesso evitato, colla sua saggezza e colla sua potenza morale, conflitti gravi; e ha reso possibile la cooperazione efficace di tutti gli Stati, per risolvere questioni di interesse generale di ogni genere. Ogni anno noi possiamo registrare nuove prove di questa benefica attività. Abbiamo udito tutti con gioia l'ultimo esito dei nostri sforzi per la ricostruzione economica e finanziaria dell'Austria. Sono lieto di dichiarare che l'Italia, la nemica di un tempo, ha dato e continuerà a dare tutta la sua fervida collaborazione a questa opera ricostruttiva. Molti altri problemi sono sottoposti ancora al nostro esame; perfino le nazioni che non sono ancora entrate nella nostra Società, si sono ad essa rivolte per superare difficoltà che sarebbero inestricabili. Noi possiamo, per rispondere a tutti coloro che hanno gli occhi fissi su di noi in atteggiamento dubbioso, dire: — Guardate ai benefici che noi reclamo. — E' la nostra vita. Perseveriamo.

Il discorso dell'on. Scialoja è stato vivamente applaudito. L'oratore ha avuto molte cartelle di mano.

Ormai tutti i rappresentanti dei principali Stati hanno parlato, e la discussione generale si avvia rapidamente verso la fine.

CESARE SPELLANZON.

L'on. Grandi a Roma

conferisce con Mussolini e riparte per Ginevra

Roma, 12 notte

Stamane, alle ore 9.20, proveniente da Ginevra è arrivato a Roma il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Dino Grandi. L'on. Grandi che si è subito recato a Palazzo Chigi, conferì con l'on. Mussolini nel pomeriggio, appena il presidente del Consiglio fu di ritorno da Civitavecchia. Il colloquio è durato due ore. Il sottosegretario agli Esteri è poi ripartito stasera stessa, alle 20.15, per Ginevra.

Anche Mussolini ha lasciato Roma, alle 20.45, diretto a Milano. Prima di partire egli ha avuto una lunga conferenza col ministro delle Finanze, conte Volpi.

Un commento francese

sull'incognita dell'atteggiamento italiano

Parigi, 12, notte

L'*Ordre Libre* commenta in questi termini l'atteggiamento del Governo italiano nella questione del patto di sicurezza:

Si dice a Vaile, che il capo del Governo italiano sia entusiasmo all'idea dell'estensione del patto di sicurezza, e voglia parteciparvi per trattare della questione del pegno. Si dice qualche altra volta che l'on. Mussolini si tenga che l'Italia è interessata solo indirettamente alla questione, e che non vi parteciperà che come osservatore. La prima cosa è sparsa quando si parla di riunire la Conferenza in territorio italiano, la seconda quando si parla di Locarno come luogo di riunione. Da questo stato di cose sembrerebbe che la politica estera dell'Italia non tenga a questa questione che per designazione geografica». (*Ag. Stefani*).

Le costruzioni navali italiane

Roma, 12 notte

Secondo informazioni dell'agenzia Volta sullo stato attuale delle costruzioni navali italiane in confronto a tutti gli altri paesi del mondo, risulterebbe che, alla fine di giugno, l'Italia aveva oltre 200 mila tonnellate in costruzione. Questa cifra, che supera di 35 mila tonnellate il tonnellaggio in costruzione nella stessa epoca dell'anno passato, porta l'Italia al terzo posto tra i vecchi paesi più importanti del mondo per costruzioni navali. Viene prima l'Inghilterra con 1 milione e 100 mila tonnellate, poi la Germania con 410 mila tonnellate. Dopo l'Italia viene la Francia con 170 mila.

La lira e la Borsa

Roma, 12 notte

Nell'ordinaria rassegna finanziaria *Il Giornale d'Italia* fa alcune interessanti osservazioni sull'attuale andamento della Borse, sui cambi dei riporti. Scrive il giornale:

« Non può mettersi in dubbio che i molti sacrifici imposti dalle liquidazioni dello scorso marzo e dalle seguenti hanno avuto per effetto di allontanare dal mercato una parte grandissima, e forse la migliore, del pubblico, ed è pure noto che la presente attività della Borsa è quasi per intero artificiosa e serve a ben altro che a provvedere all'impiego del risparmio accumulato con dura fatica dal lavoro italiano. Si è accennato al funzionamento irregolare e al soverchio costo dei riporti. Tra i congegni del meccanismo vastissimo, quello dei riporti è uno dei più utili. Esso risente da un lato delle condizioni del mercato dei valori, e dall'altro di quello del mercato del denaro; ma non segue le regole fisse nè i canoni così detti scientifici con rigidezza assoluta; frequentemente se diverge e talora anche precede per opposta via. Nello scorso mese, ad esempio, così furono facili e a buon mercato: ribassarono contemporaneamente i prezzi dei valori e il saggio della lira di fronte alle divise estere, per cui ad aumentare le agevolezze sopra accennate concorrevano anche forti disponibilità di lire, che si trovavano presso Banche straniere operanti in Italia. Oggi la situazione si è certamente modificata: dal giugno in poi passò non trascurabile dei depositi presso le Banche ordinarie era stata ritirata, l'elevazione del tasso ufficiale dello sconto ha aumentato il costo del denaro per ogni categoria d'istituto, e infine il ribasso delle divise estere di fronte alla lira ha tolto alle Banche straniere la possibilità di intervenire fortemente sul mercato dei riporti. Queste circostanze conducono a ritenere minore che per l'addietro la massa del circolante a disposizione della liquidazione di fine mese e più costosi i riporti, anche se conclusi nella forma classica e regolare. Ma il guaio è che tende a prendere sempre maggiore piede l'uso del riporto staccato, il quale, in cambio del 6 %, costa al venditore la bellezza del 15-20 %. E' questo un punto sul quale è bene richiamare l'attenzione della Direzioni centrali dei grandi Istituti. Il riporto staccato, per la sua gravosità, allontana il pubblico dalle operazioni, rende difficili le liquidazioni e le fa più complicate e dense di inconvenienti, perchè in grande parte affidate a cambisti, che poi si rinnovano più o meno facilmente, si accumulano e danno al mercato una fisionomia anormale ».

Grano e cose

Sulla questione del grano il *Mondo* scrive:

« Ogni giorno si conferma quanto andiamo dimostrando su queste colonne: e cioè che tutti gli studiosi di cose economiche, persino i protezionisti tendenziali, non approvano l'odierna imposizione del dazio: ed è che i tecnici agrari non considerano completi gli altri assai più desiderati provvedimenti per incoraggiare la frumenticoltura e sovratutto insistono perchè si consideri l'agricoltura in tutto il suo complesso e si aiutino le coltivazioni più convenienti e redditizie all'Italia, senza lasciarsi abbacinare da una ossessionante granaria. Torniamo ancora sull'argomento e ripetiamo, per evitare equivoci, di cui vi è stata qualche stentorello, quanto dicemmo altra volta: che riteniamo, col povero Valenti, che la coltivazione del grano sia un'asse intangibile dell'azienda agricola italiana e sarebbe errore tecnico trascurarla e trasformarla su vasta scala, magari per tornare ad una ricostruzione della res rustica romana che abbandonò il frumento quando si accorse, come dice Plinio, che il suo bene era allevare ».

A proposito dei recenti provvedimenti per la crisi edilizia *Il Mondo* rileva:

« L'on. Volpi con una mano dà e con l'altra toglie, ispirandosi allo stesso concetto di diluire un po' più nel tempo l'intensità delle costruzioni. L'esenzione ventiquinquennale era stata promessa per chi avesse reso abitabili le case entro il 31 dicembre 1926 e vi può essere chi abbia tutto predisposto, anche se non avesse proprio messo mano ai lavori. Il nuovo decreto gli toglie il beneficio della esenzione piena. D'altro lato, il decreto estende, diminuendola, la esenzione al di là dei termini prima fissati e stabilisce che, per le case costruite fino al 1926, l'esenzione a lungo andare sarà ridotta a sei anni, mentre per quelle costruite nel 1927 sarà di otto anni. Ma, in ogni caso, la esenzione totale è mantenuta per tutti i fabbricati che siano costruiti da enti per darle in locazione e ne sono escluse le case economiche, che sono quelle costruite da cooperative, in proprietà divisa fra i soci. E' dunque il tipo della proprietà indivisa e dei domini utili, criticati più volte dai fascisti, che trova questo riconoscimento nel decreto Volpi. Si deve però osservare che non è opportuno ridurre a tre i vani degli appartamenti delle case popolari, che potevano finora essere sei ed è evidente che tre sole camere, per una famiglia popolare più spesso numerosa, perpetuano una antigienica e incivile promiscuità, che deve essere combattuta. Vogliamo poi ricordare, che malgrado lo sviluppo dell'attività edilizia siamo ancora molto lontani dall'aver colmato il *deficit* delle abitazioni che crediamo dalla guerra ».

La Milizia e le foreste

Lo stesso giornale commentando il discorso del ministro Belluzzo al Congresso forestale, scrive:

« Avremo l'ingrossamento di reparti di milizia nazionale fascista nel corpo forestale. Nel discorso dell'on. Belluzzo non c'è alcun accenno programmatico a ciò che si intende fare in concreto per le nostre foreste. La « rigenerazione forestale » fu un tenace apostolato di Luigi Luzzatti, che parlò molto di mistiche armonie tra cielo e terra, di coscienza forestale e di altro, ma volle anche fare e presentò la legge sul demanio boschivo; legge che l'on. Nitti trovò insufficiente, con un eufemismo che l'on. Luzzatti qualificò di dolcezza arsenicale: ma insomma, quando fu al potere, l'on. Nitti si sforzò di applicare la legge sul demanio, che avrebbe avuto larga efficacia se non fosse giunta la guerra. La guerra attaccò le residue foreste, che servirono in Italia, assistita dal mare, a tenere accesi i fuochi e le nostre officine. Interrotta l'opera del demanio forestale, l'on. Serpieri ha tentato un'altra via, che è incoraggiamento all'azione dei Comuni e dei privati. Noi, che non siamo statolatri, non abbiamo preguidiziali, ma purchè si intraprenda realmente la nuova via e non si lasci intanto sgretolare il corpo forestale di Stato. Questo principio fu messo in luce recisamente alla Camera dall'on. Milani, il presidente della *Pro Montibus* che ha ora aperto il congresso di Campobasso ».

Gli investimenti di capitali azionari

Roma, 12, notte

In una nota, nella quale dice che le direttive del ministero delle Finanze per frenare gli eccessivi aumenti dal capitale azionario e quindi facilitare ed accelerare la sistemazione del mercato monetario e finanziario hanno trovato piena rispondenza nelle determinazioni adottate dagli organi dirigenti della Banca e dell'industria, l'agenzia « Volta » pubblica che il mese di agosto può segnare un notevole rallentamento negli investimenti netti delle società per azioni. Si tratta, secondo l'agenzia, di 220 milioni di lire, mentre la media dei sette mesi precedenti di quest'anno era di 736 milioni di lire ogni mese, mentre il mese di agosto dell'anno scorso aveva dato 513 milioni di lire.

La lira a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La lira si è chiusa questa sera allo Stock Exchange a 118,62; il franco francese a 103,30 e quello belga a 110,10.

Il Congresso forestale

Campobasso, 12, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Spada si iniziano i lavori della seconda giornata del Congresso forestale.

L'aula è affollata di congressisti. L'on. Rosa, relatore sul tema « Condizioni per una più vasta ed efficace politica forestale », si limita a presentare le conclusioni della sua relazione. Parlano vari oratori. Il prof. Carlesi propugna la diffusione delle piante medicinali e aromatiche sulle montagne, che possono costituire grande fonte di ricchezza per le popolazioni montane.

Il direttore generale delle foreste risponde alle osservazioni degli oratori e si dice lieto di comunicare che un decreto in corso sistemizza la messa fuori ruolo dei funzionari forestali assunti dai provveditorati, così che permetterà alle amministrazioni forestali di assumere nuovo personale. L'onorevole Serpieri fa voti che ai servizi generali delle foreste si provveda con stanziamenti nel bilancio generale dello Stato.

Il relatore onorevole Rosa risponde agli oratori, quindi il Congresso approva le conclusioni da lui presentate, colle quali si dichiara che le condizioni per una più vasta ed efficace politica forestale sono i larghi mezzi finanziari stabiliti nel bilancio del Ministero dell'Economia, all'infuori del bilancio del Demanio; l'applicazione pellicolare, vigorosa ed integrale delle leggi forestali vigenti, la formazione dell'ambiente forestale nel paese, mediante una vasta opera di propaganda; l'assestamento dei bilanci comunali, in modo da diminuire l'incidenza dei bisogni finanziari dei comuni sui redditi forestali di questi enti; la creazione di nuove risorse per le popolazioni di montagna, allo scopo di alleggerire la pressione economica che sulle popolazioni esercitano sui boschi.

Vengono poi inviati telegrammi al Re, a Mussolini e al ministro Giuriati.

Una norma per le cooperative

I soci impiegati non possono deliberare

Roma, 12 notte

Circa i provvedimenti del Governo per gli enti cooperativi, l'« Agenzia di Roma » pubblica:

« E' stato constatato che una delle maggiori deficienze, che insidiano la struttura e l'azione delle società cooperative è da ricercarsi nel disinteresse al buon andamento dell'azienda sociale da parte dei soci, i quali, legati ad essa da una irrisoria quota di capitale, quando non siano animati da un sufficiente spirito di abnegazione, ben presto abbandonano ogni controllo sull'amministrazione della società. Questa, affidata all'opera dei soli soci impiegati, viene naturalmente distratta da quelle attività oculate e parsimoniose, che ne costituiscono le caratteristiche, per correre attraverso il crescente aggravio delle spese generali incontro al dissesto. Ad ovviare a tale inconveniente, grave sopratutto nei riguardi delle cooperative di consumo, la cui azione sopra le altre oggi è connessa all'interesse generale, il Governo, su proposta del ministro dell'economia nazionale, provvede con un decreto legge di prossima pubblicazione, il quale fa esplicito divieto ai soci delle cooperative di consumo, i quali abbiano con l'azienda sociale dei rapporti di impiego retribuito, di partecipare, per la durata di tali rapporti, ai lavori dell'assemblea per la nomina degli amministratori e dei sindaci, per l'approvazione dei bilanci, commutando la nullità delle votazioni a cui eventualmente tali soci abbiano partecipato.

Mussolini alle esercitazioni

degli ufficiali di complemento

Roma, 12 notte

Stamane, alle 7.45, con treno speciale il presidente del Consiglio e ministro della guerra on. Mussolini è partito per Civitavecchia allo scopo di assistere alle esercitazioni organizzate dal Comando delle scuole centrali militari di Civitavecchia in occasione dello svolgimento del primo corso speciale degli ufficiali di complemento. Mussolini era accompagnato dal sottosegretario amministrativo Sirianni, dal capo di Stato Maggiore della marina ammiraglio Acton e dal sottocapo di Stato Maggiore contrammiraglio Cantù e da numerosi altri ufficiali generali.

Alla stazione di Civitavecchia hanno reso gli onori alcuni reparti di fanteria e della milizia. L'on. Mussolini ha passato in rivista le truppe, quindi in automobile, insieme col gen. Cavallero, seguito da un corteo di automobili, nelle quali avevano preso posto le altre personalità, si è diretto al Pincaro dei Bagni di Traiano per assistere allo svolgimento di un'azione tattica che si è svolta sulle colline antistanti da Poggio Sferracavallo, Poggio Argentello alle colline dell'Argento. Nel campo erano schierati, nell'attesa, circa duecento ufficiali di complemento, ex-combattenti delle varie Armi, fino al grado di tenente colonnello, i quali hanno partecipato ad un breve corso volontario speciale a Civitavecchia, organizzato per tenere al corrente dei nuovi perfezionamenti tecnici gli ufficiali ex-combattenti ed ai quale, a mano a mano, per un breve periodo di istruzione parteciparono altri ufficiali di ogni parte d'Italia.

L'arrivo dell'on. Mussolini è stato salutato da segnali di tromba, mentre il comandante della scuola, generale Scipione, dava l'attenti agli ufficiali. Il generale Scipione ha quindi iniziato l'illustrazione dell'azione tattica. Alle ore 9.5 è cominciato lo svolgimento dell'azione tattica suddivisa in due fasi. La prima fase si è svolta con munizioni da salve e la seconda con munizioni da guerra. Vi hanno partecipato reparti di fanteria costituiti da reparti di artiglieria, cavalleria, genio, aviazione e carri armati.

Il varo dell'incrociatore "Francesco Crispi"

Napoli, 12, notte.

Stamane, alle 10, alla presenza del ministro dell'Economia nazionale, giunto stamane da Roma, ha avuto luogo, nel cantiere Pattison, il varo del cacciatorpediniere *Francesco Crispi*. Il *Crispi* e del tipo del *Sella*: è lungo metri 84,30, largo 8,50 e alto 5,35, dislaca 1200 tonnellate, ha una velocità di quasi 36 miglia.

Alle 10,30 circa ha avuto inizio la cerimonia religiosa. La nave è stata benedetta dal parroco Speranza, quindi la principessa di Linguaglossa, madrina della nave, ha infranto la rituale bottiglia di spumante, lanciata contro lo scafo, mentre la nave, liberata dal cavo che ancora la tratteneva, è scesa felicemente in mare tra gli urrà del pubblico. L'on. Belluzzo si è congratulato vivamente col direttore del cantiere.

Una nuova battaglia

Ottenere il silenzio nella Capitale

Roma, 12 notte.

Da parecchio tempo si va agitando sui giornali cittadini un dibattito sui rumori di cui naturalmente è piena una grande città come Roma. I medici, per esempio, sono per il silenzio e infatti essi, ricevuti dal regio commissario, hanno perorato in questo senso.

Il regio commissario Crainconsi ha ricevuto stamane il prof. Pietro Gallenga, presidente dell'ordine dei medici di Roma ed il prof. Zeri, consigliere dell'ordine stesso, i quali gli hanno presentato l'ordine del giorno votato, su proposta del prof. Zeri dal Consiglio dell'Ordine, per domandare che il Governo e l'amministrazione comunale, resi al corrente del danno igienico-sociale, prodotto dai rumori provenienti specie dal traffico, eliminino al più presto norme legislative e amministrativo-atte a prevenire o riparare a tale grave stato di cose.

Il regio commissario ha dichiarato di aver posto la massima attenzione all'importante argomento, che ha interessato così appassionatamente la stampa cittadina, ed ha annunciato che sono in corso di pubblicazione le nuove norme regolamentari per combattere, nei limiti del possibile, gli inconvenienti così giustamente prospettati dal Consiglio dell'Ordine dei medici. Ha soggiunto di avere intrattenuto su ciò lungamente il presidente del Consiglio, il quale ha assicurato tutto l'appoggio del Governo per la completa vittoria di questa nuova battaglia per il miglioramento della vita cittadina.

Il Congresso dell'esperanto a Bari

Bari, 12, notte.

Domani si riunirà a Bari il Congresso dell'esperanto. Sono giunti nella giornata di oggi numerosi rappresentanti di nazioni estere, oltre i congressisti dell'Alta Italia e delle isole.

L'omaggio del partito fascista

alla memoria dell'on. Casalini

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica che stamane una rappresentanza della Direzione del Partito nazionale fascista si è recata al Verano a deporre sulla tomba del compianto on. Casalini, tragicamente scomparso or è un anno, una corona di fiori. Sul nastro della corona erano le seguenti parole dettate dal segretario federale del partito: « In un anno il abbiamo vendicato ».

Alle 11, nella chiesa di San Marcello al Corso, è stata celebrata una messa cantata di Requiem. La chiesa era parata a lutto e sul portale era stata sospesa la seguente leggenda: « Il popolo di Roma inalza preci all'Altissimo, per la pace eterna e per la gloria di Armando Casalini. — Lux perpetua lucent ».

Sono intervenuti oltre le famiglie dell'estinto, il Ministro dell'interno on. Federzoni, il sen. Baccelli per la provincia, le rappresentanze del Direttorio del P. N. F., del Direttorio delle corporazioni, del Fascio romano di combattimento, del gruppo femminile, delle avanguardie, del ballila e di tutti i gruppi rionali con i rispettivi gagliardetti. Al terzine della messa l'estinto è stato chiamato a nome, secondo il rito fascista. Quindi la cerimonia ha avuto termine.

Arrestato dai militi fascisti in treno

perchè parlava male del fascismo

Brescia, 12, notte.

Sul treno Milano-Brescia alcuni militi ferroviari hanno tratto in arresto l'ex capitano di Cavalleria, signor Manara, residente nella nostra città. Il Manara, secondo il racconto dei militi, in una discussione sorta nello scompartimento di una vettura di seconda classe, fra alcuni viaggiatori, avrebbe criticato aspramente l'opera del fascismo e pronunciato frasi che i militi stessi giudicarono offensive per il Governo. Il signor Manara fu rimesso soltanto stasera in libertà provvisoria, ma nei suoi riguardi è stata sporta denuncia.

Gli edili di Novara e Vercelli chiedono aumenti

Novara, 12, notte.

Il Sindacato regionale operai edili comunica:

« Si sono adunati a Vercelli i fiduciari delle maestranze edili che hanno deliberato di invitare il Sindacato Regionale della *Fiee* a presentare ai capimastri richieste di aumenti salariali caro viveri, insistendo particolarmente sulla revisione periodica dei salari stessi. A Novara la locale sezione della *Fiee* vista la impossibilità di ottenere, per le ben note ragioni, il riconoscimento della organizzazione operaia da parte padronale, deliberava di fare avanzare le richieste di aumenti cantiere per cantiere dai singoli operai interessati, in quasi tutti i cantieri ciò è stato fatto; e si sono potuti conseguire aumenti che vanno dai 10 ai 30 centesimi all'ora. Tanto a Novara come a Vercelli, le adunanze di fiduciari delle maestranze venivano approvati ordini del giorno di approvazione dell'opera svolta dal Sindacato Regionale ed auspicanti il ritorno delle libertà sindacali».

Il parroco di Quattordio

rientra in patria accompagnato dal vescovo

Alessandria, 12, notte.

Ha fatto ritorno nella sua parrocchia a Quattordio il sacerdote don Sabbione, accompagnato dal Vescovo della Diocesi, monsignor Spandre. Come è noto, il mese scorso parte della popolazione di Quattordio aveva inscenato una vivace dimostrazione contro il parroco, reclamandone l'allontanamento dal paese in seguito all'atteggiamento da lui assunto nei confronti di quelle suore. Il parroco, per non inasprire maggiormente gli animi, si ritirò provvisoriamente. L'autorità diocesana aprì frattanto un'inchiesta che si è chiusa di questi giorni senza poter accertare addebiti a carico di don Sabbione che come si è detto, è ritornato al suo ministero. Le autorità avevano preso le debite precauzioni, ma nessun incidente ebbe a verificarsi.

La piazza arciducale di Viareggio

è stata assegnata al Comune

Viareggio, 12, notte.

Il Municipio comunica che il commissario governativo per i beni ex-nemici informa il sindaco che la piazza arciducale è stata definitivamente assegnata al Comune di Viareggio. Essa sarà liberata dalle servitù militari ed il prezzo di cessione è stato ridotto a 10 mila lire. La notizia ha pr

Sulle orme di Laura

e del Petrarca

VAUCLUSE, Settembre.

A riva un fiume che nasce in Gebenna
Amor mi dice per lei si lunga guerra.
Che la memoria ancora il core accenna
F. TRIONFI

Il gesuita frate converso, custode del grande Collegio, che domina con la sua chiusa mole la Rue des Lices bruciata dal sole, alza il capo con lieve atto di sorpresa, dal manoscritto, che sta dattando ad uno scolaretto, dietro la bussola di cristallo, sorvegliante l'ingresso. Non sembra che le visite siano troppo frequenti, e tanto meno, a giudicare dalla cresciuta sorpresa, quelle intese a rintracciare, nel giardino dall'antico convento dei Cordiglieri, il luogo dove fu sepolta Laura, rapita dalla tremenda pestilenza del 1348. Ma non appena mi presento e gli accenno al proposito di scriverne per il pubblico italiano, il gesto di sorpresa si muta nel più invitante dei sorrisi. Passiamo a traverso sale abbandonate, a camerate silenziose, a corridoi squallidi: sulle pareti, crocefissi dal capo cosparso di polvere, madonne stanche. Via via, pure nella rigidezza della «stampa», traluce il dolce inchino d'un Gozzoli, la luce nivea d'un Lorenzo di Credi, il sorriso spasimante e lo sguardo stellante d'un Perugino.

— Qui era il sepolcro di Laura...

L'ottimo sorriso abbassa gli occhi e incrocia le mani sul petto:

— L'hanno portato al museo...

Due uomini, che non si sono mai conosciuti, che non si incontreranno verosimilmente mai più nella vita, soli, nel piccolo chiuso giardino, lambito da un ramo livido della Sorga, contemplano in silenzio. C'è un gran stridio di passeri su tra le fronde spesse, e le volte echeggiano in un pulviscolo d'oro.

— Vede in che stato è ridotta la chiesa. La Direzione delle Belle Arti non se ne occupa. La Sorga la rode, la logora. D'inverno neppure i collegiali ci possiamo portare...

E veramente è uno squallore. L'umido trasuda, stilla dalle pareti nude, e l'abside, a trinati portichetti romanici, si va sgretolando, sfarinando anni, sotto la muffa. Ad un tratto, la mia guida alza gli occhi e il fiore su di me con un lieve barbaglio ironico:

— Ma che ci crede, lei, a Laura?

— Sì, ci credo.

Il converso non fa opposizione, china nuovamente gli occhi, intreccia nuovamente le mani, e s'avvia per rientrare nelle camerate. Ma non così cauto, ma non così presto, ch'io non sorprenda, in un lieve cenno del capo, un senso come di benevola compassione. Ma io penso al «bel viso», ai capelli d'oro «in bionda treccia attorti», a «le man bianche sottili», a «le braccia gentili», alla «bocca angelica, di perle piena e di rose» di «dolci parole», al «bel collo candido», al riscoperto ritratto di Simone:

Ma certo il mio Simon fu in paradiso,
Onde questa gentil donna si parte,
Poi la vide, e la ritrasse in carte,
Per far fede quaggiù del suo bel viso...

E, sovvenendomi di quel passo delle «Famigliari», in cui il Petrarca scrivava al vescovo di Lombez, incredulo quanto il mio odierno accompagnatore, essere certo possibile ai sani «coi movimenti del corpo e con altro simulare la malattia», ma non già ai malati farsi passare per sani; rispondo alla mia volta con un cenno, altrettanto cauto ed altrettanto rapido, di compassione altrettanto benevola. Postare, grandiosamente postare per tutta una vita, è intensamente, profondamente vivere; e intensamente profondamente vivere, non è non «può» essere soffrire e gioire per un'astratta «donna gentile», si voglia pure che sia la filosofia...

***

Nel Museo Calvet una rossa ghirlanda di pietra, disgraziatamente stretta alle braccia mozzate d'una croce, è tutto quanto rimane dell'antico sepolcro, che Francesco I fece erigere in onore della tanto amata e compianta; non senza cortigianescamente giocherellare sulla virtù di lei, che solo si poteva lodare «en se taisant». Ma anche qui è una grata, verde frescura in un chiuso giardino, ed un carezzevole fremere di foglie ed un sommesso pigolio d'uccelli; come se le consunte spoglie ed il trapassato spirito dell'«angeletta nova», non potessero riapparire e rivivere per i mortali, se non tra erbe e fiori e frondi, così come la vide e la cantò il suo amatore. Un carbazare di sole, un sorridere di cielo, un trinare di viti, un puntare d'agili cipressi, imparentano quest'angolo di Provenza col suolo di Toscana: due spiriti congiunti in amore ne raccolgono, ne suggellano, ne sublimano la parentela.

Nell'uscire, un'iscrizione murata in sonanti versi leonini, più che negletta, sopraffatta da un materiale d'antiquario presuntuoso e minuto, attese la mia attenzione:

Completi gli anni Mille e cento e sette del-l'incarnazione del Verbo, tentano i Pisani con schiere cristiane di vincere le Maiorche nemiche, regno del profano Maometto. Molti incontrano morte in battaglia, pure loro si associano angeliche torme. I cieli sulle città vegliano. Devastate e la terra, torna, per mare la flotta, tornano le carene, per forza divina, vincitrici. O pia bontà dei vincitori! Le salme dei propri defunti sulle navi riportano, e verso Pisa s'avviano redenti. Ma perchè il tutto, che insieme con sè portano, non turbi la gioia, in questo tumulo i morti per Cristo si ricuciono.

Non solo, dunque, ed aria e terra, e ondeggiare di colline a volo di canti; non solo l'Amore, ma anche la Morte, affrontata per Cristo, congiunge i due paesi. E penso alla buona ventura ch'io abbi un tempo, di potere assicurare al mio paese, il Libro, che in versi, come questi sonanti, cantò la medesima gesta marinaresca. E me ne viene all'olfatto come un odore buono di nitida pergamena, ed alla vista, come un nereggiare di scrittura tranquilla, ma ferma, ma diritta; che sa di potere sfidare molti secoli a venire.

***

Nello scendere dall'autobus, che fa servizio tra Isle-sur-Sorgue e la fontana di Vaucluse, non so se più fetido, o trabalante, o impolverato (o bei tempi delle diligenze monumentali, allietate dal suono dei corni, scanditi dal galoppo dei cavalli, e, perchè no? magari affrontata, a qualche svolto di strada, non dal cartello indicatore del Touring, ma da un Pansator cortese, re della strada, re della foresta!...), provo una vera fitta. Passi la piazzetta angusta, disseminata di bacce e di involucri argentei di cioccolata; passi il Grand Hôtel «Pétrarque-et-Laure, pretendente una plumbea tettoia, sotto la quale, alcuni sfaccendati e scamiciati del paese, in cerchio davanti alle vuotate tazze di caffè, parlottano, fumano e sputano; ma la Sorga, la mia cara e chiara Sorga, frenata, arginata, tagliata, e diritto e a rovescio, da muri a secco, da chiuse e cateratte, e resa turbolenta, livida, opaca, dai rifiuti di un'enorme cartiera, che guarda insolente dalle sue vetrate azzurre, e freme e ronfa, giorno e notte, per il rullio delle sue cento macchine: questo davvero non me l'aspettavo!

Alta, imminente, una spaventevole roccia dentata arde nella canicola della prima ora pomeridiana ed abbacina, e dai vuoti oscuri di caverne troglodítiche, minaccia. Non la vita fresca e verde d'un albero, non il dolce fremere d'uno stelo. Messer Francesco, messer Francesco, sono questi i «dolci colli», i «verdi prati», i «fiori e l'erbe», dove Zefiro torna e il bel tempo rimena, e dove la primavera si fa candida e vermiglia? E dovrà, ahimè, l'anfanare sordo d'una cartiera, per l'invadenza dei tempi nuovi, valermi per

quell'usignol che si soave piagne
forse suoi figli o sua cara consorte,

e

di dolcezza empie il cielo e le campagne
con tanta note sì pietose e scorte?

Ma quando, salendo su per il breve viottolo infuocato, che conduce alla fonte, mi imbatto in un ristorante, intitolato anch'esso ai due eterni amanti, e leggo in grandi cartelli, nero su bianco: «Promenades en bateau automobile *La belle Laure*», «écrivines à l'américaine», e, per colmo d'ingiuria, odo da un organetto strimpellare e sbambarullare la *Gigolette*, la mia delusione si muta in vero furore. E non so che mi trattenga dal fuggire per disperato, e dal persuadermi anch'io essere tutto il Canzoniere ed i Trionfi in vita e morte di Madonna Laura, nient'altro che un'astratta e fatua esercitazione letteraria: *sugga et sugellim*, che i posteri del luogo hanno trattato come meritavano.

Ma la fede finisce, o prima o poi, con l'essere premiata; e quel briciolo d'argomento di cose «non parventi» che rimane nel mio spirito e che m'induce a continuare la salita, riceve la sua luminosa ricompensa. Non ho fatto cento passi, che l'incantesimo si compie. Ancora incombono, è vero, dall'alto le aride rocce infuocate; ma giù, nella gola, sempre più stretta, prorompe d'un tratto un crosciar d'acque così limpido ed argentino, un groviglio d'alberi e d'arbusti, così spesso e fresco e vivo, che l'animo mio ne esulta e sento, lieve, lieve, su dal profondo, la vena del canto sorgere:

Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soavi...

E mi getto giù per i massi vellutati e muscosi, e, investito da mille getti, carezzato da mille chiari sorrisi, punto da mille punte d'argento, vado spiando le sorgenti, che tutte insieme, di qua, di là, salgono, affiorano, traboccano con un canto perenne. Una cicala, una sola, frinisce a distesa, un ramo di faggio s'inchina ad abbeverarmi del limpidissimo flutto corrente (Gentil ramo ove piacque a lei di fare al bel fianco colonna!). Sì, proprio così: «raro un silenzio, un solitario orrore»... E me ne sento, non so come, gli occhi umidi.

Pochi passi oltre, nuovamente tutto tace.

GUIDO MANACORDA.

L'inchiesta sul "Veniero"

Navi inglesi scambiate per navi del partito avverso: un'immersione troppo rapida?

Roma, 12 notte.

Il «Giornale d'Italia», riguardo l'inchiesta per l'affondamento del «Veniero», riceve da Napoli:

«Una inchiesta è stata iniziata dal comando in capo dell'armata, del cui risultato ne sarà dapprima edotto il Ministero della Marina. A quanto si dice, il «Veniero», durante una delle molteplici esercitazioni, eseguite prima delle manovre a Maddalena, ebbe a subire un accidente durante una immersione; il sangue freddo e la prontezza del comandante valsero a rimetterlo a galla.

«Dall'interrogatorio di alcuni palombari sarebbe altresì risultato che nella mattina del 30, a causa di mare grosso, un esploratore e due caccia della squadra inglese del Mediterraneo furono costretti ad appoggiare a ridosso di Marzamemi. La gente del «Veniero», che navigava verso il suo posto di agguato evidentemente ritenne che le tre unità appartenessero alla squadra azzurra e, naturalmente, si iniziò con ogni sollecitudine la manovra di immersione. Per i sommergibili di grosso tonnellaggio occorre naturalmente una maggior quantità di acqua nei doppi fondi ed è da ritenere che, nella fretta dell'immersione, il riempimento di quelli di prua possa essere compiuto con celerità maggiore, che in quelli di poppa, sicchè la nave si apprestò precipitando in un altimo verso il fondo senza che sia stato possibile liberarsi della zavorra o fare agire i timoni di profondità. Questa è una delle ipotesi più probabili sulle cause del disastro.

«L'inchiesta però, come è facile arguire, è sommamente difficile nel caso disgraziato del «Veniero», in quanto non può che limitarsi a raccogliere indizi sommari, sia dei pescatori, sia dei comandanti di navi e velieri, che ebbero a transitare nella zona di Capo Passero e di Marzamemi, nella mattina del 28, in cui presumibilmente il sinistro ebbe a verificarsi. E' da ritenere che gli ufficiali delle unità inglesi che si erano poste a ridosso di Marzamemi, non si siano avveduti della presenza del sommergibile, per due cause evidenti: prima, perchè vi era in quel giorno il mare grosso e una leggera foschia, sicchè a distanza lo scafo del «Veniero» non era che scarsamente visibile sul pelo dell'acqua; seconda, perchè certamente il comandante Vandone, pella cortezza di trovarsi alla presenza di un nucleo così importante di navi del partito azzurro, aveva tutto l'interesse di non farsi scorgere e immergersi nel più breve tempo per attaccare le tre unità. Disegna anche tener presente che, pur trattandosi di manovra, lo spirito della gente del sommergibili è così alto, che essa, pur di porre fuori combattimento le unità del partito avversario, non esitano a manovrare, come se fossero in guerra vera.

«L'inchiesta dunque non potrà non accodare se risponda, o meno, al vero la circostanza riferita dai pescatori sulla presenza a ridosso di Marzamemi di navi inglesi, accertamento che sarà assai facile interpellando il Comando della Base di Malta; poichè se la gente dell'esploratore e dei due caccia avesse percepito la presenza del *Veniero* e vista la sua manovra per immergersi, informati dopo del sinistro, sene'altro avrebbero edotto della cosa il Ministero della marina. Siamo perciò sempre nel campo delle ipotesi, che nel tragico episodio del *Veniero* possono formularsi all'infinito.

«Alcuni comandanti di sommergibili, ad esempio, escludono a *priori*, data la perizia del compianto comandante Vandone e dei suoi ufficiali, che l'affondamento sia stato provocato da uno squilibrio nei depositi fondi o nelle casse di compensazione. Se ciò fosse accaduto, essi rilevano, se cioè la immissione di una maggiore quantità d'acqua nelle casse di compensazione avesse provocato l'appruamento dello scafo, il comandante Vandone se ne sarebbe subito avveduto, e mercè l'immissione dell'aria nei cassoni avrebbe riottenuto dopo pochi istanti l'espulsione di quella quantità di liquido necessaria a riottenere l'equilibrio e la stabilità del sommergibile. Vi è pertanto chi pensa ad una possibile avaria nei tubi dell'aria, ad una eventuale disaccensione di un tubo chiuso nel chiudere le vie di uscita, sicchè quando si cercò di svuotare una delle casse a compensazione per equilibrarsi, la forza di propulsione per espellere l'acqua si sarebbe ridotta al minimo, in modo che il *Veniero* in un attimo sarebbe colato a picco.

«L'inchiesta pertanto nessuna luce, nessun elemento certo potrà apportare sulla fine del *Veniero*, il cui tragico fato rimarrà acquisito alla storia gloriosa, alle pagine bellissime che gli equipaggi dei sommergibili hanno scritte, sia in guerra che in pace, nell'adempimento della loro ardua missione».

La galleria dei principi Giovanelli venduta ad un antiquario inglese?

Roma, 12, notte

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Venezia raccoglie la voce che un noto antiquario inglese, che di recente acquistò dal principe Alberto Giovannelli il noto quadro del Tiziano, sia per trattare l'acquisto di tutto il rimanente della galleria del principe Giovanelli. Pare che le trattative siano a buon punto. Gli intermediari sono due noti antiquari veneziani, che già si occuparono della vendita del quadro del Tiziano. Sembra, secondo quanto si dice, che l'affare sarebbe concluso sulla base di una cifra vistosissima, che salirebbe ad alcune diecine di milioni di lire. Per ottenere dallo Stato italiano il permesso di esportazione, per la raccolta della galleria, l'acquirente cederebbe alla R. Galleria di Venezia il famoso quadro del Giorgione «La tempesta», che è uno dei più bei gioielli della galleria Giovanelli e una delle più belle opere che esistano al mondo. Lo Stato però consentirebbe l'esportazione senza il pagamento delle tasse.

Dal canto suo il *Giornale d'Italia*, ricordando che vi sono delle leggi per la protezione artistica nazionale, scrive: «Ora si dice: «casa Giovanelli», e per lei l'antiquario inglese non urrente, è disposta a cedere la cosidetta «Tempesta» del Giorgione purchè lo Stato rinunzi alle tasse che dovrebbero essere pagate. Ma il «Giorgione» è di quelle pitture che non possono essere esportate e che perciò appartengono alla nazione: i Giovanelli non sono che dei custodi temporanei. Dunque, respingiamo la «Tempesta» e il locale non sono che più importanti allo Stato e non crediamo che per un semplice cambiamento di posto ricchi rimanere ad una così larga somma».

In che cosa è consistito

l'incidente dei combattenti al "portone di bronzo,,

Roma, 13 notte.

Riguardo al ricevimento in Vaticano dei combattenti della Federazione internazionale, riuniti a Roma a Congresso, la *Tribuna* pubblica questo segito:

«Nella mattina, mentre le varie Commissioni erano riunite per la compilazione delle diverse proposte da sottoporre alla discussione e all'approvazione della prossima seduta di chiusura del Congresso, alcuni delegati hanno proposto la sospensione dei lavori per dar modo ai combattenti cattolici di recarsi in Vaticano ove il ricevimento era fissato per le 11. La proposta veniva accettata ed un numeroso gruppo di rappresentanti delle varie federazioni, che per l'occasione aveva indossato l'abito di cerimonia si è avviato verso piazza San Pietro accompagnato dall'on. Russo, per la Delegazione italiana. Giunti dinanzi al portone di bronzo i congressisti esibivano un regolare biglietto di udienza al capo-posto delle guardie svizzere. Questi però impediva l'accesso ai palazzi vaticani, sostenendo che l'udienza risultava concessa ai delegati della «Fidac». L'inattesa improvvisa sospensiva sorprendeva i combattenti cattolici, che hanno cominciato a protestare con qualche vivacità, ritenendo dovesse trattarsi di un equivoco. L'on. Russo cercò di parlamentare con la svizzero, facendo rilevare l'enormità della cosa che non trovava giustificazione alcuna, anche perchè gli inviti erano perfettamente in regola.

«Ma ogni ulteriore insistenza riuscì vana e il comandante del gruppo di guardia rimase irremovibile nel diniego. Fu solo possibile, dopo altre proteste, ottenere che della cosa fosse informato qualche prelato dell'anticamera. Poco dopo, infatti, monsigner Caccia Dominioni scendeva al portone di bronzo e spiegava che l'udienza era stata concessa soltanto ad un gruppo di una cinquantina di americani capitanati dal vice-rettore del Collegio americano in mezzo ai quali avrebbero potuto confondersi solo combattenti degli Stati Uniti. Costoro però, in segno di solidarietà con i loro confratelli declinavano la concessione ed il gruppo si allontanava. Contemporaneamente il vice rettore ed una cinquantina di americani venivano ammessi alla presenza del Pontefice che si trattenevano per circa mezz'ora in particolare udienza.

«L'episodio, di rilevante gravità, conosciuto in serata nei circoli politici e in quelli cattolici, suscitava un'infinità di vari e vivaci commenti. Abbiamo voluto dal canto nostro rendarci conto da vicino della verità e della portata dell'episodio, rivolgendoci ad un'alta personalità vaticana, al corrente dell'incidente, la quale ci ha dato le seguenti spiegazioni:

«Giorni or sono il vice rettore del collegio americano aveva chiesto una udienza per un gruppo di cinquanta suoi connazionali di passaggio per Roma. L'udienza era stata accordata e al richiedente veniva rimesso il regolare biglietto con questa specificazione: «Vice rettore collegio americano con 50 americani». Ieri mattina, invece, con tale biglietto si presentavano al portone di bronzo circa cento persone appartenenti a tutte le nazionalità pretendendo di essere ammesse alla presenza del Santo Padre. Il comandante della sacra guardia faceva osservare che anzitutto il numero delle persone era quasi doppio di quello per il quale il biglietto era stato rilasciato; che, inoltre, mancava il vice-rettore che avrebbe dovuto accompagnare e presentare gli americani. I convenuti dichiaravano allora di essere membri delle nove delegazioni rappresentanti della Federazione internazionale delle associazioni combattentistiche. A maggior ragione il capo posto impediva loro l'accesso.

«A nostra analoga domanda — scrive la «Tribuna» — l'autorevole personaggio ci ha spiegato che i biglietti di udienza particolare non possono essere usati da persone diverse da quelle alle quali sono destinati nè ha ben fatto il capo posto a mostrarsi irremovibile nella consegna.

«Ma le qualità di combattenti cattolici non era sufficiente a permettere uno strappo al regolamento?

«— No, la cerimonia non doveva servirsi di una concessione che non era a lei accordata e che del resto non aveva richiesto al Santo Padre. Fu soltanto per un riguardo speciale che mons. Caccia Dominioni, informato della cosa, interveniva spiegando che in linea eccezionale avrebbe consentito l'accesso solo ai combattenti americani potendo essere compresi tra i 50 loro connazionali per i quali l'udienza era accordata. Costoro non hanno creduto di accettare l'offerta e si sono allontanati compiendo atto di solidarietà con i loro compagni, solidarietà che lo non giustifico perchè nessuno può in buona fede argomentare che il Santo Padre abbia voluto arrecare affronto ai combattenti considerando egli sui figliuoli chiunque gli si appresti con animo cristiano e devoto.

«Dobbiamo ritenere che se l'udienza fosse stata regolarmente richiesta il Pontefice l'avrebbe concessa?

«— Senza dubbio, per le ragioni ce ora esposte.

«— Crede che l'episodio possa avere ulteriori strascichi?

«— La esclude perchè esso si restringe ad un piccolo comune tentativo di violazione delle formalità vaticane».

Infatti alla «Tribuna» non risulta che i combattenti, sebbene in un primo momento avessero attribuito al fatto una gravità che in effetto non ha, intendano dare seguito alla cosa. I giornali d'altro canto hanno finito di ignorare la cosa ed uno soltanto ha informato che l'udienza era avvenuta protrandosi per... mezz'ora!

Il prof. Fichera solennemente ricevuto all'Accademia di medicina di Buenos Ayres

Buenos Aires, 12, notte

L'Accademia nazionale di Medicina di Buenos Ayres ha nominato suo membro onorario l'illustre scienziato prof. Fichera. Il conferimento del diploma è avvenuto nel corso di una sessione solenne, alla quale, insieme con l'ambasciatore d'Italia, assisteva anche il ministro degli Esteri argentino. Il presidente dell'Accademia pronunciò un nobilissimo discorso, al quale ne seguì un altro del dottor Alfaro, che fece l'elogio del nuovo accademico. La sessione si chiuse con un discorso del prof. Fichera, che ringraziò, tessendo in lode i grandi meriti scientifici della scuola medica argentina. Egli fu molto applaudito.

(*Stefani*).

La cerimonia di chiusura dell'Anno Santo

Roma, 12 notte.

Come è noto, con la fine dell'Anno Giubilare, e precisamente alla vigilia di Natale, avrà luogo la chiusura della Porta Santa, con una solenne cerimonia, che, secondo l'epoca, si svolgerà così:

Nel pomeriggio della vigilia di Natale, alle «23 ore» (circa le 15), il Papa, indossati nella sala Ducale i paramenti sacri, discenderà, in sedia gestatoria, seguito dal suo nobile corteggio, nella Basilica, entrandovi per la Porta Santa. Dopo avere sostato dinanzi alla cappella del Sacramento ed a quella della Confessione, i presenti si disporranno in corteo, recando dei torcieri accesi, mentre il Pontefice, deposto l'incensoio nel turibolo, benedirà. Disceso quindi dal trono ed inchinatosi alla croce portata dal suddiacono, salirà di nuovo sulla sedia gestatoria, ora i bianchi flabelli, e seguirà la processione, già avviatasi verso la Porta Santa. Al corteo parteciperanno tutte le gerarchie ecclesiastiche. *Ab antiqua* vi parteciperà pure il governatore di Roma. Il Papa, che recherà nella sinistra un cero acceso, benedicente con la destra, prima di giungere alla Porta Santa discenderà ancora per due volte dalla sedia gestatoria, per venerare le reliquie della Passione e per adorare di nuovo il Sacramento. Uscito il corteo nell'atrio per la Porta Santa e collocatosi ognuno al posto che gli spetta per dignità, il Papa salirà in trono, in attesa che si prepari il materiale occorrente alla muratura della Porta Santa.

Quando tutto è in ordine, all'avviso del prefetto e dei cerimonieri, egli discende dal trono e, deposta la mitria, ma ritenendo il piviale e il pallio, si accosta alla Porta Santa e benedice i materiali con le preci di rito, cui risponde il coro. Il Papa, cinto il grembiale di lino, si prostra in ginocchio sul gradino della Porta Santa, il penitenziere gli porge la cazzuola d'argento e con questa egli prende tre volte la calcina dalle schifo e la getta sulla soglia, pareggiandola poi. Alla prima spalmata di calce egli dice: «*In fide et virtute domini nostri Jesu Christi Ait Dei*»; alla seconda: «*Qui apostolorum principi dixit: tu es Petrus*; alla terza: «*Et super hanc petram, ædificabis ecclesiam meam*». Gettate quindi sopra la calcina alcune medaglie commemorative del pontificato e dell'Anno giubilare, il Papa prosegue nella costruzione, sovrapponendo alla calce tre pietre rettangolari, accompagnando la posa in opera con la seguente preghiera: «*Collocamus lapidem istum primarium, ad claudendam hanc Portam Sanctam, singulo jubilæi Anno referendam*». Benedette le tre pietre, il Pontefice risale in trono, siede e si lava le mani, mentre il penitenziere maggiore pone un'altra pietra sulla sacra soglia e i cantori intonano il solenne inno di chiusura. Gli operai della Fabbrica di San Pietro terminano l'opera. Quindi il Papa intona il *Tedeum* e impartisce la benedizione ai presenti.

Le vane ricerche per rintracciare i due idrovolanti francesi

Roma, 12, mattino

Il cacciatorpediniere *Chiaffo* e il cacciatorpediniere *Carini* sono rientrati alla Spezia senza aver potuto rintracciare i due idrovolanti francesi caduti in mare la mattina del 5, fra Capo Corso e Porto Maurizio. Il vice-ammiraglio prefetto marittimo di Tolone e l'Aeronautica francese hanno espresso alla Marina italiana i più vivi ringraziamenti.

L'ambasciatore del Giappone ricevuto dal Re

Racconigi, 12, notte.

Proveniente da Torino è giunto questa mattina, accompagnato dalla sua gentile signora, l'ambasciatore del Giappone S. E. Oschiai. Era ad attenderlo alla stazione il ministro della Real Casa sen. Mattioli-Pasqualini che ha accompagnato gli ospiti al Castello. L'ambasciatore fu introdotto subito da S. M. il Re che lo trattenne in lungo cordiale colloquio. La signora Oschiai fu ricevuta con grande amabilità da S. M. la Regina che le presentò anche le Principesse. L'ambasciatore e la sua signora furono poi invitati ad una colazione intima dai Sovrani e lasciarono il Castello nel pomeriggio, ritornando a Torino per proseguire nella serata per Genova.

TEATRI

AL CHIARELLA: «La Traviata».

Un teatrone ieri sera al Chiarella per la prima rappresentazione della *Traviata*. Lo spartito verdiano è presentato decorosamente e interpretato con cura sotto la direzione del maestro Tommasetti. Maria Nevi è una Violetta spigliata, dalla voce squillante e teatralmente efficace. Tenore è il Gervasi, baritono l'Albanese. La nuova esecuzione della Traviata ha soddisfatto il pubblico che ha acclamato ad ogni atto replicatamente gli interpreti. Oggi *La Forza del destino*; stasera seconda della *Traviata*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. d'operette Lombardo-Rastelli). — Ore 15 e 21: «La dama di Montmartre» di Lifrani

CHIARELLA (Stagione d'opera). — Ore 15: «La forza del destino». — Ore 21: «La Traviata».

GARIGNANO (Comp. Gluchetti). — Ore 15 e 21: «Ostrega, che abrego» di A. Frassinelli.

TEATRO BALBO — Ore 15 e 21: Primaria compagnia dei ricchi: «O dite di Giove».

TEATRO ROSSINI (Wetzyk) — «Illusionismo» 15 e 21.

MAFFEI — Ore 16 e 21: Varietà Grandi Spettacoli

ODEON — Ore 15 e 21: Super riviste Hermann-Alberti — Balle vall.: di Chiappe e Quinto.

ROMANO Ore 15-30. Varietà. Spettacoli continuati.

SALONE EMERSI — «La corsa al piacere», con Leonice Joy. - Campione di boxe», lottatori.

CINEMA VITTORIA — «Il trasbordo Hall», con Paul Wegener e Asta Nielsen.

AMBROSIO — «Le vestali dell'amore» - «Martirio» e «Mania complicante» - «Papà e Lilì».

CINEMA STATUTO - «Marion» - «Francesca Bertini».

KURSAAL-PELOTA — Ore 15: Gran partita doppia. «Skating» - Ore 21: Gran gara a Stile Pelota.

Giornali e riviste

Un episodio clamoroso della eloquenza di Jean Jaurès — il grande tribuno assassinato allo scoppio della guerra europea — è rievocato dal giornalista in un suo libro di ricordi, del quale «Le Peuple» di Bruxelles anticipa alcune pagine, riferite dalla *Giustizia*. Era l'agosto del 1899, a Rennes, durante il secondo processo Dreyfus. Jaurès stava pranzando in un ristorante con alcuni amici, quando la strada risuonò di alte grida: era una dimostrazione antidreyfusista, una folla di contadini bretoni, che invelvano contro Jaurès e i suoi amici. Racconta il Roussanof: «Essi tendevano i pugni verso di noi e si sforzavano a gridare con tutta la forza: «Traditori! Venduti! Voi avete venduto Cristo a quell'ebreo! Si dovrebbe strapparvi le budella!». Qualche gendarme a piedi respingeva debolmente l'agrupamento che ci minacciava. Delle vecchie donne del paese, nelle loro vesti scure, erano le più accanite. Le ali inamidate delle cuffie bianche posate sulla loro testa dure si agitavano freneticamente. Noi sapevamo che gli agenti del clericali e dei militaristi eccitavano tutti i giorni i religiosi bretoni contro di noi: «quei traditori» erano giunti da tutti i paesi a Rennes per difendere quel nuovo Giuda, loro prossimo parente!... «Jaurès si avvicinò alla finestra, e ne emerse a metà la sua corporatura possente. Invano noi l'esortavamo alla prudenza. Qualche giorno prima l'avvocato Labori, il coraggioso difensore di Dreyfus, aveva ricevuto un colpo di rivoltella da uno sconosciuto. Si poteva dunque aspettarsi tutte le violenze. Quando la figura così caratteristica di Jaurès apparve alla finestra, la gente dall'altro lato della strada parve delirare di rabbia. Qualche pietra e qualche pezzo di legno, calpicone il muro del cimitero. Un distaccamento di gendarmi a cavallo trattenevano a fatica quegli ossessi. Invano, come se non fosse nulla, restava alla finestra. Volgendosi verso di noi, egli fece un lungo gesto dalla parte della strada e disse con quella sua voce potente, in cui le gioie e i dolori del campione della idea trovavano un accordo armonico: «Ebbene! Io accetto questa sfida, io accetto questa formula, questo entusiasmo, questa folla». Ed in salito il suo risveglio. Per troppo lungo tempo essa ha dormito; per troppo lungo tempo si è cullato il popolo, questo grande fanciullo, di illusioni celesti. Ma ora, quantunque sotto la forma più assurda, questa folla apre i suoi occhi, tende le sue orecchie per sapere ciò che si fa attorno ad essa su questa terra. Certo noi non siamo ancora che un pugno di uomini a fianco di questa folla; noi non siamo che una minoranza. Ma non temiamo, amici miei, d'essere la minoranza: domani noi saremo la maggioranza, dopo domani noi saremo la unità. Sì, sì, la folla sarà l'umanità intiera! E allora più niente ci separerà dall'entusiasmo di questa folla. Essa sarà con noi e noi saremo essa, e per sempre saranno scomparse le forze delle tenebre che ci separano». Jaurès si spinse di nuovo dalla finestra e gettò verso la folla che si schiacciava a poco a poco e che era l'ascoltava, confusa e inderisa, queste parole profetiche: «Salute a voi, antiche bionde e oneste ma indegnamente ingannate! E a noi ed a voi che l'avvenire appartiene!». Questa scena fece su di noi una impressione indimenticabile. Ed un redattore dell'ex-boschese del *Figaro*, che le vicende della lotta per l'unità avevano portato nel campo del dreyfusardi e che, durante il pranzo, era seduto al mio fianco tutto pensoso, mescolando il suo caffè diceva a voce bassa, ma ben distintamente in modo che tutti potevano udirlo: «Jaurès è incomparabile! Come comprende il suo socialismo, il socialismo della fratellanza universale».

***

Il Teatro Scribe di Torino — che sia per riaprirsi a nuova vita per cura di Riccardo Gualino — fu fondato in quel decennio fra il 1850 e il '60 che, dopo la tragedia di Novara, vide la rapida riscossa ed il superbo sviluppo delle fortune politiche del Piemonte e lo contrassegnò col rapido ampliarsi ed abbellirsi della sua capitale. Esso sorse quasi contemporaneamente a due altri teatri torinesi, l'«Alfieri» ed il «Balbo», che ebbero ed hanno, specialmente il primo, vita fiorentissima. Lo «Scribe», dedicato al secondo commediografo francese che imperava allora anche sulle scene italiane, diede per parecchio tempo spettacoli eccellenti; ma gli nocque la sua stessa eleganza civettuola che lo rendeva sede ideale di aristocratiche feste. Esso ne vide infatti di veramente fastose, se dobbiamo prestar fede alle cronache dell'ultimo ventiquinquennio del secolo scorso: ospite assiduo i memorabili veglioni di quell'età, delle caverne, in cui si collivava ancora la pacata sorridente gioia. E la fama vegliona-tica dello «Scribe» doveva poi rinverdirsi attraverso i più scapigliati veglioni studenteschi dei tempi nostri. Ma il vecchio teatro torinese — ricorda Riccardo Artuffo sul *Mondo* — ebbe pure le sue giorie filodrammatiche, con relativa collezione di papere. Una sera, in una certa commedia, la prima attrice, doveva dire una battuta di questo genere: «Infine io sono stanca di dover chiudere a tutti i disastri causati dalla sua incontinenza. Se un male si diverte a camminare sull'orlo del precipizio e finisce di sfracellarsi, ebbene io non mi curo di ogni male!». Ora, fino alla parola «sfracellarsi» tutto andò benissimo; ma, all'ultima esposizione, nella concitazione del dire le parole cure e male provarono il bisogno irresistibile di scambiarsi la consonante iniziale e la frase... inverdita fiori sulle labbra dell'attrice, ahimè! intera, risonò, esplose, rimbombò, scosse subito da un improvviso silenzio, uno di quei naturali silenzi che, nei teatri, precedono sempre, per la durata di pochi secondi, le «catenarie della tempesta». Che venne, inevitabile, spaventosa, catastrofica.

***

Una curiosa storiella corre a proposito della scoperta dei giacimenti di diamanti nell'Africa australe (1867). Un colono poco perspicace, che abitava con la sua famiglia in una fattoria isolata, un bel giorno si vide circondato da parecchi individui, che gli proponevano l'acquisto della sua casa e dei suoi terreni. Celesti appassionati acquirenti avevano semplicemente osservato qualche giorno prima che il contadino teneva nella mano alcuni diamanti senza sapere che cosa fossero. Stimolo dalle insistenti offerte e dalle insistenze che gli erano mosse da più parti, il contadino suppose che si tramasse ai suoi danni qualche complotto e immaginò che i suoi giorni fossero in pericolo. Onde pensò che fosse prudente di allontanarsi, facendo perdere le sue traccie ai suoi possessori, i quali, viceversa, riuscirono a stanarlo dal suo rifugio e ottennero di fargli firmare un contratto di vendita della casa e dei terreni per centoventicinque mila franchi. Il contadino intascò il denaro senza avere la più lontana idea del motivo che aveva determinato l'acquisto della sua proprietà e andò a stabilirsi a Capetown per godere in pace la sua piccola rendita... Ma intanto le terre venivano frugate dagli acquirenti, i quali in poche settimane fecero fortuna. Ciò che vi trovarono superò le più folli speranze. E proprio nello stesso luogo dove nemmeno sessant'anni or sono sorgeva isolata la fattoria dell'ignaro colono è sorta Kimberley, la capitale del diamante, città che annovera oggi ben duecentomila anime, centro di ogni modernità, ricca di bellissime strade e di magnifici edifici. Così «Il Marzocco» della *France Nouvelle*.

***

Una signorina giornalista — certa idea non vengono che alle donne — vedendo che la «stagione brillante» parigina non si decide ad iniziare la sua ripresa post-estiva, ha pensato di convincerne l'ambiente ricercando l'ottavo peccato mortale. Ricercando ha visto che le risposte dell'inchiesta ponevano la candidatura di un numero inverosimile di peccati al seguito del sette. Altro che ottavo! Si arriva comodamente ai venticinque! Un lettorato ha risposto un po' seccato: «L'ottavo peccato mortale è la *inobbiolomanie*». Victor Marrinquelle è sprezzatissimo «Attendendo il nono, il decimo, perchè non vedo la ragione di fermarsi proprio a cento, mi pareva grande strada nella quale camminano tranquilli e religiosi e camminano gentilmente che somigliano a criminali, si può dire che l'ottavo peccato mortale è la ignoranza». Le risposte, del resto, non sono tutte così terribili. Ve ne sono di più gaie: una lezione di mestiere la virtù... Così la *Voce Repubblicana*.

Libri ricevuti

V. ORIEZZANO: «Pietro Sella e la grande industria laniera italiana». — Tipografia Operaia di Carità, Biella. — L. 14.

A LEFT TO THE STOMACH AND A RIGHT TO THE CHIN

Così diceva DEMPSEY al Little Club, — mentre SOPHIE TUCKER «incoppava» le ultime canzoni di IRVING BERLIN — agli sportmen di TIMES SQUARE — strada dove mai fa notte — ed aggiungeva: io li finisco tutti così: un sinistro allo STOMACO ed un diritto al MENTO.

LO STOMACO È LA VITA

Nelle lotte pugilistiche e nelle lotte della vita, quando lo stomaco è debole o malato, si deve soccombere. Il pugilista resiste ai colpi terribili alla testa, alle mascelle e al petto, ma soccombe ai colpi ben diretti allo stomaco. E nella vita di ogni giorno si sopportano t

Il processo per l'uccisione di Ugo Rindi

Gravi deposizioni d'istruttoria - Reticenze e confusioni all'udienza

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 12 sera

Nell'interno del Palazzo di Giustizia la solita folla e il solito spiegamento di forza. Nell'aula della Corte, in attesa che venga aperta l'udienza, si chiacchiera, si commenta, si discute. Si parla dell'ultima avventura del maestro Cioci, della bastonata che si è presa ieri, come... indennità di viaggio.

L'udienza incomincia con la testimonianza di Mario Valle di Pisa, di anni 19. E' quel fascista che venne arrestato come colpevole del delitto Rindi, grande amico del capitano Santini. Tutta l'opera del Santini sarebbe stata, secondo quanto si asserisce, intesa a salvare l'amico innocente, a costo di perdere il Carosi. Anche il Valle è un giovanotto alto, atlante della persona, che ha effettivamente qualche somiglianza col Carosi. Ma la voce è meno potente. Ce ne accorgiamo dalle prime battute, così che il Presidente invita il teste ad alzare il tono della voce. Racconta i particolari del suo arresto e dice che, in Questura, venne messo in mezzo ad altri individui e posto a confronto con la Lavinia Rindi: ma la donna appena lo vide dichiarò: « No, non è lui. Quell'altro dimostrava 26 o 27 anni, aveva la voce molto più grossa. Inoltre aveva in testa un berretto pesante ». Il teste aggiunge che capì subito che i connotati corrispondevano a quelli del Carosi. Fu allora messo in libertà, ma poi arrestato nuovamente.

Presidente: — Ha che il Carosi portasse il pugnale?

— Sì, portava un pugnale lungo a lama rotonda, cioè a stile, inguainato in un fruscino. L'ho visto una volta, mentre scherzava con me. Lo stile poteva essere lungo venti o venticinque centimetri.

Nè altro sa dire il teste. Siccome appena scoperto il delitto si parlava dell'assassino come di un giovane alto e robusto, il teste ammette che in città si sospettò subito di lui e se ne parlò abbondantemente; « specialmente, aggiunge, perchè io ho fatto all'amore a Pisa con molte ragazze » (Ilarità).

Avvocati di Difesa: — Ed anche perchè ha dispensato molte legnate! (risa).

Il Valle è infatti squadrista della prima ora.

La tragica lista dei Carosi

Valle avv. Amedeo, non è parente del precedente teste. Conosceva il Grimaldi e lo riteneva estraneo al delitto. Avendo espresso questa sua convinzione un giorno confabulando con l'avv. von Berger, questi gli riferì di aver avuto dal Grimaldi stesso una versione del fatto, tale da ritenerlo innocente.

— Anzi, chiese a me — dichiara il teste — il suo parere in proposito. Grimaldi fu anche lui, dopo il ferimento a Villa Filippi, dove si trovavano già il commissario di P. S., l'avv. Morgiten e altri fascisti; poi sopraggiunse il tenente Carosi il quale chiamò in disparte il Grimaldi e mostrò un foglio di carta su cui era la lista di nomi e le pregò di accompagnarlo. Si allontanarono Carosi, Grimaldi ed alcuni altri militi, avviandosi verso Pisa. Carosi chiese al Grimaldi dove era l'abitazione del Rindi. Però non ha saputo dire se l'indirizzo lo ebbe dal Grimaldi o meno. Certo è che gli altri squadristi entrarono nella casa del Rindi, mentre il Grimaldi rimase fuori. Questi ebbe la impressione che qualche cosa di brutto dovesse succedere nell'interno e ritornò in fretta e furia indietro, avviandosi di corsa a Villa Filippi dove, appena giunto, stava per raccontare la cosa all'avv. Morghen, quando si udì un colpo di rivoltella. E il Grimaldi commentò: « Hanno ucciso il Rindi ».

Come è noto l'accusa ritiene che il colpo di rivoltella fosse il segnale che il Rindi era stato ucciso.

Difesa: — Questa versione in qual modo venne appresa poi dal capitano dei carabinieri Ceresa?

— L'avvocato Berger volle la mia parola d'onore che non l'avrei mai nominato. Mi pregò soltanto di portare la cosa all'autorità giudiziaria il giorno in cui fosse stato necessario. Dell'episodio ne parlai soltanto con qualche amico, così che questa narrazione non mancò di andare all'orecchio del capitano Ceresa.

Difesa: — Il racconto dell'avv. Von Berger fu chiaro o venne fatto con voce turbata?

Teste: — Me lo fece con un tono vivamente emozionato. Gli tremava la voce ed aveva le lagrime agli occhi per il dolore di sapere un suo amico implicato in un sì brutto episodio.

Un teste importante

E abbiamo la deposizione molto attesa dell'avv. Von Berger Enrico. Non si tratta di un tedesco, ma di un italiano, anzi di un toscano. E' commissario regio nel Comune di Bagni San Giuliano.

Presidente: — Ripeta che cosa disse all'avv. Valle.

— Qualche giorno dopo il fatto Rindi, io mi trovai col Grimaldi, col quale ero in continui rapporti, e poichè questi si dimostrava assai addolorato per l'avvenuto, specialmente dato il di lui carattere mite, esclamai con voce stentorea: « Se fossi stato in casa Rindi, quella notte, non sarebbe successo nulla, perchè io conosceva bene la famiglia. Poi, proseguendo nel discorso, mi raccontò: « Quella sera ero a Villa Filippi insieme all'avv. Morghen, al commissario Licata e ad altri fascisti ».

Il testimone, a questo punto, si confonde, pare perplesso ed esclama:

— Non mi ricordo se mi disse che si fosse di Malmusi. Mi narrò che andò fino ad un certo punto di strada verso la casa del Rindi, ma poi ritornò in fretta perchè in compagnia del Carosi, e, credo, del Malmusi, non si andava molto a genio. Intendendo costoro fare delle spedizioni punitive. Siccome il Grimaldi è un fascista da quando è nato e non ha mai fatto male ad una mosca, così se ne ritornò indietro ed io credetti alle sue parole.

Presidente: — Perchè, nel verbale dei carabinieri, ella ha detto che Grimaldi indicò personalmente al Carosi dove stava di casa il Rindi?

— Non l'ho detto; il capitano Ceresa ha scritto delle inesattezze.

Presidente: — Ma lei le ha firmate non solo davanti ai carabinieri, ma anche davanti al giudice. Ha detto allora la verità? C'era forse il capitano Ceresa in caserma. Ella ha firmato sempre.

Procuratore Generale (irritato): — E questo testimone è un avvocato! Perchè ha firmato, se il verbale era inesatto? Non è mica un contadino lei!

Teste: — Il capitano Ceresa venne da me per avere la conferma di quanto aveva detto all'avvocato Valle, ma io non volli dir nulla. Finalmente, per insistenza del prefetto di Pisa, avv. Rossi...

Difensori, interrompendo: — I soliti modi di inquisizione.

Il teste, continuando: — ...per insistenza del prefetto Rossi narrai quanto mi aveva confidato il Grimaldi.

Quindi il teste divaga; descrive Carosi come un giovane generoso, deplora le insistenze del capitano Ceresa per farlo parlare, ecc.

Il Presidente interrompe chiedendo: — Ma insomma, che cosa le disse il Grimaldi?

Il teste dice che, ad un tratto, il Grimaldi si era trovato in mezzo ad una comitiva di persone intenzionate di fare delle gravi rappresaglie e se ne era tornato indietro.

— Chi c'era?

— Grimaldi disse che c'era il Carosi e mi pare abbia detto ci fosse pure il Malmusi, nonchè alcuni fascisti di Filettole.

La notte famosa

— Quando intese il colpo di rivoltella, cosa disse il Grimaldi?

Teste: — Niente.

Presidente: — Ma al giudice istruttore lei ha detto quanto segue testualmente: « Per ciò che riguarda la sostanza posso pienamente confermare la dichiarazione resa al signor capitano dei carabinieri; esse l... per ciò che riguarda la forma, non mi pare corrisponda perfettamente al mio pensiero. Ad onta del vero e della giustizia, è bene che ripeta la dichiarazione. Avvenuto l'eccidio Rindi, il Grimaldi, mio amico, viveva in uno stato di orgasmo che era molto palese. In seguito a mia domanda mi fece la seguente confessione: « La notte dell'8 aprile mi trovavo a Villa Filippi con Morghen ed altri. Ad un certo punto vidi il rombo di una automobile, che si avvicinava e allora uscii. Appena fuori mi imbattei con il Carosi e con altri con i quali subito mi accompagnai, dirigendomi verso Pisa. Il Carosi mi mostrò un foglietto, che conteneva una lista di persone le quali, a suo dire, dovevano essere la stessa notte giustiziate ».

Teste interrompendo: — Non dissi giustizia, dissi che dovevano essere rappresaglie.

Il presidente prosegue nella lettura del verbale di istruttoria: « Avvicinatosi parlando nei pressi di casa Rindi, il Carosi domandò quale fosse l'abitazione, ed io, Grimaldi, domandatogli di chi dovesse chiedere e per quale ragione, il Carosi rispose: Chiediamo del tipografo Rindi dal quale dobbiamo ritirare, sgozzandolo ».

Testimone: — Non ho detto tale parola.

Il Presidente continua la lettura: « A tale dichiarazione io Grimaldi rimasi più morto che vivo e, appena fu silenziosa la casa, la porta fu aperta e il Carosi entrò. In scappai di corsa a Villa Filippi, tirandomi giù il cappuccio ».

Il Presidente si rivolge all'imputato Grimaldi e gli dice:

— Insomma le ha fatte queste confidenze?

Imputato: — No.

Von Berger: — Ho parlato come di supposizioni che correvano a Pisa fra la cittadinanza e sui giornali.

Presidente al teste von Berger: — E' vero quello che ha detto Grimaldi?

— Sì.

Presidente, (irritandosi): — Allora non è più vero quel che lei ha detto al giudice istruttore.

Teste, imperturbabile: — Ma io e Grimaldi siamo perfettamente d'accordo.

Difesa, scattando: — Il testimonio è d'accordo con tutti.

Avv. Garisi della difesa: — Ma non vedono che il teste è un deficiente!

Parte civile: — Ma se è R. Commissario del Comune di Villa San Giuliano ? !

Effettivamente il teste ha fatto una confusione enorme. Infine dice che gli pare di aver saputo dal Grimaldi stesso, nel gruppo, oltre al Carosi ci fosse anche il Malmusi e finisce con il confermare quello che è stato letto dal presidente, tranne qualche modifica.

Il Presidente commenta: — Ah! finalmente siamo arrivati!

Gli avvocati protestano a gran voce contro i sistemi che avrebbero stati seguiti dal capitano Ceresa durante le sue indagini. Giudano che si tratta di sistemi che una volta la Parte Civile avrebbe vivamente deplorati.

La Parte Civile rimborca: — E che voi allora accettavate senza fiatare.

Il teste viene licenziato. Voci ironiche dai banchi della Difesa lo salutano fra l'ilarità del pubblico.

— Lo faranno podestà di Roma.

Una frase

Maurizi Enrico è attualmente della Milizia fascista. All'indomani del delitto vide in piazza il Carosi, mentre parlava in mezzo ad un gruppo di amici. Il teste prosegue: — Sentii dal Carosi una frase che non so precisamente riportare. Ignoro, cioè, se abbia detto: « l'ultimo l'ho ammazzato stanotte » oppure « l'ultimo l'hanno ammazzato questa notte ».

Il Presidente nota come lui, nel verbale del giudice istruttore, ha detto una cosa chiaro ed ha confermato la frase: « L'ultimo l'ho ammazzato stanotte ».

— Insomma lei disse questa parola al Giudice istruttore.

Teste: — Io non mi ricordo.

* * *

L'impiegato ferroviario Manlio Baldini, segretario del Fascio di Bagni S. Giuliano, parlando un giorno col Maurizi, seppe da costui di certi discorsi fatti dal Carosi in un crocchio d'amici. Alludeva all'uccisione del Rindi e il Maurizi non seppe precisare se Carosi disse: « l'ho ammazzato » oppure « l'hanno ammazzato ».

Il presidente nota al teste che davanti al giudice istruttore invece fu preciso e gli chiede: — Non l'ha forse firmato il verbale d'interrogatorio?

— Sicuramente — risponde il teste.

E allora il Presidente: — Ebbene proprio il Maurizi, secondo quanto lei ha deposto ieri, le frase: « L'ultimo l'ho ammazzato stanotte ». Non ha capito allora l'importanza della sua deposizione? Non è mica un contadino...

Il teste si stringe nelle spalle e su domanda della difesa afferma che in occasione delle ultime elezioni a Bagni, Carosi diede disposizioni affinchè non avvenissero incidenti.

Lucchi Basilio, cameriere al Ristorante della stazione di Pisa, nella notte avanzata dell'8 si è aperto servì da bere a due comitive di fascisti tra cui Bisconi, Adami ed altri; i quali si ritirarono in un locale a parte.

Il maresciallo dei carabinieri Gennaro Pellegrino si trovò anch'egli comandato a Villa Filippi. Vide il Grimaldi ed altri ma non il Carosi.

Cav. Bertucci Ernesto, ex-ispettore principale di Pisa, il dionisiacame informazioni del suo ex-collega Grimaldi che dipinge come mite e generoso. Nello stesso senso depone il capostazione di Bagni S. Giuliano, Fu. Silvio Olivieri.

Alcide Lari, altro teste a difesa, afferma che in parecchie occasioni sia il Carosi che il Malmusi fecero opera di pacificazione.

Angelo Sarsetti, brigadiere di P. S. fu a Villa Filippi e vide dopo la mezzanotte il Grimaldi allontanarsi per una quindicina di minuti. Quando intese il famoso colpo di rivoltella, il Grimaldi era già tornato. Aggiunge che non vide il Carosi.

L'udienza in fine colla testimonianza di due marescialli dell'arma dei carabinieri e quindi il processo è rinviato a mercoledì. L'uno, il maresciallo Giuseppe Lombardi riferisce su circostanze di lesioni interesse, l'altro, Leoni Angelo, dichiara che arrestò l'imputato Malmusi il quale si dichiarò innocente e aggiunse che se parlava avrebbe compromesso molte persone.

Devono ancora deporre 40 testimoni circa d'accusa e di difesa.

ERCOLE MOGGI.

L'epilogo d'un furto ferroviario

Alessandria, 12, notte.

Il 15 febbraio scorso alla stazione di smistamento di Novi San Bovo, durante una oscura notte di temporale, veniva da ignoti audacemente consumato un grave furto di tessuti, spiombando un carro in transito. Nessuna traccia dei ladri in principio; ma in seguito l'onorità di P. S. di Genova raccolse voci che la merce rubata fosse, almeno in parte, stata venduta a certi coniugi Moreo e Maria Malvicini, noti negozianti di stoffe di Molino dei Torti, in quel di Torino. Operata subito una pronta perquisizione nel detto negozio fu rinvenuta in parte la merce trafugata. Da indicazione data dai Malvicini si riuscì ad identificare alcuni dei pretesi autori del furto. Dopo una diligente istruttoria, furono rinviati al giudizio del nostro Tribunale per rispondere del grave fatto Malvicini Moreo, Bassino Maria, Pianezza Luigi e Marini Andrea. All'udienza gli imputati, che erano difesi dagli avv. Sardi, La Perna, Jachino, Traverso e Martelli, negarono la loro partecipazione al fatto ad eccezione dei coniugi Malvicini, che ammisero di aver acquistato in buona fede la stoffa. A tarda ora il Tribunale pronunciò la sentenza colla quale assolse il Marini e condannò gli altri, per il solo reato di ricettazione, ad un anno di reclusione, col condono.

Il bimbo conteso

A proposito della vicenda del bimbo conteso da noi esposta giorni fa sulla scorta di una denuncia presentata dal signor Giuseppe Ruffa al questore, l'avv. Ulrico Mijno, quale consulente dei signori coniugi Cerino, ci scrive:

« Il bambino di cui trattasi fu sempre tenuto e allevato dalla madre sua ed anche in modo molto signorile, avendo essa sposato il signor Juan P. Cerino, argentino, vero gentiluomo, di animo nobile, ed assai facoltoso. Che il medesimo sia stato ultimamente costretto presso una zia, non può certo dar luogo a reato, tanto più quando, per l'allevamento del bambino, si rendeva necessario il clima della nostra Riviera, e nocivi gli sarebbero stati i viaggi dall'Italia all'America che i coniugi Cerino erano obbligati a fare pel loro interesse, e tanto più ancora quando per allevare il bimbo sino a sei anni Enora spese dal signor Cerino oltre 50.000 lire.

» Comunque, il bimbo si trova ora (ha compiuto i 7 anni) definitivamente colla madre, signora Anita Grigliati sposata al signor Cerino, e questi ultimo, come ha fatto per l'addietro, continuerà a dare alla madre tutto il denaro necessario per allevare il bimbo. Spiace davvero la coscienza del signor Ruffa, circa il bambino, ricordando che con una lettera del 1915, in bellissima calligrafia (senza mano tremante), congratulandosi colla signora Grigliati del suo prossimo matrimonio col signor Juan P. Cerino, che conosceva come gentiluomo, dichiarava non avere nessuna difficoltà a che il bambino rimanesse presso di lei e di delegare al signor Cerino i suoi diritti e doveri di padre, che il avrebbe certo esercitati meglio di lui, dando fin da allora il suo consenso all'adozione che il signor Cerino credesse di fare del bambino in quell'epoca in cui credesse e gli fosse permesso dalla legge.

» D'accordo, sulla discutibilità del valore civile del documento, che ad ogni modo servirebbe a moralizzare la causa quando il signor Ruffa seguisse via dell'autorità civile competente... poichè solo questa può giudicare sui contrastanti diritti del padre e della madre del bambino. — Ma agli effetti penali ne è ben chiara la portata, che a quella di dimostrare l'assoluta infondatezza della leggerissima denuncia, che come i coniugi Cerino potranno sempre dimostrare, è dovuta a motivi ben diversi da quelli esposti dal denunciante ».

Sviaggiatori di gioiellerie arrestati

Lo stratagemma di un brigadiere

Ivrea, 12, notte.

Da qualche tempo tre lestofanti, elegantemente vestiti, dall'accento meridionale, si aggiravano per il Canavese per consumare furti a danno specialmente degli orefici. Entravano nei negozi e col pretesto di esaminare preziosi per forte acquisto, involavano con grande destrezza qualche oggetto. Ieri da quei messeri furono presi di mira i poveri degli orefici di questa città: Attilio Arvati e Giovanni Givone. Nel negozio del-l'uno con grande abilità riuscirono a far scomparire un orologio d'oro di marca antica di inestimabile valore, e, in quello dell'altro vari orologi d'argento. Il sospetto di essere, con pazienza ed abilità, riusciti in breve volger d'ora ad identificare e ad acciuffare quei mariuoli spetta al commissario di P. S. avv. Castagnacci ed ai brigadieri di P. S. Rocco e Reliano, coadiuvati dalla guardia municipale Giacomo Giolmi. Fu arrestato dapprima certo Salvatore Derin, nativo di Orani (Nuoro), d'anni 23, che fu trovato in possesso di uno degli orologi involati al Givone. In seguito, sul far della notte, vennero assicurati alla giustizia gli altri due, certi Cosimo Telegramma di Luigi, di anni 29, da Benevento, e Carmine Riccio di Clemente, d'anni 29, da Valle Agricola (Caserta). Questi ultimi protestarono energicamente all'atto dell'arresto, ricordando anche certi, ma non provati, meriti di guerra. Ma il brigadiere Rocco con un fitto biglietto dell'arresto Telegramma esendosi recato dalla di costui sorella Riparata per chiedere la consegna dell'orologio d'oro di marca antica, ottenne da questa il prezioso oggetto e in seguito dilucidazioni e prove di resta a carico degli arrestati. Costoro furono poi anche riconosciuti dai derubati.

L'ospite ladra

Pinerolo, 12, notte.

Carlo Cesare Marchionni, abitante nella nostra città, invitava a pranzo in casa sua certa Germana Revel da Ginerro, ma qui dimorante in via Alfieri 1. Approfittando di una inopportunea assenza del Marchionni, la Revel si introdusse nella sua camera da letto e da un baule aperto asportava la somma di 3500 lire in biglietti di vario taglio, il pranzo contiene allegramente; quindi l'invitata si allontanava, dopo essersi profusa in ringraziamenti verso il Marchionni, che solo più tardi faceva la poco lieta scoperta. Della Revel non si hanno tracce.

Le vittime della strada

La strage compiuta da un'automobile — Un morto e tre feriti — La fuga del conduttore.

Como, 12, notte.

Stamane una automobile guidata dal capomastro Michele Bernasconi, e a bordo della quale si trovavano una signora ed una signorina, all'ingresso del paese di Fino Mornasco, andava ad investire due ciclisti che procedevano in senso contrario e che erano sulla medesima bicicletta. Uno dei due se la cavava con contusioni di poco conto, mentre l'altro riportava la frattura della gamba sinistra ed altre lesioni di una certa entità, per cui doveva essere trasportato all'ospedale, dove fu dai medici dichiarato guaribile in oltre 40 giorni. Dopo questo investimento, avendo il guidatore bruscamente sterzato, la macchina andò ad abbattersi contro due donne che si trovavano a braccetto sull'uscio di una casa. Una delle due donne, Arrighi Florisa di 35 anni, veniva scagliata con estrema violenza contro il muro della casa e riportava diverse ferite, fra cui la frattura della base cranica. La povera donna moriva subito dopo, mentre la sua compagna non riportava che lievi escalfiture. Compiuta la strage, il guidatore dell'automobile, conscio della sua grave responsabilità, si dava alla fuga e non è stato possibile rintracciarlo. La macchina è stata sequestrata e si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due feriti pel ribaltamento d'un calesse

Firenze, 12, notte.

In seguito al ribaltamento di un calesse a Monselupo, il sacerdote G. B. Boni, che si trovava sul calesse, riportava ferite gravissime, a causa delle quali è stato ricoverato all'ospedale. Anche il conducente è rimasto ferito.

Due morti e due moribondi per lo scoppio di una granata

Trieste, 12, notte.

Ieri alcuni operai stavano scaricando una certa quantità di grosse granate austriache, quando, per l'esplosione di uno dei proiettili, si verificò una grave sciagura. Due giovani operai, addetti al trasporto degli esplosivi, certi Umberto Martinelli, di 22 anni e Vittorio Lernelli, di 30 anni, rimasero orrendamente sfracellati e morirono quasi subito; due altri operai rimasero gravemente feriti e furono ricoverati all'ospedale in pericolo di vita.

Suicida sotto il treno perchè travolto nel crollo della "8 gaolo,

Pinerolo, 12, notte.

Si ha notizia da Campiglione di un tragico suicidio che ha vivamente impressionato quella popolazione. L'altra mattina il treno n. 1132 era giunto a poca distanza dalla stazione, quando un individuo sui 60 anni si gettava sotto la locomotiva venendo travolto ed orribilmente sqnarciato. Nelle sue tasche non venne trovata che una lira e nessun documento atto a identificarlo. Solo ieri il suicida venne riconosciuto per certo Giorgio Genovesio di Cavour che da tre giorni aveva abbandonato la propria casa. Una persona discretamente facoltosa, ma da qualche tempo aveva dato segno di profondo scoramento in seguito al sequestro dei suoi beni quale socio della fallita Cassa Rurale di Bagnolo Piemonte.

Commerciante truffatore arrestato mentre sbarca in America

Firenze, 12, notte.

Il negoziante in pellami Lorenzo Manetti di 27 anni, riusciva in questi ultimi tempi a farsi consegnare da alcune ditte varie marci per un valore di circa 100.000 lire, rilasciando delle cambiali. Appena in possesso della merce egli realizzava il maggior guadagno possibile e quindi si allontanava, imbarcandosi sul piroscafo diretto a Buenos Aires. Denunciato la fuga fu inviato un cablogramma a quel porto, dove si è proceduto al di lui arresto. Egli verrà quanto prima rimpatriato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Nell'occasione di una rissa sfociata per l'acquisto di una bicicletta, Luigi Lunardi Sergio, di anni 20, afferrava una mazza colpendo ripetutamente l'automobile di Castelli Raimondo; il Lunardi che ha riportato un danno di 1700 lire, è stato in seguito arrestato.

Manno fatto ritorno dalle esercitazioni estive il truppe del locale presidio.

DA CASALE MONFERRATO

Un'interessante gita istituita ai vigneti sperimentali di Serralunga è organizzata pel 20 corr. dall'Ufficio Enologico di Casale per coltivatori gli ultimi risultati in terra Monferrina degli innesti con vite americana.

Colpito al capo dal terribile calcio di un cavallo, durante le operazioni di ferratura, il carabiniere Cavanna della stazione di Casale, venne ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

DA PINEROLO

Come abitudine della numerosa alpina prelievi nei decorsi giorni in Valle Chisone, tutti i battaglioni dal 3.o Alpini si riuniranno in settimana a Fenestrelle ove avrà luogo un rancio di festeggiamenti a cui parteciperà l'intera popolazione.

DA MILANO

L'ex regina Olga di Grecia proveniente da Roma, è stata qui di passaggio, ripartendo dopo una breve sosta per Zurigo.

DA MANTOVA

Un atto in bronzo del generale principe Maurizio Gonzaga odierno comandante della milizia nazionale, decorato con due medaglie d'oro, è stato offerto dal cav. uff. Ducker al nostro Municipio.

La Giunta comunale, nella sua ultima seduta, ha deliberato il collocamento del busto nel cortile d'onore della storica reggia mantovana onde così la schiatta dell'obligato. La Giunta si è riservata di organizzare adeguato cerimonie per l'ufficiale ricevimento del busto alla quale interverrà personalmente l'erolco concittadino.

La Giunta comunale, seguendo l'esempio della Deputazione provinciale mantovana, ha decretato nella sua ultima seduta che quale forma di saluto generalizio in servizio sia obbligatorio per tutti i dipendenti dal Comune il saluto romano.

Una mestata disgrazia è accaduta a Medole. La scorsa notte certo Cesare Bonfanti rincasava a tarda ora, mentre si accingeva a salire al piano superiore della sua abitazione, ad uno svolto della piccola scala, perduto l'equilibrio, cadeva all'indietro ruzzolando in fondo alla scala, e riportando nella caduta una mortale ferita all'occipite. Soccorso prontamente dai famigliari fuorno ai Bonelli eppresentate le prime cure, quindi venne mandato per il medico, ma quando questi giungeva sul posto il Bonelli aveva cessato di vivere.

DA NAPOLI

Il direttore generale delle Belle Arti comm. Colasanti, ha assistito agli scavi di piazza Vergine che mettono in luce una cappella del 300, ricca di preziosi affreschi.

Si sono battuti alla spada il colonnello Scalzina e il signor Mario Senzioni. Lo Scalzina rimaneva ferito di striscio al polsaccio destro, dopo il quarto assalto. Continuato lo scontro per suo desiderio, egli rimaneva ferito al 14.o assalto. Lo scontro veniva quindi fatto cessare. Gli avversari si sono riconciliati.

BORSE

BORSA DI TORINO

12 Settembre 1925.

La settimana chiuse con mercato quasi completamente inattivo sui prezzi della riunione precedente. I cambi più fermi.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

Rendita 3,50 % (contanti 71,75) : 72,50-71,75, 72,25 n. — Consolidato 5 % (cont. 90,35-90,20, 90,35 ; media 90,325) ; 90,375-90,90, 90,875 — Banca Commerciale 1416-1417, 1414 n. — Credito Italiano 855 — Banco Roma 124,50 n. — Consorzio Mob. 805 n. — Subalpino 665 n. — Cosulich 385-392, 386 — Italiana Gas 341,50-341, 341,50 — Consumatori Gas 340 — Ed. Tr. A. I. 313-312,50, 312,50 — Sip 206-206,50, 206,50 — Terni 605,50 n. — Raychiero 68 — Fiat 491,50-486, 488 — Bonifiche 502 — Viscosa 277-275, 275 — Chatillon 1.a 317-316, 318 n. — Schiapparelli 130 n.

Titoli non quotati ufficialmente, fine corr.:

Acciai 12,10.

CAMBI: Parigi 115, 115,35 n. — Svizzera 122,50 n. — Londra 110 n. — New York ch. 27,35 ; vers. 24,50 n.

BORSA DI MILANO, 12 settembre. — Rendita Italiana 3,50 %, f. m. 72,50 — Consolidato 5 %, f. m. 90,00 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1412 — Credito Italiano 855 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 565 — Ferrovie Mediterranee 353 — Ferrovie Meridionali 670 — Subalpina 660 — Gallinelli 160 — Edison 730 — Società Adriatica di Elettricità 275 — Società Elettrica Bresciana 245 — Marconi 168 — Vizzola 1650 — Conti 515 — Negri 775 — Ligure Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 110,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Veicoli 295 — Beni Stabili Privil. 770 — Grandi Alberghi 319 — Fondi Rustici 295 — Cementi Spalato 450.

Cambi: Francia 115,35 — Svizzera 475,25 — Londra 110,90 — New York 21,56 — Berlino 5,30 — Vienna 3,55 — Bucarest 11,80 — Belgio 108 — Spagna 356,50 — Praga 72,50 — Budapest 0,03,44.

BORSA DI GENEVA, 12 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,50 — Consolidato 5 % f. m. 90,00; cont. 90,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 64,50 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale 1414 — Credito Italiano 859 — Banco di Roma 127,50 — Credito Marittimo 565 — Beni Stabili 770 — Aedes 17,25 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 340 — Subalpino 677 — Libera Triestina 681 — Cosulich 387 — Lloyd Sabaudo 307 — Alta Italia 365 — Erbiania 508 — Lamperia Ligure Lombarda 604 — Industrie zuccheri 900 — Dolfi-Boldrini 160,50 — Distillerie Italiane 103 — Amiata 10,75 — Ilva 299 — Elba 37,50 — Ferriere Voltri 455 — Metalli 161 — Piombi 167 — Dalmine 187 — Montecatini 280 — Monte Amiata 318 — Molini Alta Italia 805 — Semolerie 1025 — Silos 690 — Fiat 490 — Italo 875 — Sipe 21,50 — Terni 695 — Negri 1000 — Selt 345 — Sip 205 — Esercizi Elettrici 317 — Esia 275 — Cotonifici Meridionali 141 — Cementi Spalato 465, diritti 2.

Cambi: Francia 115,25 — Londra 110,70 — Svizzera 475 — New York 21,47,5 — Spagna 353.

BORSA DI ROMA, 12. — Rendita Italiana 3,50% cont. 72,10 — Idem fine mese 72,00 — Consolidato 5 % cont. 90,20 — Idem fine mese 90,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 65,00 — Banca d'Italia 1650 — Credito Fondiario 450 — Banca Commerciale Italiana 1409 — Credito Italiano 856 — Banco di Roma 123 — Credito Marittimo 564 — Ferrovie Meridionali 665 — Subalpina 676 — Cosulich 388 — Libera Triestina 681 — Tratti 269 — Cotonifici Meridionali 140 — Snia 275 — Terni 693 — Italo 875 — Metallurgica Italiana 1195 — Ilva 279,50 — Ansaldo 20 — Ansaldo 270 — Montecatini 280,50 — Monte Amiata 318 — Antimonio 35,50 — Elettrochimica 152 — Ferrie Idraulliche 350 — Gas 1355 — Romana Zuccheri 218 — Eridania 370 — Pantanella 227 — Prima Pilatura Riso 565 — Bonifiche Ferraresi 580 — Fondi Rustici 295 — Immobiliare 317 — Beni Stabili 755 — Imprese Fondiarie 510 — Risanamento Napoli 1180 — Acqua Marcia 2500 — Condotte Acqua 350 — Acquedotto Serino 435 — Marconi 160 — Cementi Spalato 462 — Isonzo 108 — Fondiaria Vita 1815 — Fiat 497.

Cambi: Francia 115,15,5 — Londra 110,85 — New York 21,51 3/8.

BORSA DI TRIESTE, 12. — Rendita Italiana 3,50 % 72 — Consolidato 5 % 90,00 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 65,50 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1417 — Credito Italiano 858 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 670 — Ferrovie Mediterranee 353 — Ferrovie Sicule 270 — Subalpina 660 — Gallinelli 160 — Edison 730 — Società Adriatica di Elettricità 275 — Società Elettrica Bresciana 245 — Marconi 168 — Vizzola 1650 — Conti 515 — Negri 775 — Ligure Toscana di Elettricità 350 — Esercizi Elettrici 110,50 — Esportazione Italo Americana 685 — Costruzioni Veicoli 295 — Beni Stabili Privil. 770 — Grandi Alberghi 319 — Fondi Rustici 295 — Cementi Spalato 450.

Cambi: Francia 115,35 — Svizzera 475,25 — Londra 110,90 — New York 21,56 — Berlino 5,30 — Vienna 3,55 — Bucarest 11,80 — Belgio 108 — Spagna 356,50 — Praga 72,50 — Budapest 0,03,44.

BORSA DI FIRENZE, 12 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 72,50 — Consolidato 5 % f. m. 90,00; cont. 90,05 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 64,50 — Banca d'Italia 1650 — Banca Commerciale Italiana 1417 — Credito Italiano 856 — Banco di Roma 122 — Ferrovie Meridionali 670 — Subalpino 662 — Snia 276 — Valdarno 171,50 — Ligure Toscana 365 — Ilva 292 — Fiat 488 — Elba 37 — Magona Italia 685 — Monte Amiata 314 — Torviglieni 91,75 — Zuccheri Roma 127 — Eridania 560 — Fondiaria Incendi 1500 — Fondiaria Finanziaria 1530 — Bonifiche Ferraresi 600 — Società Cales Cementi di Testi 65.

Cambi: Francia 115 — Londra 110,70 — Svizzera 472 — New York 21,50 — Belgio 108,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 12. — Consolidati 3,50 % nello 1906 70,50 — 3,50 % resto 1907 66 — 3 % lordo 47 — 5 % dello 1915,72,50 — Obbligazioni Venezie 65,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 12. — Francia 115,07 — Svizzera 473,75 — Londra 110,75 — Olanda 204 — Spagna 356,69 — Belgio 108 — Berlino 5,25,5 — Vienna 3,53 — Praga 72,50 — Romania 11,80 — Argentina oro 22,15; carta 9,52 — New York 21,50,4 — Canada 21,68 — Belgrado 43,75 — Budapest 0,03,41 — Russia 126 — Oro 470,21.

BORSE ESTERE

Londra, 12. — Cambi: Italia 110,69 — New York 4,44,50 — Montreal 4,44,31 — Amsterdam 12,06 — Francia 103,50 — Belgio 110,15 — Germania 90,36,5 — Svizzera 25,11 — Spagna 33,52 — Portogallo 22,50 — Copenaghen 18,71 — Stoccolma 18,07 — Oslo 23,16 — Helsingfors 192,12 — Praga 143,75 — Budapest 348,00 — Belgrado 77,5 — Sofia 488 — Bucarest 1927 — Atene 133 — Costantinopoli 848 — Austria 343000 — Varsavia 24,00 — Buenos Aires 45,31 — Rio Janeiro 8,5 — Alessandria 27,50 — Hong Kong 30 — Shanghai 30,37 — Jokohama 20,25 — Montevideo 3,81 — Montevideo 4,31 — Valparaiso 50,70 — Buenos Aires su Londra 43,31.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 21,56,25. — Berlino 0,17,25 — Vienna 0,72,10 — Londra 25,51 — Parigi 21,37,5 — New York 4,17,75 — Bulgaria 3,80 — Praga 15,36,25. — Belgrado 2,23,75.

New York, 12. — Apertura: Roma 4,09 — Londra 4,51,75 — Parigi 4,03,50 — Bruxelles 4,00,50 — Madrid 21,00 — Berna 19,32 — Amsterdam 40,12,50 — Barcellona 20,83 — Oslo 20,06 — Copenaghen 21,00 — Praga 3,05,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Budapest 0,00,14 — Belgrado 1,78,50 — Bucarest 0,00,5.

I telefoni della STAMPA sono così distribuiti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-905 — Uffici del « Sabaudo la Cronaca »: 40-947 (interurbani) — Amministrazione: 40-948

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano rialzato
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI

Un beneficato di TORINO

« Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotto in completissimo stato la mia veramente grande ernia, che mi rendeva quasi penosa l'esistenza con difficoltà per lo mio lavoro.

« Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione ».

BATTISTI LORENZO
Via D'Ailery, n. 16 - TORINO

L'Apparecchio ZECCHI essendo ormai col continuamente raccomandato da tanti beneficati, non ha bisogno di altre parole perchè tutti gli affetti da ernia si convincano della sua salutare

Storia d'una catastrofe

L'ospite arrivò a Tsarkoje-Selo il 12 gennaio 1917; lo aveva accompagnato in viaggio da Pietrogrado un ciambellano di Corte, che introdusse subito il personaggio nella dimora imperiale. Superate finalmente le difficoltà frapposte dal Ministro dell'Interno allo scopo di impedire quella visita, l'udienza era stata concessa; ormai si trattava di compiere un supremo tentativo per mostrare allo Zar in quale tragica situazione si trovasse all'inizio del terzo anno di guerra la Russia, offesa e tradita dalla colpevole insipienza e dalla pazzesca politica reazionaria de' suoi dirigenti.

La realtà delle cose, palese a tutti, non aveva potuto prevalere fino a quel momento sulle interessate menzogne dei cortigiani. Ma il disagio economico si era fatto nelle ultime settimane insostenibile; gravissima era la penuria dei viveri, di cui soffrivano la popolazione civile, gli operai delle officine, militarizzate, l'esercito territoriale. Non meno critica era la situazione delle Armate sul fronte di battaglia; e le truppe in linea non ricevevano più dai rifornimenti dell'interno nè armi nè munizioni. La disorganizzazione dei servizi era completa, la vita del paese paralizzata.

Quando il visitatore venne introdotto dinanzi allo Zar, questi era ad attenderlo, in piedi, nel salone delle udienze. Doveva aver indovinato le ragioni della visita, e aveva voluto dare al colloquio un carattere strettamente ufficiale. La conversazione, affabile ma fredda da parte del Sovrano, si aggirò dapprima su temi di politica internazionale. Si trovavano di fronte, in quel momento, il capo di uno Stato e l'ambasciatore di una Potenza alleata: gli argomenti erano dunque chiaramente fissati dalle consuetudini diplomatiche. Ma alla fine il visitatore si decise a varcare ogni limite di protocollo: ricordava la simpatia, quasi l'amicizia, che lo Zar gli aveva ininterrottamente dimostrata fin da quando lo aveva conosciuto a Darmstadt, ove l'ospite era stato in qualità di incaricato d'affari, presso il granduca d'Assia, fratello dell'imperatrice; poteva forse osare... Ma era anche disposto a compromettere la propria posizione anzichè rinunziare ad un appello supremo. Non erano forse in giuoco, oltre le sorti di un impero, anche quelle della guerra? e la catastrofe della Russia non avrebbe potuto determinare il crollo militare e politico dell'Intesa?

A poco a poco la conversazione si era fatta più calda, più confidenziale. Nicola II debole come sempre, subiva in quel momento l'influenza dell'uomo che gli stava dinanzi. Ma il colloquio doveva assumere un tono di alta drammaticità.

— In Inghilterra — disse l'ospite, ad un certo punto —, si è realizzata la solidarietà fra tutte le classi della popolazione... Lloyd George ha saputo assicurarsi la collaborazione dei capi operai, chiamando un rappresentante del Labour Party nel suo comitato di guerra..... Nulla di simile si è fatto in Russia, ove non esiste un fronte unico di Nazione...

— Ma io ed il mio popolo — interruppe con fierezza lo Zar — siamo uniti dal comune proposito di vincere la guerra.

— Questa unione non esiste, a giudicare dagli uomini che sono attualmente al potere. La Duma desidera un governo capace, che riscuota la fiducia della Nazione, *che sia libero di governare*. Vostra Maestà mi permette di esprimermi così, non può esitare a colmare il solco che la separa dal suo popolo, a riguadagnare la fiducia di questo popolo...

L'imperatore si drizzò sulla persona, ebbe uno sguardo duro.

— Credete voi — domandò repentino all'ospite — che io debba riguadagnare la fiducia del mio popolo, o che *esso* debba riguadagnar la mia?

Ma l'altro ormai incalzava: aveva sentito l'auriocrate quasi piegarsi sotto la forza delle sue argomentazioni. Quello scatto improvviso di fierezza non poteva impressionarlo.

— Le notizie che riceve Vostra Maestà non sono sempre esatte. Ecco ad esempio il Ministro dell'Interno Protopopoff: egli — mi perdoni la Maestà Vostra — conduce la Russia alla rovina. Sì è rosa conto Vostra Maestà dei pericoli della situazione? Sa che non solo a Pietrogrado, ma in tutto l'impero vi sono propositi rivoluzionari?... che la rivolta serpeggia nelle file dell'esercito, fra i marinai?... Voi siete ormai arrivato, Sire, ad un punto in cui non potete scegliere che fra due strade: l'una vi conduce alla vittoria ed alla pace gloriosa, l'altra alla rivoluzione e alla disfatta..... Permettete che io supplichi Vostra Maestà di scegliere la prima.

Poi l'ospite fece al Sovrano le più ampie scuse: un ambasciatore, si sa, non ha diritto di entrare in certi argomenti..... — Ma vedendo il suo visitatore sinceramente commosso, e vinto egli stesso da una profonda emozione, lo Zar gli strinse la mano come per dirgli arrivederci, a congedandolo mormorò: — Grazie, Sir George.

Ma si trattava d'impressione momentanea: subito dopo, come sempre, l'influenza dell'imperatrice aveva ripreso il sopravvento. All'indomani del drammatico colloquio il granduca Sergio, incontrando l'ospite di Tsarkoje-Selo, che aveva osato parlare con tanta franchezza, gli aveva detto: — Se voi foste suddito russo, a quest'ora sareste deportato in Siberia.

***

Sir George Buchanan — colui che il 12 gennaio 1917, nel penultimo colloquio avuto con l'imperatore prima della rivoluzione, si era assunto la responsabilità di richiamare l'attenzione del Sovrano sulla tragedia del suo paese — fu in Russia per un lungo periodo d'anni come ambasciatore di Sua Maestà Britannica presso lo Zar. In questa sua qualità, e dalla sua residenza nel più vasto impero continentale del mondo, egli visse quindi, come spettatore e come attore, uno dei periodi più intensi, più interessanti e più ricchi di drammatici avvenimenti, della recente storia di Europa. Lo Zar, si è detto, gli aveva sempre dimostrato particolare simpatia, e lo trattava con notevole confidenza. Di più, per le ragioni del suo ufficio Sir George Buchanan fu sempre a stretto contatto dei governi dell'Impero e dei circoli di corte. I rappresentanti dei partiti moderati sapevano di poter trovare in lui un valido appoggio; ebbe relazioni d'intimità coll'ultimo presidente della Duma, Rodzianko. Tutte queste circostanze conferiscono quindi grande importanza alle sue *Memorie*, le quali possono essere considerate come uno dei documenti più impressionanti delle fasi attraverso le quali la Russia zarista passò, dalla guerra alla disfatta e alla rivoluzione.

Sir George fu in seguito inviato quale ambasciatore a Roma, e morì nel dicembre 1924. La diretta testimonianza ch'egli ci delle catastrofe russa merita d'essere conosciuta.

Malgrado l'imperversare della reazione ed il continuo succedersi di gravi torbidi interni, non si era avverata nell'agosto del 1914 la profezia di Pourtalès, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, secondo cui « la dichiarazione di guerra sarebbe stata per la Russia il segnale della rivoluzione ». Pareva invece, da principio, che la coscienza di un supremo pericolo avesse servito a creare nuovi legami fra il Sovrano ed il popolo. Gli operai avevano proclamato la sospensione degli scioperi, le parti politiche in contrasto avevano dato tregua ai loro odi. Alla Duma, convocata in sessione straordinaria, i capi dei diversi partiti si erano accordati per sostenere quello stesso Governo che avevano aspramente combattuto fino al giorno innanzi. Al Palazzo d'Inverno di Pietrogrado, e al Kremlino di Mosca lo Zar aveva ricevuto acclamazioni entusiastiche. Poi, nei primi giorni, anche la guerra si era svolta in modo favorevole per le armi dell'Impero: Rennen Kampf avanzava nella Prussia Orientale. Ma i più esperti conoscitori dell'esercito russo non erano tranquilli: conoscevano la grave deficienza dell'armamento e dei servizi: i centri di raccolta e di rifornimento, radi e sparsi su di un immenso territorio, erano a mala pena collegati col fronte della guerra da poche linee e cattive strade. Il materiale ferroviario era limitatissimo. D'altra parte, il popolo chiamato alle armi non era nè fisicamente nè moralmente preparato allo sforzo di una lunga guerra. I più s'erano illusi che questa potesse durare due o tre mesi, e avevano fatto i loro calcoli sull'esperienza della guerra in Manciuria.

Le vicende militari sono note. L'imprudente avanzata di Samsonoff veniva presto arrestata dai Tedeschi sui Laghi Masuri, e a Tannenberg Hindenburg infliggeva ai russi un dura sconfitta. Il disastro veniva in qualche modo compensato dalle vittorie che sul fronte Sud Ivanoff e Alexeieff riportavano contro gli Austriaci: presa Leopoli, i russi investivano le fortificazioni di Przemyal. Ma sul principio dell'ottobre 1914 i Tedeschi erano alle porte di Varsavia. Fin d'allora, il granduca Belajeff rispondeva ad una richiesta di Joffre confessando la grande scarsità di armi e di munizioni ed aggiungendo che « d'ici trois mois la situation militaire serait non seulement difficile, mais encore dangereuse ».

Frattanto il conte Witte ed i circoli germanofili intensificavano la già iniziata propaganda pacifista. Przemyal era caduta nei primi mesi del 1915. Ma nel giugno gli Austro-tedeschi riunìti sotto il comando di Mackensen l'avevano ripresa conquistando successivamente Leopoli, Varsavia, Kovno, Grodno, Brest-Litowsky. I russi avevano subito perdite colossali di uomini e di materiale, in un certo momento Pietrogrado si era trovata completamente scoperta. Il 5 settembre 1915 lo Zar, malgrado il contrario parere dei Ministri aveva assunto il comando dell'esercito. Così aveva voluto la Zarina. l'autocrate aveva ubbidito. D'allora in poi la responsabilità di future sconfitte sarebbe ricaduta interamente sul Sovrano.

Tutto avrebbe consigliato, in quei difficili frangenti, di adottare una politica liberale verso il popolo costretto a subire così dure prove. Invece la reazione s'inasprì. Burzeff, socialista rivoluzionario, ritornato in Russia convertito alla causa nazionale, e col proposito di fare tra i suoi compagni opera di propaganda per la difesa del Paese, era stato arrestato e condannato alla deportazione in Siberia. La imperatrice imponeva la sua volontà negli affari politici e militari del Paese. Odiava il granduca Nicola e lo aveva fatto destituire temendo che la sua funzioni di generalissimo potessero conferirgli un prestigio superiore a quello del Sovrano. Ma in realtà ella ubbidiva ai voleri di Rasputin. Il monaco aveva da parte sua buone ragioni per odiare il granduca: quando, al principio della guerra, aveva telegrafato al Quartier generale per ottenere il permesso di recarsi al fronte, il granduca in persona gli aveva risposto: « Venite pure, vi farò impiccare ». Rasputin, questo impasto mostruoso di uomo, dolce e brutale, religioso e vizioso, era idolatrato dall'imperatrice. Ella gli attribuiva virtù soprannaturali, lo considerava un santo e gli si affidava ciecamente. Era lui che, a suo avviso, aveva fatto migliorare la salute dallo Zarevich Alexis. Va bene che, « le rôle réellement joué par Raspoutine à la Cour reste mystérieux », ma intanto lo « staretz » la faceva da padrone e nello stesso tempo era strumento di torbidi interessi, di ambizioni, di vendette.

La situazione interna peggiorava ogni giorno più. Sturmer aveva sostituito Goremykin alla Presidenza del Consiglio. Si parlava di tradimenti di ministri. Perfino l'imperatrice era in sospetto: molti la chiamavano, tout-court: « la Tedesca ». Invano, un giorno, Sir George Buchanan aveva invocato dallo Zar alcune soddisfazioni per il popolo. La risposta era stata categorica: « Les questions des réformes intérieures attendront jusqu'à la conclusion de la paix ». — E la reazione continuò ad imperversare. Sazonoff, ministro degli Esteri, che era riuscito a strappare allo Zar il proclama che concedeva l'autonomia alla Polonia, veniva raggiunto dalla vendetta della Zarina, ed era costretto a dimettersi.

Nell'ottobre 1916, al Quartiere Generale di Mohileff, un nuovo passo di Sir George Buchanan tendente ad ottenere una politica più umana verso il popolo, non aveva raggiunto risultati migliori dei precedenti. Ma la tempesta si addensava. Nel mese di novembre, dinanzi alla Duma convocata, Miliukoff accusò apertamente il Presidente del Consiglio Sturmer di tradimento. Il Consiglio dell'Impero si fece eco, invano, delle proteste della Duma contro le influenze occulte che predominavano a Corte. Nel dicembre 1916 e nel gennaio successivo diversi membri della Famiglia imperiale cercarono, invano, di aprire gli occhi all'Imperatore sulla gravità della situazione. Ma ormai era tardi. Mentre stava per esplodere la rivolta di palazzo, la rivoluzione maturava dal basso.

La notte sul 30 dicembre Rasputin fu assassinato dal principe Jussupof, da Purikevich e dal granduca Dimitri. Il 12 gennaio 1917 Sir George Buchanan ebbe il suo drammatico colloquio con lo Zar a Tsarkoje-Selo. Il 27 febbraio si riunì la Duma in un'atmosfera di gran calma apparente. Ma era come il preannunzio della scatenarsi dell'uragano. L'11 marzo scoppiò a Pietrogrado una sommossa: la popolazione era rimasta senza pane. Ma presto la rivolta assunse carattere politico, penetrò nelle caserme. Sulla Prospettiva Newsky i cosacchi, all'ordine di far fuoco sulla folla, rivoltarono le armi contro gli ufficiali. Il 15 marzo 1917 lo Zar Nicola II, che aveva negato al popolo la libertà e giustizia, dovette abdicare: il suo Governo si era già dimesso.

Oltre il Governo provvisorio del principe Lvoff, oltre la repubblica democratica del debole Kerensky, già sorgeva il Soviet sulle macerie della Russia zarista. Bagliori d'incendio salivano dal fosco orizzonte ad illuminare quell'immensa catastrofe. Le armate sconfitte sul teatro della guerra europea ritornavano formando un esercito solo, assetato di vendette. Così marciava verso le giornate di ottobre l'esercito della rivoluzione proletaria.

ONZIO DI SAN SEBASTIANO.

Mémoires de Sir George Buchanan, ancien Ambassadeur d'Angleterre en Russie (1910-1917). Pp. 306. — Paris, Payot, 1925. — Collection de mémoires, études et documents pour servir à l'histoire de la guerre mondiale. — Vedasi anche, nella stessa importante collezione: Pierre Gilliard, *Le tragique destin de Nicolas II et de sa famille*. — Pp. 262. — Paris, Payot, 1921.

SPORT

I "galoppi,, al Circuito di Monza
alla vigilia della grande prova motociclistica

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 notte.

Stamane alle prime incerte luci dell'alba quattro o cinque ombre nere vagavano davanti ai cancelli del parco di Monza ancora chiuso. Erano i corridori della Casa tedesca Rokonowa, impazienti di provare la pista. Erano arrivati ieri sera a tarda ora per non aver avuto alla dogana. Ai corridori tedeschi facevano seguito, ben presto, altri concorrenti. La serena e fresca mattinata succedeva ad una notte burrascosa, ha favorito l'allenamento fuori programma. Sulla pista per parecchie ore i motociclisti si sono rincorsi nelle ultime veloci galoppate.

Altra caduta alla curva di Lesmo

Fra i più attivi abbiamo notato Bregg con la Trosgidi, i fratelli Piana con macchina omonima, Winkler con lo Indian, il tedesco Gehrung con la Hirth, Faraglia e Contarini con l'Harley. Bava con la Gilloni e l'équipe al completo della Rokonowa. Più tardi scendeva in pista Fischer dell'Hirth, che compiva parecchi giri a veloce andatura. Il corridore tedesco era vittima di un necidente che per fortuna non ha avuto conseguenze gravi. Al solito curva di Lesmo egli usciva di pista compiendo un pauroso capitombolo; il motociclore non riportava che qualche contusione alle mani e poteva recarsi da solo a farsi curare al posto di medicazione. La macchina aveva subito lievi danni presto riparati. Più tardi abbiamo saputo che Fischer potrà prendere egualmente la partenza.

Poco prima di mezzogiorno era Vitoli che si presentava in pista con la rossa Guzzi. Egli compiva giri velocissimi che entusiasmarono i pochi presenti. Il popolare Ermino si è dimostrato sicuro, e la sua macchina perfettamente « a point ».

Poco prima delle 14, ora in cui devono aver principio le operazioni di punzonatura, per le macchine da 350 e 500, per speciale concessione del Commissario generale comm. Corradi, scendevano in pista Anderson e Winkler dell'Indian. Mentre quest'ultimo si limitava a compiere parecchi giri a modesta andatura, Anderson spingeva subito la sua macchina al massimo, compiendo alcuni giri a circa 139 chilometri di media. Ma tanto l'americano che Winkler sono ben presto costretti a sostare al box. Anderson, evidentemente contrariato, si mette a lavorare attorno al motore; la sua macchina, pur dimostrando un buon rendimento, non va come dovrebbe. Winkler ce ne dà più tardi la spiegazione. Anderson è giunto in Italia senza alcun pezzo di ricambio; rendendosi necessario in seguito di sostituire qualche pezzo lo si è dovuto adattare. La macchina di conseguenza ha perso in potenza, non essendosi più potuto ottenere una perfetta messa a punto.

Fra i corridori torinesi

Gli strappi ai regolamenti sono... causa le critiche: uno tira l'altro. Corradi è costretto a lasciare calmare in pista numerosi concorrenti che hanno bisogno di provare le macchine. Così verso le 15 giunge al box la G. S. costruita a Torino, della quale non era sicura la partecipazione. La macchina, per la sua elegante linea, è oggetto di attenzione. Osserviamo che è avvenuto il cambiamento del pilota. Non sarà Gino Ravelli che la montierà, ma il fratello Mario, campione italiano gentleman. Anche Operti corre. Troviamo senza macchina per il mancato arrivo della terza Indian, Galloni gli ha dato una delle sue 350. Chi invece non sarà alla partenza è Riva. Vertua prende il suo posto nell'équipe Bianchi, non sappiamo per quale ragione.

Fra coloro che si affollano attorno ai commissari riconosciamo il famoso corridore inglese Barthlett. Egli che attualmente è rappresentante di una Casa italiana di magneti a Bruxelles, parla correntemente il francese. L'asso di oltre Manica ci dice subito il suo rammarico di non poter partecipare, perchè sprovvisto di macchina, alla nostra « magnifica corsa ». Assistendo agli allenamenti dei colleghi si dispera di essere in... appiedato. Alla nostra domanda sui corridori italiani questi sono a Monza, ci conferma che tanto Hendley quanto Dixon sono considerati in Inghilterra dei « fuori classe ». Le sue preferenze sono per Hendley; Dixon, ci dice, è più corregolare e più leale, ma Hendley va meglio. Il Dixon ha una grande prerogativa, quella di sapere mettere le macchina perfettamente a punto.

Giudizi di un campione inglese

Alla nostra domanda sui corridori italiani, il nostro simpatico interlocutore risponde:

— Ammiro molto la lena e l'abilità dei vostri corridori, ma devo muover loro un appunto: mancano campioni, ma mediocri meccanici. Da noi, in Inghilterra, ogni corridore è un perfetto meccanico capace di mettersi perfettamente a posto la macchina.

Lasciamo Bertlett con una vigorosa stretta di mano. Malgrado i suoi non troppo entusiastici apprezzamenti, sulle qualità meccaniche dei nostri corridori, siamo oggi più che mai certi di salutare domani una vittoria italiana. Bertlett da buon gentleman dovrà essere il primo a rallegrarsene.

Dixon, il quale sta diventando qui a Monza l'uomo del giorno, è alle prese col commissario Luraschi che gli chiede se ha la licenza di abilitazione alla guida. Dixon sorride ma... la licenza non l'ha. Finalmente tutte le cose si mettono in chiaro per l'intervenuta missione di un interprete improvvisato e Dixon può far funzionare la macchina.

All'Autodromo è un continuo affluire di camions che portano le macchine che hanno già subito l'ultima tocletta della pitturatura, specialmente ornamite le inglesi A. Y. S., che giungono con l'équipe al completo su un autocarro. Anche la Rex Acme, la macchina di Handley, è molto ammirata. La Norton, che non si è vista in pista nè ieri nè oggi, comincia a far credere in un suo forfait, ma finalmente anch'essa arriva.

Alle 18 i corridori sono chiamati a raccolta per l'ultima prova generale della partenza. Si ripetono le solite operazioni e ben presto il multicolore gruppo parte scendendo davanti alla tribuna e in testa il gentiluomo torinese Revelli. I corridori compiono alcuni giri e poi vengono fatti fermare. Il silenzio riorna sull'Autodromo, silenzio che non verrà più turbato fino a domani, quando le macchine, che ora tornano al riposo, scenderanno in lizza per contendersi il primato assoluto nella massima prova motociclistica mondiale. La vittoria in una vittoria italiana è divenuta quasi certezza. Cresce la fiducia nella Guzzi che anche oggi si è dimostrata la più veloce e la più sicura. Ghersi si è lamentato di una sola cosa: che la sua macchina va troppo forte...

D'Annunzio assisterà alla gara?

Poco dopo le 17 le operazioni di controllo e di verifica sono state sospese e nel Ristorante dell'Autodromo è stato offerto dal Moto Club d'Italia un vermouth d'onore ai corridori partecipanti al Gran premio. Erano presenti il gr. uff. Mercanti, il conte Bonacossa, l'on. Ferretti, il prof. Rohecchi, segretario dell'A.I.C.M.A., il cav. Guzzi, segretario del Moto Club d'Italia, l'avv. Corradi, il signor Vuereng del Moto Club Tedesco, e il signor Dikson, delegato dei paesi del Nord, nonchè numerosissimi corridori italiani e stranieri. Poche parole ha pronunziate il conte Bonacossa, portando il proprio augurio ai concorrenti. Il gr. uff. Mercanti ha recato, fra gli applausi la notizia che forse domani Gabriele D'Annunzio interverrà al circuito. Alla fine ha preso la parola l'on. Ferretti, che ha avvinto l'uditorio non parco, le esaltanti le gesta gloriose del motociclismo.

Al termine dell'operazione di punzonatura e di controllo non si erano presentati i seguenti corridori: Categoria 175: n. 16, n. 17, n. 21, il n. 20 sarà montato dal corridore Ursoli. Categoria 250: n. 33, n. 39, n. 41, n. 47, n. 48, n. 49, n. 54, n. 56. Categoria 350: n. 11, 18, 19, 20, 24, 34, 39. Categoria 500: n. 45, 47, 48, 50, 53, 56, 57, 58.

I forfaits di Fiam e Frera non hanno soverchia importanza, perchè, come abbiamo detto ieri, tali macchine non apparivano temibili.

Giuseppe Tonelli.

Oggi, prima giornata di corse a Mirafiori

(*g. l. d.*). Si inizia oggi a Mirafiori con un programma che promette di essere interessante la terza stagione autunnale di corse al galoppo nella nostra città. Il programma della giornata inaugurale, se i concorrenti non disertteranno le prove e se tutti gli iscritti si trovano a Torino, non mancherà di soddisfare gli appassionati dell'ippica.

Noi vorremmo, e ciò dicendo non ci facciamo che interpreti del nostro pubblico, che lo starter fin dalle prime corse punisse severamente quei fantini che non stanno ai suoi ordini e che i Commissari provvedessero ad ottenere esaurienti spiegazioni sulle corse di certi cavalli. La nostra riunione acquisterebbe interesse ancora maggiore e non vi sarebbe ragione perchè serpeggiasse tra gli appassionati malcontento o delusione.

Il programma della prima giornata si impernia sul *Premio Alpi Graie* riservato ai due anni debuttanti. Dei sei rimasti iscritti, che si prevedono tutti allo start, cinque sono importazioni: 4 inglesi ed 1 francese. L'allevamento italiano è rappresentato da Salvato, da Spartivento e Quaedan. Già è stato detto dell'altissima classe di alcuni di essi. In prima linea appaiono *Revolution* da Gainsborough del signor Riccardo Gualino, sul conto del quale corrono ottime voci. *The Season* da Spearmint della Scuderia Sangone, e *Château Salins* da Jacobi della R. Bellotta. Noi crediamo che tra questi tre debba ricercarsi il vincitore; attendendoci alle nostre personali impressioni il preferiamo nell'ordine.

Nel *Premio Porta Pia* per gentlemen riders col quale si inizia la riunione, Teodora ben situata alla distanza dovrebbe avere ragione dei modesti avversari tra i quali notiamo Marocchetta, una ex-pensionaria del signor Tesio. Nobildonna, Wisa ed Antilope non crediamo abbiano titoli sufficienti per aspirare ad un successo. Segue il *Premio Carema*: Tagliata Etrusca che sarà affidata a Blackburn, non è mai situata rispetto a Mequella, da parecchio tempo lontana dai turfs ed a Mon Béguin che potrebbe essere assente. Pesucina, Fortunatae, Antilope che hanno anche altre iscrizioni, e Guidalotta completano il campo.

Privilegio, nel *Premio Valgrande*, nonostante il grave peso potrebbe ancora imporsi agli avversari, buona chance crediamo abbiano anche Carino e Miss, la quale « reduce da Livorno ove ha dimostrato un'ottima forma. Zamia, con un peso grave per una tre anni, Market House, Villa d'Este e Peaucina con un peso piuma sono pure rimasti iscritti. Nel *Premio Valpiana*, lieve e *top-weight* con 62 Kg., lo segue nella scala del peso Taddeo Gaddi, che preferirà forse correre nella successiva corsa di steeple. Montorsolo ed Aboubait sono ben situati al peso; Vis à Vis potrebbe trovare troppo lunga la distanza. Rodhope, Campanula e Nobildonna hanno titoli poco convincenti. Assente il rappresentante della Sangone, quella non ancora in Reso.

Chiude la giornata il *Premio Laghetto* che non dovrebbe sfuggire a Taddeo Gaddi che preferiamo ad Arcadio « Fortunatae con 60 Kg.; Laon, Ariste e Rosie completano, sul programma, il campo.

Le corse avranno inizio alle ore 15. La nostra Società in attesa della definitiva sistemazione del tram N. 11, che continuerà ad essere allacciato all'ippodromo con un automobile, ha pure disposto per un largo servizio di autobus in partenza da Piazza Statuto e Piazza Paleocapa. I soliti trenini della Beiga partiranno come di abitudine dall'angolo di via Sacchi. Ecco il programma:

Ore 15: *Premio Porta Pia* (hacks). - Lire 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hacks nati in Italia, metri 1500 circa. — Wisa, 10000 (595) Scuderia Monviso — Antilope, 10000 (615), Teddy Evans — Teodora, 10000 (59), Contini-Micheli — Marocchetta (59), Ten. Col. E. Bianchetti — Nobildonna (61), Ten. Col. E. Bianchetti.

Ore 15.30: *Premio Carema* (a vendere). L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 5000. Metri 1500 circa. — Peucina, 7000 (543), Antonia Zamberletti — Max Béguin, (ex Duce Benito), 10000 (594) — Wisa 10000 (52), Scuderia Monviso — Fortunatae 10000 (56), Scuderia Monviso — Antilope, 7000 (52), Teddy Evans — Tagliata Etrusca, 10000 (59), Alberto Chantre — Magnolia 10000 (60), Scuderia Ambrosiana — Guidalotta 7000 (50) Natale Amici.

Ore 16: *Premio Valgranda* (hand. ascend., allievi fantini). L. 5000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Metri 1100 circa. — Privilegio (54), Piccola Scuderia — Zamia (56), N. Castellini — Miss (58), Natale Amici — Carino (55), Scuderia Monviso — Market House (53), F. Gallina — Villa d'Este (57), conte Giannetti-Viscardi — Peaucina (49), Antonia Zamberletti.

Ore 16.30: *Premio Alpi Graie*, L. 15.000, per cavalli di 2 anni di ogni paese che non abbiano ancora corso. Metri 1200 circa. — Avvoltoio (58), R. Gualino — Lorentino (58), F. Gallina — Rainbow (56), N. Castellini — Château Salins (58), Razza Bellotta — Salvato (58), Panfilo Salvatori — The Season (56), Scuderia Sangone.

Ore 17: *Premio Valpiana* (handicap discendente). L. 6000, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Metri 2000 circa. — Reso (62), R. Gualino — Taddeo Gaddi (57), Scud. Sangone — Montorsola (52½), Scud. Sangone — Rhodope (55½), Razza Bellotta — Vis a Vis (53½), Filippo Gallina — Campanula (60), Cottini-Micheli — A souhait (67), Antonia Zamberletti — Nobildonna (62), Ten. Col. E. Bianchetti.

Ore 17.30: *Premio Laghetto* (steepl. L. 8000, per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni paese. — Arcadio (73½), March. M. Fracassi — Fortunatae (60), Scuderia Monviso — Laon (63½), Cap. R. Pasquale — Ariste (70), Capit. Luigi Ferrighi — Taddeo Gaddi (71½), Scuderia Sangone — Rosie (60), March. René Talon.

I nostri favoriti:

I corsa: Teodora, Marocchetta.
II corsa: Tagliata Etrusca, Max Béguin.
III corsa: Privilegio, Carino.
IV corsa: Avvoltoio, The Season.
V corsa: Reso, Montorsola.
VI corsa: Taddeo Gaddi, Arcadio.

Le corse a S. Siro

Milano, 12 notte.

Premio Piave (L. 5000, metri 1500): 1.o Contea (Corbella), del maggiore Angiulli; 2.o Hirundo. Quattro lunghezze. Totalizzatore 5,50.

Premio Ubaldo (L. 6000, metri 1000): 1.o Piemia (Orsini) di Costanzi; 2.o Verganilla (Andor); 3.o Wiscalena (Suntar). Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: 32,50; 13; 13,50; 10.

Premio Trieste (L. 20.000, metri 2200): 1.o Biltis (Taddi) di Gualino; 2.o Arachneus; 3.o Prince Citron. Molte lunghezze. Totalizzatore: 6,50.

Premio Varano (L. 6000, metri 1200): 1.o Eriopa di Razza Bellotta (Mercuri); 2.o Cima; 3.o Ateneo. Una testa, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 30,50; 9,50; 9,50; 16,50.

Premio Cormanno: 1.o Carezza di Ramazzali; 2.o Montechiaro; 3.o Gilia. Sei lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: 16,50; 5,50; 5,50; 6.

Premio Caronno (L. 6000, metri 1000): 1.o Sweet Anne (Balbo); 2.o Sarrofray (Duffry); 3.o Ghibellina (Bassetti). Mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tot.: 43; 16; 15; 8.

Premio Talledo (L. 10.000, metri 3000): 1.o Wad (Emery); 2.o Schechben; 3.o Alma Tadema. Cinque lunghezze, 8 lunghezze. Totalizzatore: 15; 6; 8.

De Pinedo a Manilla
Il motore dell'apparecchio è sano

Roma, 12 notte.

Il comandante De Pinedo ha mandato al Ministero per l'Aeronautica il seguente telegramma da Manilla:

« L'incidente di Atimonan, pubblicato dai quotidiani è insignificante. Recandosi a terra, il battello fu capovolto, proseguì a nuoto. Il motore dell'apparecchio è in perfetta efficienza. Conto partire alla fine della settimana: Depinedo. (Stefani).

Gli altri avvenimenti d'oggi

CICLISMO.

Il terzo Criterium internazionale che si corre a Torino sembra dover ottenere lo stesso successo avuto nelle due precedenti edizioni. Le iscrizioni sono infatti cospicue. Le coppie partecipanti sono le seguenti: Brunero-Binda; Aimo-Arduino (in sostituzione di Giorgetti che recentemente si è ferito in gara); Souchard-Bellenger; Benoit-Martin; Egg-Vermandel. Il valore degli italiani è noto; Souchard è campione francese dei 100 chilometri su strada, Benoit nel Giro di Francia fu per diverse tappe l'avversario più minaccioso di Bottecchia, e Martin pure nel Giro di Francia, specialmente nelle ultime tappe si è distinto assai. Come è noto, la gara comprende tre prove: 100 chilometri su strada australiana, a giro di pista e cronometro, che si svolgeranno al Motovelodromo.

La Coppa Morgagni vedrà oggi la sua finale a Milano.

Il Gran Premio Industria Gomma sarà corso dai dilettanti su un percorso di Km. 250, con partenza da Milano e arrivo a Torino.

Molte corse secondarie hanno luogo oggi: a Torino la Coppa Media del Gruppo Sportivo Fiat, la coppa Torrazza dello S. C. Madonna Campagna, la gara dello Sport Club Monti, dello Sport Club Barca, ecc.

Corse in pista a Milano con Linari e Bellioni.

ATLETICA

Sul campo del Milan Club ha luogo una grande riunione internazionale in cui atleti mandati dalla Francia e dalla Svizzera disputeranno ai campioni italiani corse sui metri 150, 400, 1000, 3000 e una staffetta.

Una maratona nazionale ha luogo al Lido di Venezia, con la partecipazione di numerosi e forti atleti, fra cui il campione del 1925: Bertini, La maratona odierna ha titolo di campionato pel 1925.

NUOTO

Gare internazionali a Pesaro colla partecipazione di nuotatori italiani, austriaci, svizzeri, cecoslovacchi e jugoslavi.

Finale nella Coppa Scarioni a Portofino.

FOOT-BALL

Partite amichevoli di allenamento, fra cui, a Torino, il match Torino-Berlì, che richiamerà certamente un numeroso pubblico, poichè si dice che entrambe le squadre scenderanno in grande formazione. Il Torino allinearà all'ala sinistra l'importazione viennese After e Krauiza nella linea mediana. Altri matches: Internazionale-Juventus a Milano, Novara-Vercelli a Novara, Alessandria-Novese ad Alessandria, Biellese-Genoa a Biella, Padova-Milan a Padova, Sampierdarenese-Savona, ecc.

IPPICA.

Corse a Milano e Torino.

I corridori italiani
iscritti per il "Gran Premio Wolber,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

Il 27 settembre si avrà la corsa classica per il Gran Premio Wolber, manifestazione organizzata dal nostro confratello l'*Auto*. Raggiungere per primo il traguardo d'arrivo sulla pista del Parco dei Principi a Parigi, dopo la lotta che di anno in anno si fa sempre più accanita sulle strade di un itinerario difficile e faticoso costituisce per un *routier* il più ambito dei suoi sogni inquantochè la vittoria in questa prova è considerata come il compimento del campionato del mondo. L'anno passato, il campionissimo, il più temibile dei *routiers* moderni, Costante Girardengo, vinse in bella stile come sa vincere lui. Dopo una lotta accanita durante tutto il percorso tre corridori arrivarono alla pista del Parco dei Principi due dei quali erano Girardengo ed Enrico Pelissier, leader dei corridori francesi. L'Italia trionfò su uno stuolo numerosissimo di corridori iscritti e portò al di là delle Alpi il titolo massimo del ciclismo internazionale per i gigenti della strada.

Mancano ancora 15 giorni alla faticosa giornata e già gli assi ed un lotto rispettabile di corridori hanno mandato la loro adesione. Fino a questo momento ne contiamo 73 fra i quali quelli che per i loro meriti hanno la chance di competere per il primo posto e cioè gli italiani Girardengo, Binda, Linari, Bottecchia, Brunero, Belloni, Bestetti, Gay, Parisi, Azzini, Aymo, ecc.; i francesi fratelli Pelissier, Alavoine, Hellanger, Jacquinot, Pé, Martin, il campione di Francia Suchard, ecc.; i belgi Masson, Dejonghe, Lambot, Thys, Mottiat, Seltier, Ville, Benoit, Verdyck, Van Hecel, Buysse, ecc., e il lussemburghese Franz. Tutti quanti fanno in questo momento un allenamento serio per questa corsa che è la più importante dell'annata che si svolgerà in Europa. Nel restiamo nella fiducia che i nostri valorosi connazionali si stiano preparando alla difficile battaglia se vogliono anche quest'anno far trionfare i nostri colori.

Il match franco-tedesco a Buffalo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12 mattino.

Il match franco-tedesco di mezzo fondo si è disputato questa sera a Buffalo. Nella prima prova di 20 Km. ha vinto Breen, il quale ha vinto pure la seconda di 20 Km. Questo risultato sarebbe stato analogo nella terza prova di 50 Km., se una foratura di gomme non lo avesse attardato. Miquel vinse questa terza prova. La classifica generale si è stabilita nel modo seguente: 1.o Breen, punti 5. 2.o Miquel, 3.o Willy, 4.o Muller.

La Pomata Cadum ed i Medici d'Italia

« Ho prescritto con ottimi risultati la Pomata Cadum, massime nei casi di eczema umido del viso nei bambini. »

Dott. P. VADALÀ, Medico Chirurgo, Canicatti (Girgenti).

« Avendo ottenuto ottimi risultati con la vostra Pomata Cadum contro un eczema ribelle ad ogni trattamento, Vi sarei grato di spedirmene nuovamente per la continuazione della cura. »

Dott. N. ANDREASSI Medico cond. Villa San Angelo (Aquila).

« Posso attestare di aver avuto ottimi risultati colla Pomata Cadum. »

Dott. E. CARUSO, Direttore Dispensario Celtico — Girgenti.

« Ho esperimentata la Pomata Cadum in una giovinetta da parecchio tempo affetta da eczema della regione temporale e auricolare in cui vari rimedi erano rimasti senza effetto. Sono bastate poche applicazioni per ottenere la completa guarigione. »

**Dott. Alfredo BELARDIN

CRONACA CITTADINA

Il Principe Umberto torinese

Quando due mesi fa, la *Stampa* annunciò che il Principe Ereditario, discendo di salire alla sarebbe venuto a stabilirsi a Torino, dove... no la prospettiva è lusinga, avrebbe prestato servizio al 30.o reggimento di fanteria, ci fu dapprima un poco d'incredulità, anche perchè negli ambienti militari non si sapeva ancora nulla. Abbiamo visto che l'informazione era esattissima. Possiamo, anzi, confermare che l'appartamento del Principe è ormai preparato e palazzo reale e non aspetta più che l'ospite con la sua piccola Casa militare.

La cittadinanza torinese ne è portentosamente lieta poichè è noto di quanta simpatia il Principe Umberto sia circondato. E ad allargarne sempre anche gli abissi della vicina Racconigi, i quali vedranno un poco più spesso il futuro sovrano d'Italia, per il quale hanno un amore profondo.

In questi giorni, infatti, mentre nel castello è tutto un fervore di attività, perchè il mantenimento della scrupolosità del Re abbia una sorpresa degna, nel paese non si pensa ad altro, per il momento, che a rendere solenne la manifestazione per il Principe Ereditario, che entra nel suo ventunesimo anno. I suoi compagni di leva, che nell'avvenimento vedono ad avverarsi la prima parte, sono tutti in orgasmo: le autorità, di altro più non si preoccupano; la popolazione segue i preparativi con quell'interesse fervente che mette in tutto quanto riguarda la regina.

— Non faremo cose straordinarie, spettacolose — mi diceva ieri il sindaco avvocato comm. Tribaudino; — vi sono limiti che non ci è possibile varcare, perchè il Comune è ricco di entusiasmo ma povero di quattrini; ma quanti saranno qui con noi martedì per festeggiare il Principino, si farà un'idea di quanto affetto, di quanta devozione circondino i racconigesi la Famiglia Reale.

E poichè io insistevo perchè mi parlasse dettagliatamente del programma dei festeggiamenti, l'egregio Sindaco mi ha aggiunto:

— Ci saranno cortei, musiche, manifestazioni scolastiche, giuochi sportivi, una conferenza del prof. Pio nella Casa di Savoia ma il «clou» sarà costituito dal ricevimento al Castello che darà motivo alla esplosione del sentimento popolare. Sarà come la luminaria che farà splendere tutto. Il Principe Umberto è il primo cittadino del nostro paese, ma è anche la persona che più ci sta nel cuore.

I giornalisti... giocati

Che ciò sia, basta sentire come si parla di lui. Del Principe tutto si ricorda. Episodi occasionali di nessunissima importanza, vengono rievocati con precisione di particolari. E non sono cose di oggi, ma che risalgono ad anni, quando era ancora giovanissimo. Il Principe nella campagna; quando è a Racconigi vuole vivere in piena libertà, e poichè se che se si presenta in paese non può sfuggire alla generale curiosità e tutti gli si fanno intorno, solo raramente si fa vedere. Che dire di più? C'è chi si ricorda quante volte fu visto sulla piazza del paese, e sa dire tutto quanto è successo, dove si è fermato, con chi ha parlato, che cosa ha detto, di che cosi si è interessato e com'è ritornato al castello.

— Tutti i ritorni — mi si lasciava — hanno sempre avuto la medesima forma. Il personale incaricato di seguire, ad un dato momento ha dovuto pregare il Principe di rientrare. Non per timore di guai, ma per sollecitare l'impressione assembramento che si era fatto intorno a lui.

Tutto si ricorda, a cominciare da quanto successe a Racconigi nel giorno della sua nascita ed in quello più solenne del battesimo.

Quanto è successo per la nascita lo ricordo anch'io. In attesa del fausto evento i maggiori giornali d'Italia avevano mandato a Racconigi il loro inviato speciale. Ci trovavamo in una ventina. Temevasi che la notizia ci sfuggisse e desideravasi di essere i primi a telegrafarla. Fu l'altro sorvegliandoci non osavamo allontanarci dalla piazza del Castello, dai portici e dal muro di cinta che circonda il parco. Il personale aveva ordini severissimi. Guai a lasciarsi vedere a parlare con quei curiosi indiscreti che eravamo noi. La notte in cui il Principe doveva nascere, siccome erano corse voci che l'attesa evento fosse vicino, siamo alle due, nessuno di noi si attende ad allontanarsi. Alle due, visto che nel castello tutto era tranquillissimo, che niente avveniva di sospetto, decidemmo di andare a letto, sicuri di aver fatto in modo scrupoloso il nostro dovere, certi che i nostri giornali avevano degli informatori zelanti. Alle otto del mattino invece ci si veniva ad avvertire che erano giunti i giornali da Torino e portavano la notizia che il fausto evento s'era svolto e che la Regina aveva dato alla luce un bel maschietto che avrebbe portato il nome di Principe di Piemonte. Il nostro scopo era passe inosservato ai racconigesi. Ne parlano ora ancora.

— Quei giornalisti! Se siati qui quindici giorni a curiosare, non la pensa di sapere chi sa che cosa... E il Principe è nato e lo hanno saputo a Torino, a Milano e loro no!

E' uno scherzo che non abbiamo perdonato ancora alla locale telefonista. Questa d'oggi non c'entra. Era un'altra. Questa ci assicura che non ce l'avrebbe fatta. Ma va a fidarti!

I compagni di leva

Alla nascita si riallaccia nella memoria di quanti vivono a Racconigi, il ricordo dei festeggiamenti che si ebbero per il battesimo. Si è dimenticato quel che del diavolo che successe quando il a Racconigi lo Czar e si temeva che i socialisti, con a capo l'on. Bonfiori poliscarno fischiarlo, e Racconigi pareva trasmutata in una caserma, in una questura, in giornata di torbidi paurosi, un dei battesimo del Principe tutto si stramenava. Sono venuti a Racconigi i sindaci di tutti i paesi del Piemonte, sindaci e segretari comunali. Una collezione di tipi e di figure spassosissime. Non si sono mai viste insieme tante e così svariate facce (ricordi). Ce n'erano di quelle che parevano lanterne. Il ricevimento al castello ha avuto delle apparizioni. E che pranzo poi! Ventiquattro lire a testa! Una fortuna per quei tempi. E che lusso di uniformi in giro.

Chiedo al mio informatore quanti sono i compagni di leva del Principe. Mi risponde:

— Novantaquattro. Il Principe li conosce tutti, ma ad uno di essi è particolarmente affezionato; quello che è nato proprio nella stessa notte che è nato lui. Di nati si ricorda, tutti hanno la sua fotografia, ma quello nato nella stessa notte ha avuto per regalo anche un letto. E talvolta si scrivono. Il Principe si ricorda di lui anche quando è lontano. Alle riunioni di mercoledì dei compagni di leva del Principino non ne mancherà alcuno. Tutti vogliono essere presenti.

Il castello di Racconigi, dopo l'assunzione al trono di Re Vittorio, come tutti gli anni ha ospitato la Famiglia reale. Non resta chiuso che durante la guerra. Benchè re Umberto, non si aprirà che alla vigilia di Ognissanti. Re Umberto amava essere in tale giorno a Racconigi per la caccia. Si fermava solo un paio di giorni ma erano strazi di lepri e di fagiani. Il Principe Umberto, a motivi degli studi, non ha fatto a Racconigi delle permanenze lunghe come le sorelle, ma non è passato ogni anno senza che vi abbia fatto una visita. In paese, come ho detto, non lo si è visto che di rado. Si ricorda che un giorno uscì per comperarsi un coltellino chiuso in un negozio, stentò ad uscirne, tanta era la ressa che gli si era fatta intorno. Altra volta comparve in città con le sorelline: fece con esse il giro del mercato. Tutti gli affari vennero sospesi e non si guadagnò più che a lui. Altra volta fu salutato in paese mentre accompagnava la Regina nella visita annuale ai malati dell'Ospedale e ai poveri della città. Questo, e niente più! Eh no! Sarebbe troppo poco. I racconigesi sanno che il Principe sole raramente viene in città, ma sanno pure che non rimane troppo in casa. Al tramonto, di abitudine, lascia le sue stanze e poichè non è più l'ora per girare nel parco, e il laghetto è già pieno d'ombre, e la Vernà è troppo lontana, passeggia dinanzi al castello. In questa passeggiata è quasi sempre solo.

L'asinello in pensione

Quali sono le abitudini del Principe Umberto a Racconigi? quali le sue predilezioni, i suoi svaghi? Il parco è protetto da ogni sguardo indiscreto. Non è come a Valdieri, dove le palazzine di caccia che la Famiglia reale occupa in piena estate sono sulla strada e ognuno può ogliersi il capriccio di vedere la Regina, il Principe, la Principessa nelle loro gite su per la montagna e nelle loro passeggiate lungo il torrente. A Racconigi, di quanto avviene nel castello, non si sa che quel tanto che si apprende di straforo.

... In piccolo piccolo, mi si dice, la passione del Principe Umberto e delle sorelline, era un triciclo. Quando si trovavano nel parco era una continua gara tra essi per la conquista del triciclo e una sfida di velocità. Come è facile immaginare intorno a questo nodo sorgeva un mezzo di incomodazione avvenivano dispute e parapiglia, con che succedono in tutte le case dove c'è una nidiata di bimbi ruinosa e chiassosa. Ma il triciclo è stato sostituito da un asinello e da un calessino. Il calessino forse non esiste più, ma l'asinello è vivo e sano ancora e i Principi per quanto non facciano più di esso il capo espiatorio di tutte le monellerie, non lo hanno diminuendo, e non stimano di andare a farli visita. Dopo l'asinello, venne il cavallo. Chè il Principe Umberto abbia per i cavalli la stessa passione che dimostra la Principessa Jolanda non sembra, ma quando è a Racconigi non passa giorno senza fare una cavalcata. Talvolta solo, talvolta con altri, fa un giro del parco e di frequente esce dal castello e va a far visita alle vicine fattorie. I contadini che vivono presso il castello conoscono tutti il Principe e hanno tutti qualche episodio da narrare per dire della sua famigliarità ed affabilità.

— Quando passa fra le mie parti — mi diceva un contadino — non manca mai di venire a trovare. Si ferma, chiacchiera e...

— Parla di che?

— Si interessa di tutto; di tutto è curioso, io gli chiedo come stava quando mi lascia lo prego di salutare il papà.

I libri ed i quadri

Come per il cavallo, non sembra che il principe Umberto abbia una grande passione per la caccia. La Regina e la principessa Jolanda amano quello genere di sport, ma il Principe, che pare è un ottimo tiratore e volentieri passa qualche ora nel castello di Polleuo a tendere l'amo ai pesci, alla caccia non si appassiona molto. Preferisce passeggiare, aver i libri, i quadri, i mobili. Studiosissimo di storia, ed in modo particolare della storia della sua Casa, non vi è cosa che non l'interessi, se ha tempo disponibile lo dedica all'arte, del suo interessamento per le opere d'arte ne parlano tutti. C'è nel Castello di Racconigi una preziosa raccolta di dipinti. Vi sono tutti i ritratti dei Re e Principi di Casa Savoia. A questa galleria il Principe dedica cure speciali. La galleria è sempre sottosopra. Incontestabile, sempre nuova, sempre spessa. Ad ogni sua nuova visita nuovi spostamenti.

Il pittore Lavis, che ha il suo studio a Racconigi (diceto che assai spesso il Principe ed i Sovrani visitano), a proposito della passione del Principe per le opere d'arte e per la storia della sua Casa, mi ha raccontato questo episodio, - lo non so più in che Municipio di quale sperduto paese, il Principe si trova un giorno di fronte ad un quadro rallegrante un Savoia, (un conte o marchese, non so bene, figura mediocre), non ricordata per nessun fatto speciale. Interessato il sindaco mise fuori un nome. Il Principe rimase poco persuaso della risposta. Per un momento restò sopraffatto, poi disse: - Siete in errore! Si tratta del conte... - E documentatamente ricordò l'epoca, i fatti ed i segni da cui rilevava tale persuasione.

Tutta la Famiglia Reale è presentemente a Racconigi: il Re, la Regina, le principesse Mafalda, Giovanna e Maria, il principe Umberto. E vi sono pure la principessa Jolanda ed il conte Calvi, con la loro piccola. Per il grande avvenimento tutta la famiglia è riunita. La Regina è instancabile e infaticabile. A tutto pensa, tutto vede. Il principe Umberto si occupa in questo momento, più che di ogni altra cosa, della sua sistemazione a Torino. Ogni giorno, per compiacimento, lascia Racconigi per Torino, e non rifugge di abbinare che nel farlo pernotterà. A Racconigi non vi è mai che alla sera. Le passeggiate che un tempo faceva sull'alba adesso le fa di sera. Esce dal Castello e se ne va tutto solo per la campagna lieto della sua bella libertà.

Fra poche settimane, quando i Sovrani lasceranno Racconigi per ritornare a Roma, il Principe Umberto sarà definitivamente torinese e quest'inverno in sua anella e simpatica figura comparirà nei ritrovi più aristocraticamente mondani. Richiesto se tasse consenso il sarebbe a Torino, il Principe ha risposto, sorridendo di quel suo sorriso dolce e quasi infantile:

— Contentissimo Torino mi è sempre piaciuta tanto!

CICI MICHELOTTI.

L'omaggio delle "medaglie d'oro"

Per la prossima venuta del Principe Umberto nella nostra città — antica capitale dei suoi Avi — il Comitato di Torino dei gruppi medaglie d'oro al valor militare, offrirà al Augusto Principe un dono che gli ricordi la sua terra di origine e di nascita. E' dono consisterà in uno di quei caratteristici cestini fabbricati dai pensionati di Sardegna ricolmo di fiori delle nostre alpi ed odorato di mirti di bergolli di mariposa portanti i nomi dei Legni della Real Marineria Sarda, di nastri nei colori delle vecchie bandiere dei granatieri, guardie e di fanteria, dell'allora corpo dei carabinieri, del corpo dei bersaglieri, dei reggimenti di dragoni e di cavalleggeri, dell'allora corpo reale di artiglieria, dei zappatori, dei bersaglieri, dei granatieri, ecc., poichè di nastri portanti gli stemmi delle città capiluogo di provincia e di circondario di Piemonte, di Sardegna di Liguria di Lomellina e dell'Oltre Po Pavese.

Il Comitato si è già rivolto agli alpini di Piemonte e di Liguria, agli artiglieri, carabinieri e finanzieri che guardano le frontiere alpine perchè vogliano provvedere i fiori delle nostre montagne ed ora si rivolge ai cittadini tutti perchè vogliano cooperare alla riuscita lavorando anch'essi i loro fiori desiderando che il dono risulti un vero piedistallo della nostra unica e fedele regione al cui l'Augusto Principe porta naturalmente il nome.

Già numerose sono le adesioni accompagnate da fiori e da denaro. Anche da città e paesi della Savoia e del Nizzardo discendenti delle benemerentissime medaglie d'oro si sono fatti vivi per l'omaggio al figlio - di loro terra - inviando mazzi di *edelweiss* legati con nastri azzurri. I cacciatori delle Alpi con cestini con stambecchi, i finanzieri nostri coi nomi delle antiche navi sulle quali i loro padri e nonni scrissero alla lor fama di guerrieri del mare. Le medaglie d'oro ed i parenti di quelle che non sono più hanno offerto fiori e denaro: sia ora al «montagnini» pienipotenziari e fiori rendiamo i fratelli soldati affinchè il cestino sardo risulti ricolmo della varia flora che rallegra le monte alpi. E così il dono acquisterà maggior valore perchè vi saranno collaborato tutti i cittadini ed andrà al cuore di chi è già nel profondo del cuore non solo di noi, militari e feriti sudditi di S. M. Bene Sardo, ma di tutti gli italiani.

Gita a Parigi
degli studenti di Belle Arti

Fino dallo scorso luglio il Ministero della P. I. aveva disposto che da ognuna delle otto Accademie di Belle Arti del Regno gli venissero designati quattro allievi tra i migliori, ai quali assegnava borse di studio da L. 3000, destinate a compiere un viaggio di istruzione a Parigi. Decendosi il viaggio intiare il 15 corrente, nella mattina di detto giorno tutto il gruppo dei trentadue allievi convenuti da ogni parte d'Italia, si concentrerà presso la nostra Accademia Albertina, che presenta ai essi, fraterna e festosa accoglienza. La gentilezza dei giovani artisti è confidata dal loro Professore Cavalleris, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, per la parte artistica e guidata dal prof. A. Bertini Calosso, direttore della Galleria Borghese di Roma. Il viaggio durerà dal 15 al 28 corrente.

L'arresto d'un piazzista
imbroglione e truffatore

I carabinieri della sezione in borghese hanno messo il naso nelle faccende di tale Amedeo Davino, da Napoli, di anni 32, autentico tipo di imbroglione, e lo hanno cosciente, per evitare il carcere, alla latitanza, che si spera però solamente temporanea.

Il Davino — condannato per diserzione nel 1919 — si era stabilito a Torino da qualche anno, qui si era sposato ed aveva aperto un negozio di stenditeria in via Quattro Marzo n. 4. Egli è però noto dalle abitudini spendereccie, è per condurre la bella vita ha finito per impegnare nel Cotier. I proventi del negozio non bastavano più alle sue imprese donnaiuolesche, ed allora dovette ricorrere all'espediente, alla truffa. Entrato in relazione d'affari col signor Angelo Cavallin, proprietario di un negozio di nichelatura in corso Regina Margherita 149, un giorno il Davino si presentò al Cavallin, e, col pretesto di un urgente e lucroso affare da combinare, si fece prestare 2500 lire. Senonchè poco dopo il Davino fallì, e il Cavallin rimase a bocca asciutta, aspettando però l'occasione buona di rivalersi. Un aspettato giorno, ma finalmente l'occasione è venuta.

In seguito alla scadenza di alcune cambiali in possesso del Cavallin, questi fece mettere il sequestro sulla mobilia esistente nel negozio sito in via Maria Vittoria 16, di proprietà di tale Perlale Stefano. Sospeso però il pignoramento della merce dietro il versamento di L. 500 in contanti e di un effetto, a titolo di garanzia per il prossimo pagamento, di L. 2500 emesso dalla Cooperativa pinerolese dei consumi a favore di Davino Amedeo e con girata Perlale. Sapendo il Cavallin, purtroppo a sue spese, in quali condizioni si trovasse il Davino, ebbe vaghi sospetti sulla validità dell'effetto in parola, e riferì la faccenda al maresciallo Virilla della squadra dei carabinieri in borghese di piazza Carlina. Il solerte maresciallo intraprese attive indagini venendo in breve a sapere che la Cooperativa pinerolese di consumi non aveva mai rilasciati effetti al Davino nè conosceva in verun modo costui. L'effetto falso fu sequestrato ed il maresciallo Virilla, ultimamente coadiuvato dal carabiniere Gurlese, estese le indagini ed stabilire le varie e ormai sospette attività del Davino. Questi però ha compreso in tempo di essere un po' in disaccordo con il Codice penale e si è reso irreperibile.

Il Davino infatti, che dopo il fallimento si era messo a fare il pizzaiolo, non aveva tralasciato le sue abitudini dispendiose e mondane, e si era dato alla truffa per poter disporre dei danari necessari. Uno degli imbrogli fu per l'appunto quello ai danni del Cavallin, ed al quale sono stati sequestrati altri due effetti del genere per un ammontare di lire 4100, pure falsificati col timbro della stessa Cooperativa. Altra truffa è stata in questi giorni consumata dal Davino ai danni del Cavallin, al quale ha estorto 100 lire. Poichè il Davino era giunto al punto di accontentarsi di poter racimolare le poche decine di lire.

Come abbiamo detto, il maresciallo Virilla, il carabiniere Curzi e gli appuntati Baret, Bugnone e Cordero, ricercavano attivamente il Davino, ed a questo scopo sorvegliavano attentamente diversi suoi amici per sorprenderli in abbaccamento con lui. Uno di costoro che si aveva ragione di sorvegliare con più accuratezza, venne fermato in località Madonna di Campagna, e gli fu sequestrato un grosso involto contenente 50 cuscinetti a sfera di rilevante valore che aveva seco. L'arrestato è tale Salvatore Sebastiano, un siciliano, piazzista pure lui di generi non ben definiti. I cuscinetti erano consegnati il Davino, ed erano il provento di una ben combinata truffa ai danni della Ditta Pirlo di corso Vittorio Emanuele, 37.

Il numeroso materiale di truffe e falsi è stato passato all'autorità giudiziaria, dovendo il Davino, latitante, rispondere di truffe varie e falsi in atto pubblico. Il Perlale a piede libero, per correità in falso, ed infine il Salsetta in stato di arresto per correità in truffa.

Il XXX Congresso della "Dante Alighieri,,

Domenica prossima, 20 settembre, sarà inaugurato il XXX Congresso della «Dante Alighieri». Ecco il programma:

Domenica 20 settembre, ore 15: inaugurazione nell'aula della Mole Antonelliana; ore 21: fiaccolata sul Po in onore dei congressisti, nei locali gentilmente concessi dalla Società «Armida» e ricevimento del Comitato torinese; lunedì 21, ore 9: prima seduta del Congresso nell'aula magna della R. Università; ore 15: visita alla Fiat; ore 18: ricevimento offerto dal Municipio ai delegati; martedì 22: ore 8: seconda seduta; ore 15: visita al Castello e Museo di Stupinigi; ore 20: riunione sociale; mercoledì 23: ore 9: terza seduta; ore 15: gita a Superga.

Il Comitato ha inoltre organizzato diverse altre gite facoltative di cui si darà comunicazione in seguito ed inoltre ha ottenuto l'accesso gratuito ai congressisti a tutti i musei cittadini. La seduta di chiusura avrà luogo a Sovena il 24 corrente ove quel Comitato ha organizzato delle speciali manifestazioni.

Il Comitato organizzatore in vista della eccezionale affluenza di forestieri che giungeranno fra noi per partecipare alle numerose solennità patriottiche che si svolgeranno negli stessi giorni rivolge caldo appello a coloro che avessero camere disponibili di volerle mettere a disposizione dei congressisti dandone al più presto comunicazione alla sede del Congresso (Palazzo Carignano) dalle 14 alle 19 indicando prezzo ed ubicazione.

La nuova presidenza
della Società "Amici dell'arte,,

Il nuovo Consiglio della Società «Amici dell'arte» ha proceduto alle elezioni dell'ufficio di presidenza. Sono risultati eletti: a presidente: l'on. avv. Gino Olivetti, deputato; a vice-presidente il prof. Cesare Maggi, pittore; a direttore-segretario il prof. dott. Alberto Cibrario, pittore; a vice-segretario il prof. Filippo Omegna, pittore; a tesoriere: il prof. Gaetano Orsolini, scultore. A revisori dei conti sono stati nominati: prof. Conterno Arturo, pittore; dott. Innocenzo Perrone, avvocato; prof. Stefano Arduino, scultore.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica sono: Racca, via Bellezia, 2 — Sella Garelli, piazza San Giovanni, 1 — Tarizzo, piazza San Carlo, 1 — Derbecco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia, 6 — Brignolo, corso Regina Margherita, 143 — Grosso, via S. Tommaso, 21 — Prato, via A. Arcoleo, 5 — Cooperativa, via Sacchi, 6 — Terzi Pavia Nava, 215 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 51 — Barzio e Gallo, via Nizza, 15 — Santa Rita, via Cibrario, 27 — Ospizio Carlo, via Po 31 — Agostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10 — Bosco Po, via Giovanni, 9 — Benedetto, corso Vittorio Emanuele, 96 — Picco, via Sacchi, 40 — Ospedale Mauriziano, viale Stupinigi, 50 — Dutto, corso Vercelli, 30 — Deambrosi, corso Brescia, 36 — Cooperativa II giugno Emanuele Filiberto, 21 — Boffinelli, corso San Maurizio 32 — Cassai, via Frejus, 26 — Borio, via Lanzo, 116 — Giriodi, via San Paolo, 2 — Aldonia Sacra strada Abbadia, 123 — Carosello, piazza Parrocchia, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 202.

Gita a Parigi
degli studenti di Belle Arti

Fino dallo scorso luglio il Ministero della P. I. aveva disposto che da ognuna delle otto Accademie di Belle Arti del Regno gli venissero designati quattro allievi tra i migliori, ai quali assegnava borse di studio da L. 3000, destinate a compiere un viaggio di istruzione a Parigi. Decendosi il viaggio iniziare il 15 corrente, nella mattina di detto giorno tutto il gruppo dei trentadue allievi convenuti da ogni parte d'Italia, si concentrerà presso la nostra Accademia Albertina, che presenta ai essi, fraterna e festosa accoglienza. La gentilezza dei giovani artisti è confidata dal loro Professore Cavalleris, direttore dell'Accademia di Belle Arti di Roma, per la parte artistica e guidata dal prof. A. Bertini Calosso, direttore della Galleria Borghese di Roma. Il viaggio durerà dal 15 al 28 corrente.

L'identificazione d'un feritore

Ieri abbiamo raccontato della rissa cagionata da futili motivi in un esercizio di via Gubbio. 92, quella da corso Michele Mallerio, e nel quale l'aiutante rimase ferito da un colpo di pugnale l'operaio Francesco Tussi di Matino, di 22 anni. Ora in seguito alle indagini dei carabinieri-aiutanto di P. S. dott. Michieli, è stato identificato il feritore. Egli è certo Ludovico Lombardi da Lugo, di anni 22, da Torre Magnone. Il Lombardi, giunnale il diverbio, aveva prima scaricato sulla testa di certo Giuseppe Carpetto, di anni 25, un ombrello, indi, tratto un pugnale, nell'atto di avventarsi su di lui. Fu in quel momento che il Tussi, sopraggiunto per le gravi conseguenze che ne potevano derivare, lo colpì con un pugno in faccia. Il Lombardi, non riuscendo a liberarsi dalla stretta, non trovò altro modo che colpirlo con una pugnalata al braccio. Il feritore, sopraggiunti rinforzi, è stato alla fattanza.

Accusata di furto, si getta dalla finestra

Un pietoso tentativo di suicidio è avvenuto ieri a Corio Canavese. La bustra Croce Verde è stata invitata, nel pomeriggio, al mandare colà un'auto-barella, per trasportare a Torino una ragazza che si trovava in gravi condizioni, essendosi gettata dal secondo piano e che necessitava far ricoverare in un ospedale. L'auto-barella si portava infatti celermente a Corio, e poco dopo trasportava al San Giovanni la ventunenne Carolina Grosso, domestica, in qualità di persona di servizio presso la famiglia Barosio di Corio. Il dottor Longo le riscontrò la frattura della colonna vertebrale e la frattura di una gamba, — dopo le cure del caso, le fece ricoverare con prognosi riservata.

Ieri alla signora Barosio era venuta a mancare una collana. La Carolina Grosso era stata incolpata di aver sottratto l'oggetto prezioso, perchè collana infatti che le apparenze fossero contro di lei. La ragazza si era però vivacemente scagionata dell'accusa, protestando la sua completa innocenza. Visto però che le sue affermazioni non erano credute, e che i sospetti gravavano più che mai sopra di lei, la ragazza, in un momento di grave esaurimento nervoso e di sconforto, si era gettata dal secondo piano.

I carabinieri della locale stazione si sono interessati del triste caso. La Grosso è stata accompagnata al S. Giovanni da un milite della della stazione.

— Maria Rossetto, di 22 anni, sarta, nella sua abitazione di via Bernardino Galliari, 17, ha ingerito a scopo suicida 10 pastiglie di chinino, per dispiaceri particolari. Trasportata al San Giovanni, si abbe le cure del caso del dottor Longo, che la giudicò guaribile in pochi giorni.

Furto di sacpi attili e masserizie

La signora Angelina Zerboli, fu Luigi, di anni 67, da Giaveno, abitante in via Rosolino Pilo, ha denunciato che da una camera di una abitazione in costruzione, nella quale aveva temporaneamente mobili ed altre masserizie, ignoti ladri avevano rubato materassi di lana, cuscini, trapunte, coperte, pentole, venti lenzuola parte delle quali segnate T. Z. altre con ricamato il nome «Tina» - servizi di posateria, per stoviglie, ecc. L'impresa costruttrice aveva l'incarico di sorvegliare il magazzino dei mobili, ma ciò nonostante riuscì che diverse persone vi entrassero ed introdursi nel locale. Le indagini condotte dalla Polizia portarono all'identificazione di uno dei responsabili del furto nella persona del manovale Antonio Riccio fu Giuseppe, di anni 34, da Lagonegro. Il Riccio attualmente ricercato venne ieri mattina tratto in arresto dagli agenti della Sezione di P. S. di S. Donato. Gli stessi furono pure sequestri presso le diverse agenzie di pegno nella speranza di rintracciare parte della refurtiva che si ritiene sia stata impegnata. Nel primo momento si era creduto che il furto fosse stato commesso da qualcuno che aveva in animo di mettersi in casa a buon mercato.

Una mano sfracellata
da un colpo di fucile

All'ospedale Mauriziano è stato ricoverato il giovanino Giovanni Filli, d'anni 20, abitante a Vinovo, frazione Tetti Cagliero, alla cascina della contessa Casanova. Il giovane, volendo sparare ad uno stormo di passeri, stando dal muro un vecchio fucile a bacchetta e tendendo imprudentemente per la punta dell'canne uscì nell'aria. Improvvisamente il colpo dell'arma, quasi trascinata dal contraccolpo, urtò in una pietra e per il contraccolpo esplose. La scarica lo colpì alla mano sinistra sfracellandogliela completamente. Il dottor Frola giudicò il malcapitato guaribile in due mesi.

Onorificenza

Il Signor Giacomo Barolila, fondatore e titolare della fiorente Ditta omonima, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Gli amici che ne seguono con simpatia la meritata ascesa, vivamente si rallegrano.

Seguendo la Crenca

BIANCHERIA DI LUSSO

La nota Case Ibit (Industria Italiana Busti) ha l'onore d'informare le sue gentili clienti di aver inaugurato i nuovi reparti di biancheria, maglieria, vestaglie ed altri articoli finissimi per il completo abbigliamento da signora.

Una visita ai nostri Magazzini permetterà alle signore di convincersi quale magnifica collezione di articoli sia esposta nelle nostre vetrine.

Ibit - Piazza Carlo Felice, 7 - Torino.

I migliori Carboni Inglesi per riscaldamento

Si trovereto presso la Ditta

ARIAGNO e AZARIO

Via Lagrange, 23

Servizio a domicilio di prim'ordine, a partire da un quintale.

Unita telefonice ai numeri 47-077 - 42-633.

CACCIATORI - PESCATORI

Non sceli le *galoches* troverete alla

"BOTTEGA della GOMMA,,

piazza Castello, 19, Torino (tel. 40-922), ove vi sarà anche facile scegliere il tipo adatto al vostro sport, negli stivaloni, nelle scarpe di gomma e nei calzetoni di tessuto gommato impermeabile.

Scuola Superiore di Taglio

La Scuola Professionale, prima e unica Superiore per serie e modelli (con vendita modelli), via Garibaldi, 9, Torino, riapre i Corsi diurni e serali. L'insegnamento individuale con esclusività e pratica di metodo garantisce sicura riuscita in tre mesi.

A rate mensili

Completi uomo, da città e montagna, divise ufficiali e bolfetteria. *Abitificio Nazionale* — Torino, via Pietro Micca, 1.

TAPPEZZERIE

eleganti in carta. Prezzi modici. Vetrofanie. Impresa decorazioni, via Lagrange, 2.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

Domani il più grande avvenimento cinematografico, con l'ausilio degli spettacoli del film

"IL CONTE D'ESSEX,,

Sullo schermo passa tutta la vecchia Inghilterra del '500 colle sue fosche e oscure tragedie di Corte, con tutti gli intrighi, la falsità, la corruzione di anime, la lealtà e nobiltà col silenzio. Il valore e sofferenza nel sangue.

Oggi ultime repliche di «*Le Vestali dell'Amore*» con R. Barthelmess e «*Maneia competente*» con Frank Lloyd.

In preparazione: *Un figlio del Sahara*.

AL CINEMA VITTORIA
MARIO GUAITA (Ausonia)

attesa con viva impazienza dai suoi numerosi ammiratori debuttera domani nella film

I MIEI BIMBI

sentimentali e comicissime avventure di un scimbanco. Oggi ultime da: *Il timoniere Hotk* con Paul Wegener e della comica di Mack Sennett: *Fuori rotta*.

"La valigia dei milioni,,

in una parte comicissima nella riabilitazione di Harold Lloyde. Il *Gabinetto* ecc. come vedremo domani gli spettacoli

del CINEMA ROYAL

in alta serie con ultima serie. Oggi terminano la 2.a serie: *Il delitto di Ville d'Avray*.

LA CORSA AL PIACERE

l'affannosa caccia ai divertimenti mondani e alle effimere soddisfazioni, invece che alla felicità hanno condotto... in prigione la deliziosa **Leatrice Joy**, nella figura della protagonista del nuovo lavoro della Casa Paramount, che da due giorni viene proiettato

al SALONE GHERSI

con uno splendido successo. Completa il programma la comica *Campione di boxe*, divertentissima creazione di Harold Lloyd.

Disgrazie

— Al S. Giovanni è stato ricoverato e medicato dal dott. Longo lo chauffeur Umberto Bastianelli di anni 22, domiciliato a Firenze in via delle Porcellane, 12, qui di passaggio, il quale presentava la frattura della gamba destra. Il Bastianelli trovandosi ieri, insieme con altro chauffeur pure di Firenze, a guidare un'automobile sulla strada di Villanova d'Asti, diretto a Torino incontrò in una svolta una fila di carri. Tutti tentarono di loro destra ad eccezione dell'ultimo che, privo di conoscenza si trovava in mezzo alla strada. Lo chauffeur, non potendo passare, scese, prese per la briglia il cavallo per portarlo in sesta agli altri carri, ma in quel mentre, egli venne a trovarsi preso con una gamba fra il mozzo della ruota del carro ed il suo automobile, riportando la frattura di cui sopra, che il dott. Longo ha dichiarato guaribile in 30 giorni.

— Giuseppe Grandi di anni 44, abitante in via Saluzzo 15, meccanico, mentre percorreva in bicicletta la via Madama Cristina, all'angolo di via Donizetti, venne investito dall'automobile 63-090. Colto stesso cantone ferito fu condotto al S. Giovanni dove il dott. Calcagno lo medicò di ferite lacero contuse alla testa, abrasioni al viso ed alle coscie, e lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

— Cesare Berla di anni 41, abitante in via S. Quintino 60, uomo di fatica al Teatro Chiarella, ieri sera, dopo lo spettacolo, lavorando sul palcoscenico, cadde fracassandosi l'omero sinistro. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni dai dott. Salvi dell'ospedale Martini.

Altro caso operato dal dott. Alessandri, venne medicato, riservendo e giudicato guaribile in due mesi, il muratore Giovanni Usseglio di anni 63, il quale lavorando «all'Esperia» di Paolo era caduto in uno scavo fratturandosi le gambe destra.

Allo stesso ospedale è stato medicato Achille Serra di 9 anni, scolaro, dimorante in via Pont 38, il quale era caduto producendosi una ferita al viso. Il dottor Pondio lo ha giudicato guaribile in 12 giorni.

Parimenti guaribile in dodici giorni lo stesso sanitario ha dichiarato Pietro Alessio di anni 25, abitante in corso Vercelli 21, che mentre smontava dalla bicicletta si era scontrato con un altro ciclista, cadendo e riportando una ferita al capo.

Alla guardia medica

Dal dottor Marconi dell'Astanteria Martini è stata medicata certa Carolina Doppia di 67 anni, abitante in corso Napoli 30, di contusioni al viso guaribili in due settimane. La donna era stata picchiata da un suo pensionante al quale aveva richiesto i soldi dell'affitto, e che aveva risposto mandando le mani.

NOTE SPICCIOLE

La «Famiglia Turinese» ha deliberato di accettare l'offerta fatta dall'associazione «Donne d'Italia» di assumere un chiosco benefico che verrà tenuto dai suoi locali, chiosco destinato a donare un lieto intervento. Per la completa riuscita «Donne d'Italia» ha organizzato una festa che avrà luogo al Parco Michelotti martedì 15 corrente, alle ore 17. Tutti i soci della «Famiglia Turinese» sono invitati a favorirci presenti.

Polenta Sanvenanza. — La sua al Sanitario di Polenta è fissata per domenica prossima, 20 settembre, con partenza alle ore 9 da Porta Susa. Iscrizioni in sede a tutto il 18 corrente.

La Pro Piemonte invita i soci e famiglie ad intervenire alla cerimonia di martedì, alle 17, al Parco Michelotti in onore del Principe ereditario.

Associazione reduci Lissa. — Lunedì, alle 21, riunione del Consiglio.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1925

NASCITE 17: maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Anglus Angelino con Baseri Amalia — Arsano Antonio con Mantilaro Caterina — Aurezia Federico con Martino Antonia — Bertani Renato con Fontanesi Emilia — Bertolino Domenico con Piazza Teresa — Bringiotti Ernesto con Ia Celestina — Carbone Pietro con Viana Caterina — Cerrato Giovanni con Creola Clarentina — Coggiola Augusto con Vallino Clara — Colimberti dott. Angelo con Benco Anna — Costa Ottavio con Massa Celia — Tiergro Severino con Paravasco Maria — Bertolo Luigi con Sala Maria — Ghiglia Giovanni con Traversa Maria — Gisi-Arcela Ernesto con Unia Lodovica — Magnetti Lorenzo con Arduino Giuseppa — Monte Carlo con Gialardi Anna — Muriadi Carlo con Lavarino Giulia — Musso Michele con Matuzi Giuseppa — Peggio Giuseppe con Mortarino Maria — Rosso Giovanni con Giulia Concessa — Scarpelli Luigi con Gisa Dalit Bru

ULTIME NOTIZIE

IL MAROCCO

Gli sviluppi dell'offensiva francese
e le costruzioni difensive dei riffani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Le notizie di fonte ufficiale ricevute dal Marocco, continuano ad essere più che soddisfacenti. Sulla costa, l'impressione prodotta dallo sbarco delle truppe spagnuole sembra dover scuotere profondamente la fiducia delle tribù sottomesse ad Abd-el-Krim.

Sull'Uergha, le operazioni sferrate ieri dal maresciallo Petain sono perfettamente riuscite. Fedele al suo metodo scientifico e prudente, il vincitore di Verdun, sembra non aver lasciato nulla che non sia stato matematicamente previsto e studiato. Dati i mezzi formidabili impiegati e la manovra semplice ma efficace realizzata, i dissidenti non hanno potuto resistere. Tutti gli obbiettivi fissati alle truppe sono stati raggiunti e tutti i posti, che i francesi avevano dovuto abbandonare all'inizio dell'attacco riffano, sono stati rioccupati, senza grande resistenza. Sembra che un vivo scompiglio regni fra i dissidenti, i quali rifluiscono in disordine verso il nord. I rari assembramenti nemici segnalati sono inseguiti dagli aeroplani, che li attaccano con bombe e con mitragliatrici.

Il maresciallo Petain ha ritenuto il successo di ieri così completo da impartire alle truppe l'ordine di sfruttarlo subito continuando a progredire. Il comunicato di stamane annunzia infatti che, nella regione dal gruppo Prunesu, ad ovest, le colonne francesi sono partite all'alba, dirigendosi su Amyol, obbiettivo della giornata, capitale politica dei beni Zarual. Alle 9,30 le azioni si svilupparono normalmente. D'altra parte, il gruppo del generale Billotte, ha allargato, ieri mattina, la posizioni di Sker, lanciando sulla destra dell'obbiettivo di ieri una brigata, che deve attaccare la regione del vecchio posto di Bab Uender, che domina il secondo gomito dell'Uerga. L'azione delle truppe francesi in quella regione, si sviluppa nelle migliori condizioni. Le truppe hanno occupato la quota 550 e progrediscono su Bab Uender. Si segnala che l'erta montagna, che domina quella contrada, la montagna denominata Enadya, presenta in certi punti, in particolar modo verso Tizaruane, dei ricoveri fortificati moderni. Secondo le ultime notizie, le truppe francesi continuano a progredire. Il nemico oppone una resistenza locale. Nella mattinata le perdite francesi erano debolissime. Si segnala che il fronte si è sguarnito di dissidenti, i quali si crede si concentrino nel centro della zona spagnuola.

Gli sbarchi spagnuoli
e i tiri dei riffani

Corre ora la voce, nelle montagne, che lo sbarco spagnuolo abbia prodotto grandissima impressione. Le informazioni pubblicate dal *Daily Mail*, nella sua edizione parigina, concernenti le posizioni di Morro Nuevo e di Alhucemas, dove più di venti mila spagnuoli sono sbarcati in questi ultimi giorni, assicurano che i riffani hanno sferrato i loro attacchi fin da giovedì sera. Alcuni distaccamenti nemici hanno tirato sui posti spagnuoli, senza causare però perdite. Nuove truppe del genio, di fanteria e di marinai sono state sbarcate per rinforzare le nuove posizioni delle truppe spagnuole. Alcune delle tribù costiere sono già pronte a fare la loro sottomissione. I villaggi situati nelle vicinanze di Morro Nuevo hanno issato bandiera bianca. Degli idroplani continuano a bombardare i concentramenti riffani, specialmente nei dintorni del capo Quilates e di Sidi Idris, ad est della baja di Alhucemas. Primo de Rivera ed il generale San Jurio hanno ispezionato le nuove posizioni e diretto il piazzamento delle artiglierie pesanti. Grandi quantità di viveri e di munizioni sono state sbarcate.

Ad est di Tetuan, a cento chilometri dalla baja di Alhucemas, le artiglierie spagnuole hanno inflitto perdite importanti ai Beni Homar.

Secondo poi il *New York Herald* le nuove truppe sbarcate sulla costa riffana, provenivano da Melilla e sarebbero sbarcate una parte nella baja di Cedehilla e un'altra a Mejuila, all'estremità orientale della baja di Alhucemas. I riffani hanno aperto un fuoco nutrito, durato tutta la giornata, che gradualmente ha ridotto i posti avanzati, ai piedi delle alture di Alhucemas. I tiri sono rimasti inefficaci, per quanto abbastanza precisi.

Secondo la *Chicago Tribune* la corazzata *Paris* è stata colpita da sei obici che non hanno prodotto però che leggeri danni. Un marinaio è stato leggermente ferito. Il comandante Descottes fu ferito da una scheggia all'addome, ciò che non gli ha però impedito di rimanere al suo posto. La corazzata francese ha risposto, lanciando obici a 15 chilometri e non ha subito alcuna perdita di uomini. Essa si tiene pronta ad Ormuo per qualsiasi eventualità e non è esatto che debba essere sostituita dalla corazzata *Courbet*.

Le fortificazioni dei ribelli nell'interno

Questo fortunato inizio delle operazioni fa sperare qui su di un successo certo, che si crede potrà svilupparsi con abbastanza facilità. Dal punto di vista politico per le conseguenze e per quello che concerne i risultati globali delle operazioni, il critico del *Journal des Débats* fa notare che i dissidenti, anche se sferrano qualche contrattacco, sembra intendano ripiegare; in tale modo essi manifestano la volontà di temporeggiare ciò che pure facciano anche le tribù della regione di Alhucemas. In tali condizioni, lo scrittore si chiede, se la strategia dell'attacco con obiettivi limitati sia sufficiente per condurre ad un successo definitivo e prossimo.

Le ricognizioni aeree nella regione di Tchechuan hanno permesso di identificare le fortificazioni che sono state edificate dai riffani, nonchè le disposizioni dell'occupazione nemica in quel settore. I riffani non si sono accontentati di mettere in istato di difesa, come si era creduto dapprima, solo i due contrafforti montagnosi che costituiscono le opere avanzate di Tchechuan, quelle del Djabel du Haman e quelle del Djebel Haulane al sud di Lukos, la prima facente fronte ad un eventuale attacco spagnuolo che prenda per asse del suo movimento la vallata stessa del Lukos, la seconda un attacco francese che, sboccando dalle rioccupate posizioni, continuasse poi diretto dal sud verso nord; ma queste posizioni, fortissime naturalmente, sono state ancora rinforzate con una organizzazione aerea, comprendente dei punti di appoggio, che si scaglionano su una grande profondità, con cannoni messi in modo da battere di infilata le vicinanze delle posizioni principali.

Questa organizzazione rivela un senso tattico, estremamente sviluppato, una profonda conoscenza delle risorse di una buona organizzazione difensiva e dell'armamento automatico, ed è stata conseguita certamente da uno che ha partecipato alla grande guerra europea o, per lo meno, che ne conosce gli insegnamenti. Così come è, questa posizione di Tchechuan non potrà tuttavia rendere ai riffani i servizi che essi si ripromettono, perchè ogni particolare di questa organizzazione è ora conosciuto dallo Stato Maggiore francese.

La resistenza francese a Issual

Fez, 12, notte.

La mattinata è stata interamente favorevole alle armi francesi. I riffani hanno reagito debolmente e mantengono sempre molto inquieto dello sviluppo degli attacchi. Dinanzi agli attacchi essi sguarniscono le ali, senza tuttavia dimostrare la volontà di opporsi all'avanzata francese nel settore dell'Uergha.

I riffani hanno abbandonato specialmente l'attacco di Issual, che sviluppavano da qualche giorno, e la cui difesa costituisce da parte delle truppe francesi un episodio glorioso. La piccola guarnigione di questo posto ha sostenuto parecchi assalti il 9 e 10 settembre, condotti col più gran vigore. I dissidenti erano raggiunto i fili di ferro spinoso, ma sono stati respinti. Hanno abbandonato molti cadaveri sui reticolati. I riffani erano appoggiati dal tiro di un cannone da 100, diretto da europei, la cui uniforme bianca si distingueva nettamente. Il pezzo era spostato a bricola, per evitare di essere individuato. I primi colpi di cannone dell'artiglieria posta a Zerual hanno segnato la fine dell'attacco di questo posto.

Nella mattinata si notava un certo assembramento nemico nel centro importante di Taurla a 10 Km. da Sker. Fu immediatamente attaccato da un aeroplano che riuscì a disperdere i riffani. (*Stefani*)

Lyautey ripartito per la colonia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Il maresciallo Lyautey giunto stamattina a Marsiglia, poco dopo le undici, salutato dalle autorità civili e militari, si è recato subito a bordo del piroscafo che porta il suo nome. La nave è salpata a mezzogiorno. Il maresciallo ha rifiutato qualsiasi intervista.

L'odissea del principe egiziano
fuggito dalla casa di salute

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12, notte.

Ai primi di settembre la stampa inglese annunziava la fuga misteriosa del principe egiziano Mehmet Ahmet Seifeddin, cognato dell'attuale re d'Egitto, rinchiuso da 25 anni in una casa di salute a Ticehurst. Il principe, uscito dalla casa di salute in compagnia di due infermieri, aveva preso posto a bordo di una nave recante dei turisti in Francia e, giunto a Boulogne, era scomparso insieme ai suoi guardiani. Tutte le ricerche immediate erano rimaste infruttuose quantunque la polizia inglese avesse lanciato sulle peste del fuggitivo i suoi più fidi segugi. Ma il principe Seifeddin, immaginando che sarebbe stato ricercato e ben presto riconosciuto, decise di rifugiarsi nel cuore di una foresta, d'attraversare Parigi in fiacca e di scendere all'Hôtel delle Pyramides che questo figlio di Egitto giunse il 3 settembre verso le sette del mattino in una automobile scortata da due compagni. La vettura ripartì e i tre viaggiatori si bersarono sotto il nome di Carlo Sarto, possidente, dimorante a Napoli, Edoardo Williams, ingegnere, di Londra e Alceo Sandero, ramaciaro, di Glasgow.

Il direttore dell'albergo fu al principio abbastanza inquieto per l'atteggiamento dei tre individui che sembravano temere di essere scorti, qualche credette, per un momento, di avere a che fare con dei banditi che si aggiravano alle ricerche della polizia. Ma l'interesse particolare che essi mostravano per i giornali inglesi e l'allegria che si dipingeva nei loro volti alla lettura di detti giornali, gli fecero ben presto sospettare la verità. Le gazzette di oltre Manica davano molti particolari sulla fuga del principe egiziano e annunziavano che ora la sua presenza era stata segnalata a Costantinopoli. Dai ritratti pubblicati dai giornali l'albergatore potè riconoscere in uno dei tre clienti il principe quantunque questi si fosse raso la barba ed i baffi. Ma il profilo rimaneva sempre lo stesso e un giorno, abbordatolo, gli disse: «Non siete voi il principe Seifeddin?». L'individuo lo guardò, sorrise e approvando con un cenno della testa rispose: «Sì, ma soprattutto non dite nulla a nessuno...».

Il principe ed i suoi compagni conservarono le giornate a lungo passate in foresta, tornavano a casa all'ora del pasto e il principe mostrava un eccellente appetito. Il principe sapendo che una sollecitazione era stata compiuta e temendo forse che il loro rifugio non fosse più sicuro, regolò il conto e coi compagni lasciò l'albergo.

L'albergatore ignora dove siano andati e stamattina un commissario di polizia si è infatti recato all'albergo per avere informazioni. Ma alla direzione della polizia si dichiara che il principe Seifeddin, non è commesso nessun delitto non può quindi esser oggetto di una sorveglianza qualsiasi da parte della polizia francese e tanto meno oggetto di un decreto di espulsione.

Malumori tedeschi
per l'acquisto fatto da Amundsen del dirigibile italiano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

Continuano vivaci nei circoli aviatori di Berlino i malumori per l'acquisto fatto in Italia da Amundsen di un dirigibile. E' noto infatti che pochi giorni sono il dottor Ekhener, il notissimo trasvolatore dell'Oceano, aveva firmato, a capo di 100 personalità tedesche delle scienze, delle finanze e della cultura, un appello caldissimo al popolo tedesco, per una sottoscrizione nazionale, destinata ad acconsentire la costruzione di uno Zeppelin nei cantieri di Friedrichshafen; e ciò allo scopo di una spedizione polare, la quale era progettata come fondamentalmente basata sul binomio Ekhener-Amundsen. E' spiegabile quindi che ora i giornali tacciano del nuovo progetto di Amundsen, sperare, come fa la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, lo facciano seguire da commenti agro-dolci. Ekhener sarebbe corso subito ai ripari, asserendo che la spedizione polare occupava un posto del tutto secondario nella mente degli organizzatori della sottoscrizione, e che si trattava piuttosto dell'avvenire di una grande invenzione della tecnica e della scienza tedesca.

Ufficiale russo ucciso a Canton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Un dispaccio da Hong-Kong reca che un ufficiale russo, che comandava una squadra di cadetti cantonesi, è stato ucciso dai suoi uomini, che si sono ribellati ed ha poi cercato rifugio nella concessione francese. L'episodio dimostra che le truppe della repubblica cinese sono inquadrate per cura dei Soviets.

La chiusura
del Congresso proletario inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

La chiusura del Congresso delle Trades Unions, annunciata per stamane, aveva stamane ridestato l'attenzione del pubblico e l'attività dei commentatori giornalistici. A dire il vero, gli editoriali odierni non brillano per novità di vedute, ma in un campo così vasto restano sempre, dopo la lettura, delle spighe da raccogliere, e, finchè c'è di mezzo la Russia, si possono sfoderare vecchi argomenti e decrepite idee, o tirare fuori gli appelativi pittoreschi, organizzare insomma una specie di rappresentazione carnevalesca. Chi faceva le spese dei discorsi erano Tomski e il suo orologio d'oro. Dovrò infatti sapere che al delegato russo era stato offerto, come omaggio fraterno, un orologio d'oro; e questo dono preoccupava parecchie anime timorose, che vi scorgevano quasi un segno di tragici tempi avvenire. La *Morning Post* arrivava perfino a domandarsi se l'orologio era di marca svizzera, quasi la ripugnasse la possibilità che l'industria inglese avesse fornito così pericoloso pegno di amicizia col Soviets.

Lasciando da parte gli scherzi, si vede che resta poco o niente di tutte le chiacchierate anti-bolsceviche di stamane, e che si possono tranquillamente trascurare «le pecore rosse» della *Morning Post* e i timidi patriottici e i ricordi preballici del liberale *Daily Chronicle*, che deplora le fallite nozze dei tradeunionisti con la Russia. Molto più giudiziosamente il *Times* si trattenova a chiarire la portata delle decisioni del Congresso riguardo alla seconda Internazionale di Amsterdam; il giornale metteva in luce come la giornata russa del Congresso abbia autorizzato il Consiglio delle Trades-Unions a prendere partito per Mosca, nella Conferenza che avrà luogo in dicembre ad Amsterdam, e rilevava che l'atteggiamento delle Trades-Unions concorrerà a mandare per aria il tentativo della Seconda Internazionale, per combattere lo spirito comunista che anima la Terza Internazionale. Tuttavia il *Times* non nasconde che esistono in proposito idee tutt'altro che chiare; e che la deliberazione che autorizza il Consiglio delle Trades-Unions ad aiutare Mosca è, in fondo, redatta in maniera assai generica e vaga. Contemporaneamente, il giornale metteva in evidenza che la condanna del piano Dawes, pronunciata ieri dal Congresso, sotto l'influenza di Cook e compagni, era un altro schiaffo al Gabinetto di MacDonald, che fu efficace sostenitore del piano suddetto.

L'ultimo colpo degli estremisti e l'elezione del nuovo Consiglio generale.

Gli argomenti del *Times* venivano ripresi e svolti con maggiore ampiezza dal *Manchester Guardian*, il quale non esitava a dire una energica tirata di orecchie a MacDonald e agli uomini del Labour Party per la loro inattività durante il Congresso. Ma il giornale finiva per riconoscere che la deliberazione delle Trades Unions non ha praticamente nessuna efficacia e nessun valore.

Lo stesso *Manchester Guardian* rilevava poi le tre divergenze manifestatesi durante i lavori del Congresso, fra il Labour Party e le Trades Unions, e cioè: il tentativo di allargare i poteri del Gran Consiglio in modo da farali invadere il campo politico; la cooperazione con la Russia, ossia con quegli elementi comunisti, che il Partito laburista non può soffrire; il rigetto del piano Dawes, cioè dell'opera maggiore compiuta in politica estera da MacDonald. La serie non era completa. L'odierna seduta doveva aggiungere un quarto colpo mancino contro le idee del Labour Party. Ed ecco quale. Una Trade-Union aveva presentato un ordine del giorno contro l'imperialismo vittorioso, giudicando l'Impero come «una forma di sfruttamento capitalistico», e chiedendo che il Congresso affermasse la libertà dei Dominions di separarsi dalla madre-patria. Sotto la bandiera politica, vi era anche uno scopo economico, perchè l'imperialismo veniva dichiarato responsabile nientemeno che dell'abbassamento dei salari-tipo in Inghilterra. Dopo che l'estremista Purcell ebbe parlato dell'India, della Cina, del Messico e di tante altre parti del mondo, secondo la mentalità di Mosca, si levò a ribattergli, alquanto sdegnato, l'on. Thomas, il quale, in qualità di ex-ministro delle Colonie al tempo di MacDonald, possiede una certa competenza. Gli estremisti cominciarono ad interrompere l'oratore, che difese energicamente la concezione imperiale, prendendo in giro le affermazioni dei Purcell. Ma dopo una concione dello scarlatto Pollit, il Congresso, nonostante qualche significativa astensione, votò con enorme maggioranza l'ordine del giorno anti-imperialista.

La grande assemblea trades-unionista procedette poi alla elezione del nuovo Consiglio generale, che rimase solo parzialmente modificato, quasi tutti i suoi antichi membri essendo stati rieletti. Esso, in definitiva, conta quindi di elementi moderati; non solo: ma comprende nuovi membri come l'on. Thomas, lo scettico nella giostra oratoria di un'ora prima. Forse, per questo scherzo giocato loro dai cerimoniosi, gli estremisti hanno improvvisato subito la validità dello scrutinio, e per conseguenza, fino a verifica compiuta (la quale però non darà luogo ad alcuna sorpresa), il nuovo Consiglio non sarà installato.

Immagine riepilogativa

Al momento di tracciare un bilancio del Congresso, si può dire che la sua stessa ultima inconsapevole seduta offre una immagine riepilogativa, e conferma quanto scrivemmo qualche giorno fa, cioè che allorquando si trattava di compiere manifestazioni puramente formali, il Congresso ha dato ragione al cosidetto movimento di minoranza; salvo poi, nelle questioni realmente sensazionali, a rimanere fedele alle direttive tradizionali e agli uomini del laburismo. La elezione di Thomas, a brevissima distanza dalla sua clamorosa disfatta oratoria, illustra a meraviglia il fenomeno. Votare un ordine del giorno chiassoso non fa male a nessuno e accontenta gli estremisti; ma per eleggere un consigliere nuovo è bene scegliere un uomo ben conosciuto e serio, ed ecco quindi Thomas agli altari.

Avrebbe quindi perfettamente torto chi, in base ad una semplice visione di deliberazioni, sentenziasse che i trionfatori del Congresso sono gli estremisti. Ricordate la favola esopiana del cane che lascia la carne per le ombre? Il gruppo tendenzialmente comunista delle Trades-Unions la raffigura magistralmente. Esso si è per una settimana saziato di gesti e di parole; ma al termine di esse deve accorgersi che la carne è rimasta ai suoi avversari, i quali tengono tuttora in mano le organizzazioni Trades-Unionale: ossia, praticamente, tutto. Che cosa importa che il nuovo Consiglio sia vincolato ad amare svisceratamente la Russia, se la pratica sarà composta di moderati? E chi penserà più, domani, all'ordine del giorno contro l'Impero?

Ma se il bilancio è passivo per gli estremisti, non è attivo neppure per i laburisti. Questi non perdono nulla di sostanziale, ma certo non si allontanano da Scarborough con le bandiere spiegate. Il paese giudicherà se il Labour Party una resta stimpalla, per chè vede in esso un argine contro il comunismo; se chè i suoi *leaders* sono persone colla testa sul collo perfettamente consci dei loro doveri nazionali. Ma i trade-unionisti cominciano a vedere nel Labour Party niente altro che il gruppo di destra della loro unione: gli arrivati, i conoscianti, i politici ed i diplomatici. Ora la massa ha orrore per tutto le aristocrazie: e nelle Trade-Unions il Labour Party rappresenta l'aristocrazia.

Il «principio del più virile movimento tradeunionista».

Il Congresso è finito nella confusione; e in politica non c'è nulla da guadagnare dalle posizioni equivoche. Purtroppo l'equivoco non è causato da aperta volontà, ma da nascosti grovigli economici, che nessuno può districare. Si confida che il Congresso del Labour Party e quello del partito conservatore, che avranno luogo in Ottobre, contribuiscano a chiarire le cose. Alcuno intanto oggimmo andra sognando e tirera per proprio conto. E oggi il presidente Scuttle, nel suo discorso di chiusura, si è rallegrato dell'elevato tono del dibattito, e ha proclamato che il Congresso segna «il principio del più virile movimento trade-unionista».

Una statua greca d'inestimabile valore offerta all'Alter Museum di Berlino
La difficoltà per la raccolta dei fondi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 12, notte.

E' stata offerta in vendita in questi giorni all'Alter Museum di Berlino una statua greca, del periodo d'oro, appartenente all'arte attica, statua che si potrebbe benissimo porre accanto ai tre o quattro originali che si possiedono di quel tempo. Dove sia stata trovata la statua, che si dice proveniente da scavi recenti, è tuttora ignorato, e si mantiene su ciò il massimo segreto. La statua, in parte policroma, rappresenterebbe una fanciulla, e sarebbe un perfetto lavoro, di altissimo valore artistico. A detta del direttore del Museo d'antichità di Berlino, dottor Wiegand, il quale ha sottoposto la statua ad un esame accurato, durato tre giorni, la colorazione della statua undicesimo poco alla volta scomparendo sotto l'azione della luce. Fin qui l'arte e la storia.

Purtroppo, per Berlino vi è anche un lato economico: giacchè la statua in questione è stata offerta al Municipio per la somma di un milione di marchi oro, pari a 5 milioni di lire italiane. La metà di questa somma sarebbe già stata raccolta, secondo il *Local Anzeiger*, fra i mecenati, alla cui testa si troverebbe una nota personalità della finanza tedesca; ma si tratterebbe ora di trovare l'altro mezzo milione di marchi oro rimanente. E' stata lanciata la proposta che questi 500 mila marchi rimanenti siano pagati dalla città di Berlino, sotto forma di un rimborso, in misura di 50 mila marchi all'anno per 10 anni, ad una persona che sarebbe pronta ad anticiparli. Il popolare *Acht-Uhr Abend Blatt* scrive:

«Non avete migliori mezzi per impiegare il denaro? Mentre i prezzi sono ancora altissimi ed i viveri rincarano, sottoscrivete a favore della statua? Non avete miglior mezzo per far fronte all'industria semiparalizzata e al ristagno degli affari? Sottoscrivete a favore della statua?...».

La deputazione artistica del Municipio di Berlino si radunerà nella prossima settimana per deliberare in proposito.

Misteriosa nave carica di wisky
ancorata nel Tamigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

Una nave misteriosa ed antiquata e di misera apparenza, «General Ferrel» si è ancorata oggi nel Tamigi. Contiene 7500 casse di wisky e sembra appartenere ad una avventuriera, che fa parte della lega di contrabbandieri per introdurre bevande alcooliche in America. I motivi dell'approdo a Londra consisterebbero nella mancanza dei fondi necessari per le riparazioni e per la traversata. In ogni modo è stata aperta una inchiesta da parte della polizia inglese, che ha messo sotto sigillo le casse di liquori e vuol vedere chiaro nella faccenda.

Agente della Céka bulgara
freddato in una via di Sofia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sofia, 11 notte.

Nel pomeriggio di ieri, in una delle vie più frequentate di Sofia, alla presenza di numerosi passanti, tre sconosciuti, evidentemente truculenti, affrontarono il noto confidente di polizia ed agente della Céka Todor Karkalanoff e lo freddarono a colpi di rivoltella. Il Karkalanoff, come è noto, era stato, tempo addietro, condannato alla pena di morte per avere ucciso il velocipedista Petzkoff, ma fu poi rilasciato in libertà. A Sofia si considera questo nuovo assassinio politico una vendetta degli amici di Petzkoff, i quali hanno voluto punire colla morte l'uccisore del loro capo.

Un calderaio fa da chirurgo a MacDonald

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 12, notte.

MacDonald, che si trova attualmente a Scarborough, per assistere al Congresso delle Trades-Unions, ha subito una piccola operazione. Egli soffriva da qualche tempo da reumatismi articolari, e il politico della mutua destra, specialmente, era rimasto immobilizzato, al punto che l'ex-Premier non poteva neppure tenere la penna in mano. Ora, al Congresso di Scarborough assisteva pure un operaio calderaio, che all'infuori del suo mestiere, si occupa anche di operazioni chirurgiche. Ed egli s'è offerto, e ha ottenuto di operare MacDonald. Sembra che l'operazione che egli ha praticato sia perfettamente riuscita; e si spera che il «leader» laburista potrà ben presto adoperare nuovamente tutte le sue dita.

La sirena ha deluso
Paola Borboni e il pubblico romano

Roma, 12, notte.

Ieri sera si era rappresentata, per la prima volta, la commedia «Alga Marina» di Carlo Veneziani. Come è noto, la prima artrice della Compagnia Falconi, Paola Borboni, la quale doveva interpretare la parte della Sirena, al terzo atto, dovendo fingere di togliersi gli indumenti per tornare alla sua dimora sottomarina — in seguito alla delusione subita nella prima parentesi terrestre — ha curato un troppa minuziosa esecuzione l'atto decisivo e si è mostrata in pubblico completamente nuda.

Benchè l'apparizione non fosse durata che un attimo essa ebbe la potenza di far accorrere stasera alla replica un pubblico foltissimo, desideroso di ammirare la bella artrice, in libertà. Senonchè la questura si era affrettata a diffidare la compagnia dal ripetere questa sera l'esibizione della prima artrice, cosicchè la Borboni, al punto atteso assolutamente dagli spettatori, si è gettata in mare con tutti gli abiti. Questa originale maniera di prendere il bagno non è stata affatto di gradimento del pubblico, che non era adotto del divieto della polizia. La cosa ha provocato commenti e delusioni, benchè la Borboni non fosse, pure essendo vestita, accasionalmente coperta. Ciò non impedirà che domani sera accorra pure un folto pubblico, per l'eventualità che si torni alla prima edizione.

Il Duca degli Abruzzi dal Re

Racconigi, 12 notte.

Alle 19 è giunto a Racconigi il Duca degli Abruzzi che è stato ospite dei Sovrani. Egli è stato trattenuto a pranzo ed è ripartito in automobile alle 22.

Nel pomeriggio poi è stato ricevuto dal Principe Ereditario il generale Clarici, nominato di recente capo della sua Casa militare. Il generale è stato trattenuto al Castello per circa un'ora.

Le vittime della strada

Soldato investito a Cuneo

Cuneo, 12, notte.

In un'investimento, avvenuto in via Roma ad opera dell'automobile n. 63-6288 è stato vittima il caporale d'artiglieria Ignazio Scaglione, di 21 anno, appartenente al 5.o artiglieria pesante campale, qui di stanza. Ha riportato varie ferite ad una gamba per cui è stato ricoverato all'infermeria presidiaria.

Ucciso da un "taxi,,

Milano, 12 notte.

Mentre percorreva il viale Padova verso le ore 17, il falegname Carlo Pirola veniva investito da un'automobile pubblica. Raccolto premurosamente e trasportato all'Ospedale Maggiore, alle 10,20 di stasera cessava di vivere.

Vecchio proiettile che scoppia
e uccide due operai

Gorizia, 12, notte.

Due operai, certi Luigi Matteazzi di 31 anno, da Germona e Giovanni Prosenec di 25 anni, da Kragnolina, sono stati straziati dallo scoppio di un vecchio proiettile mentre lavoravano in un cantiere militare e raccolta di esplosivi, posto a Sant'Andrea di Gorizia.

Misterioso assassinio di un possidente
"Non dico niente,,

Padova, 12, notte.

Certo Vittorio Cherubino Tiozzo, proprietario di campi e della casa che abitava in località Prentella, l'altra sera usciva alle 23.30 da un'osteria a Codevigo, e si avviava a casa. La sera era scura e ventosa. A dieci metri dall'abitazione lo colse una rivoltellata che lo ferì mortalmente al torace. Egli stramazzò al suolo e invocò soccorso, ma non venne inteso. Ebbe la forza di trascinarsi fin presso la soglia di casa e poi ricadde. Allora i suoi familiari vennero intesi dai famigliari i quali accorsero, lo misero a letto e chiamarono un medico.

Intervenuto, egli potè narrare che un ciclista, sbucato dal bosco lì vicino, lo aveva investito colla bicicletta e all'aveva indi sparato addosso. Indicò come suo feritore un individuo grasso e giovane, ma non volle dirne il nome. «Non dico niente — esclamò — perchè spero di guarire. Allora vedrete. Lo dirò se mi sentirò morire». Ma, all'alba, cominciò a delirare. Venne sentito dire: «Se mi domandavano scioli non glieli davo». Trasportato all'ospedale di Piove di Sacco, dopo qualche ora di agonia, morì. I primi sospetti caddero su un giovane di Codevigo, certo Luigi Fontana, che aveva percosso anni or sono il Tiozzo e gli aveva spezzato due costole, per ragioni che non sono bene accertate. In seguito il Fontana contrasse relazione con la figlia dell'assassinato e di qui sorsero nuove beghe. Il giovane respinse l'accusa e presentò un alibi che verrà esaminato.

La candela nel secchio di benzina
Due moribondi

Brescia, 12, notte.

Poco prima di mezzogiorno il contadino Angelo Cremonesi di anni 40, col figlio di anni 15, si accingevano a salire sul carro, sul cortile di Capriano del Colle per ripulire l'orologio della torre. A tal uopo si erano muniti di un secchio di benzina e illuminavano la scala a chiocciola con una candela. A un certo punto la candela cadde e finì nel recipiente della benzina; una terribile fiammata avvolse il ragazzo, il quale, lasciato cadere il secchiello, si dava a precipitosa fuga, urlando di dolore e di terrore. Il povero padre non esitò un istante e si precipitò dietro la sua creatura, afferrandola e gettandola a terra, ma nella corsa fu a sua volta investito dalle fiamme e gravemente ustionato. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Brescia, dove si trovano in gravissime condizioni.

Un pellegrino d'eccezione
Dalla Polonia a Roma a piedi

Roma, 12, notte.

L'generale Giovanni Wysokinski di 62 anni, nato a Wonsy, in Polonia, è arrivato a piedi il 25 agosto a Roma, allo scopo di ricevere la benedizione del Santo Padre. Questo generale lasciò il suo paese il 2 marzo, senza un soldo in tasca e fece il viaggio vivendo di elemosina. Ogni giorno percorreva circa 25 chilometri. Nel vederlo il Papa si è commosso. Il console della Polonia ha provveduto al suo rimpatrio in ferrovia.

Sacerdote che va a Roma in bicicletta

Pinerolo, 12, notte.

Il pievano maggiore di Cumiana, don Roberto Valle, è partito in pellegrinaggio alla volta di Roma sul cavallo d'acciaio. Egli si propone di compiere in bicicletta l'intero viaggio d'andata e ritorno. Alla sua partenza venne salutato da gran numero di fedeli.

Si mette a far la fiorala
per una scommessa di 25 000 lire

Milano, 12 notte.

Una signorina appartenente a distinta famiglia veneziana, in seguito ad una scommessa di 25,000 lire, è giunta a Milano per fare la fiorista. La signorina si è recata in Questura, ove ottenne il nulla osta per esercitare la sua nuova professione. Si chiama Matilde Fabbris, nativa di Vicenza ed è qui in compagnia della madre. L'importo della scommessa le dovrebbe essere versato fra una quindicina di giorni, dopo cioè che la signorina abbia dimostrato di saper offrire con disinvoltura e... senza rossore la propria merce al pubblico.

Agenti di cambio in soprannumero
per la Borsa di Milano

Roma, 12, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del ministro del Tesoro col quale si autorizzano i seguenti agenti di cambio a continuare nell'esercizio delle operazioni presso la Borsa valori di Milano, quali agenti di cambio in soprannumero: Antonioli Ilio, Besana Guido, Brauzzi Walfrido, Brigatti Matteo, Carrera Guido, Clerici Italo, Cigoletti Enrico, Kuster Enrico, Lanella Lodovico, Meiani Ettore, Merli Dante, Olivotina Giosuè, Redaelli Carlo, Ruggeri Ruggero, Rota Ettore, Rotta Osvaldo, Rovati Armando, Segre Michele, Strada Mario, Villetta Nicola, Wilmant Carlo.

Il mercato delle castagne a Cuneo

Cuneo, 12 notte.

E' imminente la data d'apertura del mercato delle castagne su questa piazza: una fra le più quotate della provincia. Le previsioni del raccolto sono buone ed a questo pare l'opera svolta dall'Ente del castagno e dalla Camera di Commercio unitamente agli Enti agrari per la difesa di questa produzione, ha dato ottimi frutti. I nostri esportatori sono però vivamente allarmati dalla persistenza del decreto di «quarantena» stabilito dagli Stati Uniti per le castagne provenienti dall'Italia, le quali dovranno ottenere una licenza dall'ispettorato di sanità prima di essere ammesse all'interno. Di fronte a tali disposizioni gli esportatori sono perplessi e non hanno ancora deciso se diradare acquistare le castagne sulla prima larga base dei decorsi anni. Della questione si occupa con attività la Camera di Commercio e v'è ancora da sperare che l'America receda dai gravi provvedimenti, che certo paralizzerebbero in parte il nostro mercato.

I convegni per il grano

Savona, 12, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Alice si è radunata la Commissione provinciale per la propaganda granaria. Il segretario prof. Tognato ha fatto una esauriente relazione sull'argomento, e la Commissione, tenuto conto delle conclusioni del relatore, dopo ampia discussione, ha deliberato di proporre al Comitato permanente del grano un vasto e completo programma di attività da svolgersi nella imminente campagna.

BOLLETTINO METEORICO
11 settembre 1925

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	27	18	% coperto	
Milano	23	13	»	
Venezia	25	17	coperto	agitato
Firenze	23	15	»	
Ancona	25	16	¼ coperto	legg. m.
Bologna	26	13	nebbioso	
Napoli	28	19	¼ coperto	calmo
Torino	30	20	sereno	»
Palermo	28	22	coperto	»
Genova	25	16	¼ coperto	legg. m.
Cagliari	26	14	coperto	calmo
Trieste	25	16	sereno	legg. m.
Brindisi	25	14	coperto	calmo
Catania	28	18	¼ coperto	»
Trento	25	10	coperto	
Pisa	24	14	piove	calmo

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 24
Minima . . . . . + 13

La giornata di ieri: serena.

La Stazione Sordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temperatura massima del giorno 11 + 24
Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 13,7

La neve

Venezia, 12 notte.

A Cortina d'Ampezzo la burrasca di neve dura da qualche giorno e la temperatura si è naturalmente abbassata di molto. La neve in coperto le cime ed è giunta sino alle prime case: a Passo Tre Croci misura venti centimetri. Anche a Piave, a mille metri, la neve è caduta abbondante coprendo i prati ed i campi, mentre il fieno non è stato ancora raccolto.

La fantesca cercata nel Naviglio
trovata viva sul bordo di un canale

Milano, 12 notte.

Alcuni giorni fa fu pubblicata la notizia di una domestica o presunta domestica che si era gettata nel Naviglio, con la faccia bendata. La squadra dei pompieri, continuando nelle ricerche, era giunta, poco prima delle 17, dopo avere scandagliato l'intero canale Borgogna — lo stesso che si stacca dal Naviglio, proprio all'altezza del ponte di Porta Vittoria — nei pressi del chiusino dosidetto della Senavra, che si trova sotto il corso XXII Marzo, quando una scoperta la fece arrestare: la donna, tanto cercata, era là, viva ancora, accovacciata sullo stretto simo bordo di pietra che corre da un fianco del canale all'altro, di pochi centimetri più alto della superficie dell'acqua. Dopo un quarto d'ora di cammino asprissimo i pompieri riuscirono a portare il carico umano all'aperto. Naturalmente, pure essendo tuttora viva, la disgraziata era in uno stato di completa incoscienza e di debolezza estrema. Tuttavia i medici che l'hanno visitata all'Ospedale Maggiore, non disperano di salvarla. Si è potuto stabilire che si tratta di quella Virginia Gori, di anni 30, domestica presso la famiglia Mayer. Essa lasciò infatti, la notte precedente il drammatico tentativo, la casa dei padroni in viale Bianca Maria 7; è noto anche che la Gori aveva l

UN NUOVO RECORD MONDIALE

10434 Km in 6 giorni e 6 notti

PIÙ DI 10000 Km. *(la distanza fra Parigi e Pechino)* SONO STATI PERCORSI SENZA INTERRUZIONE DA UNA TORPEDO

ANSALDO

4C DI SERIE

ALLA MEDIA DI 73 Km.

Al volante si alternarono ininterrottamente i Gentlemen: BUCCHETTI, GAIGNARD, DEFONTAINE e CALISE.

- MIRAMAS *(Francia)* 31 AGOSTO - 6 SETTEMBRE 1925 -

ANSALDO

Soc. An. Automobili Ansaldo
TORINO

MANIFATTURA PELLICCERIE
P. SALVETTI
VIA MONGINEVRO-7 PIANO 1° TORINO

Signore! Signorine! **Non chiacchiere, ma cifre inconfutabili!!**

Ecco i prezzi — insostenibili dalla concorrenza — che pratica la Ditta per il suo ricchissimo assortimento di **Pellicce ultimo modello.**

Gran manicotto electric lire 795 - Giacca 450 - Manicotto Zichel visone 1600 - Vallaby visone 1600 - Vallaby rasé (novità assoluta) 2500 - Zampe persianer qualità scelta 2500 - Persianer 3500 in più - Hamster visone 2500 in più - Orsetto lontra 2500 - Murmel visone 2900 - Rat-musqué naturale 3500 - Rat-musqué Zobel 3700 - Rat lontra 4500 - Talpa 3000 - Pilki Zobel (novità assoluta) 4500 - Petit-gris Zobel 5500 a 6500 - Castorino 3700 a 750 - Scoiattolo (Contra di mare) 10.000 - Visone del Giappone 4300 a 7500 - Visone Canada 12.000 a 28.000.

La Ditta è inoltre provvista di **un assortimento vicinissimo** — sia per **genere che per qualità** — di Renards, Sciarpe, guarnizioni **pure a prezzi di** [illegible] **concorrenza.**

IMPORTANTE — I prezzi dianzi segnati — **assolutamente eccezionali** — non sono la risultanza di un miracolo e tanto meno nascondono inganni sulla qualità della merce, come qualche [illegible] — sconcertato del basso livello di tali prezzi tenta d'insinuare, ma rappresentano in effetto onestà di guadagno e acquisti fatti all'origine dallo stesso titolare a momento opportuno e cambi favorevolissimi.

La Ditta, comunque, garantisce la merce e prega la Spettabile Clientela di onorarla di visita per convincersi sulla verità di quanto si afferma.

Gli acquisti si possono fare unicamente in **VIA MONGINEVRO, n. 7, piano primo.**

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

CALDAIA come nuova per calorifero con tubi serpentini, vendesi, ottima occasione. Via Modena, 34.

DISPONENDO cavallo carro giornata libero Accetterei piccoli trasporti commissioni domicilio. Belsiese, corso Casale, 85. 85?7

DOLCIARI! Liquidazione vendo: mescolatore, rammatore, macchina caramelle frutto, caldaia gomma, macchina pastiglie, mulino, essiccatoio elettrico, Remington 12. Fidat, via Cigna, 48, Torino.

GRUPPO palazzine signorili vendo favorevolmente. Daniele, piazza Vittorio Veneto, N. 4. 83?50

LITOGRAFIA avviata vicinanze Milano cedesi ritiro socio. Scrivere avviso 165 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 85?63

LODALE industriale motore 10 HP., trasmissioni, poco rilevo, libero subito. Baltramone, via Mazzini, 37. 83?07

MACCHINARIO d'occasione, trapani, torni, limatrici, mole, punzoge, staffe, modelli fonderia, intera fornitura grande stabilimento per chincaglieria. Tipografi, rivolgersi Fonderia, corso Verona, 8. 83?97

OCCASIONE sega 1m. recudini Segheria cav. Burgio, Gambiano. 83?49

OCCASIONE vendo impianto pabbio completo a disco, grazia millesimo. Sacchi 60. 83?60

TETTOIA ferro m. 60×25 adatta sostenere grue ponte tons. 6, vendesi. Scrivere avviso 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?69

VENDESI presso uscio con ritardo, corsa min. 300 (8 colpi al minuto. Rivolgersi 18 via Cesare (Barriera di Francia vecchia). 83?69

VENDONSI occasione usati: piccola litografica, centrifuga per ricupero olio da trucioli, trafila, impianto completo saldatura autogena, forno a gas per temperare, filettatrici a mano. Rivolgersi 18, via Cesare (Barriera di Francia vecchia). 83?69

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. B. Urgono cinturgi per portiera in casa signorile. Rivolgersi geom. Bolla, corso Re Umberto, 20.

ABILE lavorante e aiutanti serie urgono. Piazza Castello 68. 84?46

ABILI operai (graduati), inutile presentarsi senza referenze. Via Nizza, 15. 85?43

AIUTANTI, apprendiste serie, cerca La Meravigliosa, corso Farini, 29. 85?39

AIUTANTI e lavoranti paris all'uncinetto modo greco. Malvano, Accademia Scienze 2. 83?57

APPRENDISTA, lavorante ottima sarta uomo cercasi subito via Ospedale 24. 85?39

APPRENDISTE dodicenni ricamo moda greco. Malvano, Accademia Scienze 2. 83?57

BERRETTAIE cercansi dal Berrettificio Cigna, via Juvara 25. 85?39

BOAPI. Cercasi per San Martino famiglia, composta due uomini, pratici riceva, per cascina 20 giornate. Ogn referibili. Carolina Bosano, S. Raffaele Cimena (Grugliasco) 83?56

EDITORI provetti per macchine elettriche cercansi per grande stabilimento industriale Veneto Filiale. Offerte, con preiese, Scrivere Avviso 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?74

FABBELLI Sfera di argento lavoranti aiutanti sarte modiste alternarici. 85?66

GEROMINI abili aiutanti sarte. Biey, via Saccarelli, 18. 85?59

GEROMINI abili lavoranti orologiai. Albano, via Cibrario, 57. 85?78

GERCANSI abilissime lavoranti aiutanti confezioni per probabilità lavoro tutto l'anno. Ilda, via Guicciardini, 5. 85?61

GERCANSI aiutante, apprendista sarta. Dalchi, Valperga Caluso, 20. 83?56

GERCANSI aiutanti apprendiste confezioni maglerie di lusso 18 via Roloro. 85?61

GERCANSI buone lavoranti e aiutanti per signora. Cassetta, via Saluzzo 4. 85?61

GERCASI abile falegname, Borgola 17. 85?53

GERCASI abilissima pichiafiore. Presentarsi Via Mercanti 8. 85?60

GERCASI buona modista, aiutante, apprendista. Scrivere Avviso 10 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?46

GERCASI dattilografa pratica, contabilità perfetta corrispondenze tranzese. Scrivere Vicozzo Monte-cenerari 7. 85?70

GERCASI giovane cameriere di buona famiglia, presenza, fine per mensa casa signorile. Scrivere avviso 183 P. Unione Pubblicità Italiana Torino.

GERCASI perfetta lattaia e cameriera a cascina a quella ricercata quasi Torino. Scrivere Avviso a L. Unione Pubblicità Italiana Torino. 85?60

GERCASI a ramo fabbrica con cavallino per impresa lavori minerali, direzione magazzini vendite, giovani forte referenze, buon aspetto. Presentarsi ore 9 Cibrario, 37, dalle 15 alle 17. 85?59

GEVEAS personale per la Direzione tecnica di una importante lavatura di colorati di persone di Piemonte buon trattamento. Scrivere avviso 2 B. Unione Pubblicità Italiana Torino. 85?47

GERCASI ragazza apprendista di buona famiglia intelligente, bella presenza. Confetteria Platino Sacchi 42.

GERCASI ragazze per commissioni, SENT, XX Settembre 48. 85?66

GERCASI signorina apprendista ufficio anche capace aiuto dattilografia. Via Bossedore, 12. 85?61

GERCASI signorina dattilografia, bella calligrafia, fattorino per carretto, conoscenza locali. Presentarsi Via S. Francesco da Paola 30. 85?58

GERCASI subito ragazza 15-16 anne, volenterosa imparare professione pellicciaia, lavoro tutto l'anno, presentarsi Sovei, Via Milano 44. 83?65

GESSO abili operai tintori e lavoranti. Via Torino 21.

GERCO materia libera, stipendio. Siccardi 66, dalle 10 alle 11. 85?61

GERCO urgenza apprendista falsiro meccanico. Acquadro, via Ghisolfa, 20. 83?39

GENTISTA meccanico (2.0) cercasi primario Studio Torino. Scrivere avviso 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?67

GISEGNATRICE, ricamatrici mode, cercansi. Offerte avviso 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?61

GONNA serietà cerca piccola famiglia. Scrivere avviso 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FABBRICA cioccolato in primaria città Toscana, impiegherebbe a contanti o sorelle, od anche unicamente senza commessa, praticamente della vendita al banco. Scrivere indicando referenze mensile Ditta Franco, Pisa. 83?50

FATTORINO quindicenne diecentodieci mensili cerca ufficio assicurazioni, Orfane, 4, Torino.

FATTORINO serve pr. abituato pulito proveduto primarie referenze, cercasi. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?71

GIARDINIERE orticultore villa Pianezza cercasi San Martino. Offresi buone condizioni. Scrivere Avviso 196 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca persona conoscente pratica lavori ufficio; inviare domanda indicando attitudini, referenze avviso 170 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?61

LATTONIERE cercasi da stabilimento. Rivolgersi corso Francia, 225. 83?30

LINGERIA da uomo per rivenditori conferisti cerca. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?77

LITOGRAFI. Stabilimento Arti Grafiche in Roma assume abili disegnatori, cromisti per modificati. Scrivere casella postale 133, Roma. 85?72

GIARCELLAIO esperto, interno e ragazzo apprendista cercansi. Via Moncalvo, 15. 85?61

GPESAI muratori anche donne cercansi. Impresa ortofrutticola Cimiterio Torino. 83?63

PELLICCIAIE abili cerca Guansini, via Lagrange, numero. 85?66

PELLICCIAIE meccanizzate e montatrici abilissime cercansi da 15 marzo. Corso Duca 31 bis.

PRIMARIA Casa cerca commessi pratici vendita tessuti, vendutrici, confezioni signora, modiste e lavoranti. Scrivere Avviso 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?91

RICAMATRICE a mano cercasi. Per informazioni rivolgersi Ispettrice, Corso Vercelli 21. 83?93

SERATE danzanti, cercasi pianista e violinista per ogni domenica, dalle 21 alle 3. Inviare offerte Avviso 196 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA intelligente bella calligrafia cercasi per corrispondenza ed Ufficio contabili. Scrivere avviso 122 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENO-DATTILOGRAFA corrispondente italiano, francese, cercasi per ingresso amministrazione cava ardesiaca, cantoniere, massime referenze. Presentarsi dalle 15 alle 17.30, via Cibrario, 57. 83?74

STENODATTILOGRAFA pratica lavori contabilità cercasi da importante società. Stipendio L. 250, referenze. 7. P. Corso Italia 10, Ferrara. 18. Torino.

STUDIO fotografico cerca stenodrine per pose cartoline. Presentarsi Casa Editrice Taurinia, corso Belgio, 36, Torino.

STUDIO legale cerca stenodrina. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNITORE si richiede ed aggiustatore cercansi. Presentarsi Officina Via Petrino, 14. 83?65

VACANTE posto rappresentare Società M. 3 Novella, strada Lanzo, 202. Chiedere informazioni segreteria mediate ore 20.30 a 22.30. Scadenza 30 corrente.

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

AMERICANO corrispondente concetto francese, italiano, conoscenza tedesco addetterebbe azienda commerciali, lunga esperienza commercio esportazione conoscenza abbastanza mercati esteri, migliorevolissime esigenze mensili direttive ottima referenziarie. Scrivere avviso 27 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGGIUSTATORE meccanico offresi. Scrivere Avviso 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?75

CAUZIONE forte versamento largisce cinquantamila commercialmente in floridia azienda, commissionario, deviria. Ex industriale commerciante, viaggiato molto con lunghe permanenze annuali in Spagna, cliente, attive colle, vedere, che per non restare inoperoso accetterebbe serie mansioni fiducia, amministrazione casse, incassi, economato, ispezioni, uffici, controlli, deposito rappresentanze ecc., responsabili anche eventuale periodo prova. Referenze mezzi locali bancarie disponibilissime. Scrivere avviso 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?76

CAMERIERE con moglie e figlia diciottenne, cerca lavoro subito. Lanzo, Pinelli, 23. 83?66

CINQUANTENNE robusto, referenze, cerca lavoro adatto, sorveglianza, fattorino, custodia cancelli. Scrivere avviso 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?39

CIOCCOLATO. Capo tecnico lunga pratica, disponibile, comperebbe erbaglio. Scrivere avviso 68 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?67

CONTABILE esperto offresi ore libere. Scrivere avviso 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATRICE ricamatrice abilissima ore, sola, unico, mano, desiderebbe stabilire Torino, cerca impiego in Casa moda. Ottimo referenze presentabilissima. Anni Affezionata clientela inerri, modelli, allegati, 35.000. Ardolino, Bellarocca 9, Torino. 83?62

PICCOLA azienda trasporti, scuderia, imbolo, alloggio reale libero. Rivolgersi Alassia, 5, Paolo 131. 83?37

PIEMONTE. Laboratorio negozio pasticceria, quadri completi, alloggio, rimesse. Agenzia Cerasoli. 83?71

QUINQUICIMILA cerco pagando forte interesse. Scrivere Avviso 17 P. Unione Pubbl. Italiana, Torino.

RAGIONIERE pratico commercio, lingue, disponendo capitale, associerebbesi azienda industria. Scrivere avviso 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?45

RIMETTESI avviato magazzino carta. Tarello, Palazzo Città, 2. 83?02

RIMETTESI drogheria avviata. Rivolgersi Zentero 4 Gai, corso Regina Margherita, 107. 83?49

RIMETTESI tabaccheria e bar con alloggio. Viale Simplon, 000, Mirafiori. 83?49

SALUMERIA centralissima, ai locali, attivo utile, straordinario. Gaj, Po, 25. 83?75

TINTORIA signoria centrale redditizia, cede prova. Angolo S. Francesco Paola 27. 83?58

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI contanti casa, palazzo, moderna costruzione, parte signorile, città, esclusi assolutamente mediatori. Inutile scrivermi con proprietario. Scrivere avviso 63 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?90

AGAA Milano presso Teatro Scala adattissima pietra, vendesi. Avviso 5 L. Unione Pubblicità, Torino. 83?17

CASCINA 2040 giornate, affittasi oppure mezzadria. Scrivere Vecchio Matteo, Cascina Bianzone, Ampezzo. 83?50

CHIOLO famigliare cerca affittare annualmente villa collina, comodità tramvai, bocce. Referenze. Sinopoli, Porta Nuova, 1. 83?50

MAGAZZINI, via Garibaldi, vendesi o affittasi anche uso industria o deposito vicinissima ferrovia. [illegible] 85?42

NUOVO stabilimento industriale due piani da mq. 1200 radiante copertura Sheda in ferro, area libera mq. 800 circa. Periferia Milano a cinque chilometri da la nuova linea tramvia vendesi od affittasi. Comunicazioni Ferrovia Nord ed Elettrica. Scrivere avviso 23 G. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA [illegible] 10 camere, barriera Francia, causa trasloco, vendesi 130.000. Cabutti, corso Vittorio 67, Telefono 41-629. 85?72

RIVEROLO vendo palazzina 8 camere, cantina, giardino, vicino stazione, senza imposta. Via dei Duchi, N. 3, Perotto. 85?68

STABILIMENTO industriale vendesi in Casale Monferrato, m. 25.000 di cui m. 3700 coperti, tutto cinto, con impianto caldaie, acqua, luce, energia, prossimità strada provinciale, disponibile subito. Scrivere casella 2. G. Unione Pubblicità, Milano.

TERRENO Corso Giovanni Lanza mq. 740 vendo 65 cad. altro trentacinquemila. Tessera 7717, Posta.

VENDO casa quattro camere nuova costruzione, luce, acqua, Strada Lioneito, N. 32, Borgo Strada.

VENDO casetta con giardino fabbricabile. Visibile 14-18. Strada antica Druent, 336, N. Campagna.

VENDO vendo terreno fabbricabile presso stazione Madonna Campagna, Rolle, corso Casale, 76. 83?03

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto alloggetto vitto senza mancia, casa nuova. Annibaldi, Lagrange 30. 83?63

AMBASCIATORI appartamento quindicine combinazione, cronometro leggerissimo. Silenzio, Arsenale 4.

ACQUISTO oppure affitto alloggio 4 vani vuoto o libero 1.0 novembre, non centrale, indicare piazza, piano, prezzo, avviso 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?57

AFFITTASI in attesa 2 camere vuote, vicinissimo Porta Nuova, comodi soli. Scrivere Avviso 57 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?84

AFFITTASI alloggio palazzina ribassa, signorile, Corso Francia, Sulcinone Sebastiano, Valfrè 18, Torino. 83?15

AFFITTASI bottega e retro con alloggio [illegible] nuova. Via Montebianco, N. 67, Aghemo. 85?34

AFFITTASI locale uso negozio, ufficio, ogn. 50, Via Genina 2. 83?69

APPITTO appartamento vuoto, mobiliato, grande, veramente signorile, Stampa, Arsenale 4. 83?77

APPITTO camera cucina 10 Barriera. Vittoria, Principe Amedeo 12. 83?28

APPITTO camera, cucina vuota, libera subito, modesta condizioni. Arsenale, 12. 83?02

APPITTO scala piccola, alloggio signorile, 1.0 piano, otto vani, riscaldamento, libero subito, stanza con pianoforte in cambio per ufficio. Scrivere avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGETTO ammobiliato in Torino [illegible] casa tranquilla. Scrivere lug. Verdojia, via Corsica, 31, Genova. 85?71

ALLOGGETTO 3 camere, parlagni Corso Regina, libero subito, cedesi con mobiglio. Rivolgersi Corso Vittorio 39. 83?71

ALLOGGIO vuoto 5-6 ambienti subito, comfort, eventualmente acquisto. Scrivere avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?35

APPARTAMENTO mobiliato quattro vani cerca inquilini famiglia, indicare prezzo. Scrivere avviso 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERE alloggio due camere mansardate pagasi cento lire mese, Novara, con alloggio tre, stallino, pagasi cento lire mese, Novara, con alloggio tre, stallino, pagasi cento lire. Via Monginevro, via Po, Garibaldi a convenirsi. Scrivere avviso 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERIERE alloggio 4 vani, terzano, tutte comodità, centralissimo, con altro 6-8 centrale, poco differenza. Scrivere Avviso 92 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?43

CAMERIERE due camere Borgata Monterosa con sala due vicinanze Barriera Nizza. Rivolgersi via Scarlatti n. 17, Torino. 83?58

CAMERIERI due camere con due, tre. Scrivere Avviso 71 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASSA trasloco cedo alloggetto, elegante mobilio, rivolgersi lunedì 14, Carlotteria via S. Secondo, 31.

CEDESI accanto posta centrale 4 camere con cucina. Capitolazione. Scrivere avviso 55 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?76

CEDESI alloggio cinque vani mobiliato quantitativo, locale, motore trasmissione, luce, cilindrata. Mossi, 5, Vinzaglio. 83?28

CERCO due belle camere adatte anche Ufficio. Tesoriere 6?30 Posta. 85?70

CERCANSI due camere letto eventualmente salotto e bagno indicare prezzo Scrivere Fenili, via Montebello, 20, presso Patria. 83?45

CERCASI piccolo locale magazzino con cantinato. Scrivere Ufficio I.C.I.C., Oneglia (Imperia).

CERCANSI rappresentanti vendita olio oliva direttamente famiglie. Deposito Polzo, Trino. 85?50

CERCANSI viaggiatori pratici articoli cartonnelle drogo zoomina, indicare zone avviso 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?54

CERCASI signorina introduttrice alimentari. Scrivere Avviso 118 B. Unione Pubbl. Italiana, Torino.

CERCHIAMO giovane viaggiatore città e provincia con qualche nozione tecnica. Inutile scrivere senza indicare età, pretese, referenze. Avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?01

CERCO serii importanti articoli possibilmente tessili, trattare sola provvigione. Bonifanti, Napione, 5, Torino.

CERCO locale 60-100 mq. riparazione seta. Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO salito prendere in affitto locale con veterine, circa 70 metri quadrati, posizione centrale o semicentrale. Fare offerte Bolla, Albergo Centrale, 9, via Cesare Battisti. 83?09

COMPERO cortinati alloggio nove dodici camere corrispondenti estate 1926, adiacenze Piazza Statuto, Solferino, Castello. Scrivere Avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?39

COMPRO-affitto camera e salotto libera, pensione indipendente. Cedesi, Belfiore 6. 85?60

COMPRO alloggio libero subito o prossimamente. Indirizzare Custode, Torcsa 7. 83?02

DONNA con bambina cercano appartamento signorile circa dieci camere, posizione tranquilla, preferibilmente piano pulito o secondo piano possibilmente padronale. Scrivere avviso 301 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?05

GONIUGI soli cercano piccolo alloggio vuoto mobiliato, possibilmente giardino vicinanze Torino ci[illegible] Rivoli. Scrivere avviso 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?01

GARSI mancia procuramidi alloggio qualsiasi categ. Scrivere Oriva, Carbonino, polle. 85?18

GUE, tre camere viste oppure ammobiliate, matrimoniale con uso cucina cesso. Scrivere Avviso 20 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?01

GONTENENTE casa civile centrale cambiasi con alloggetto due stanze cucina. Scrivere avviso 180 P. Unione Pubblicità Italiana Torino. 83?63

SOCIETA' cultura cerca locale disponibile seriamente. Scrivere dettagliatamente Molino, Belfiore 19.

TRENTAMILA compresi alloggetto tre, cinque camere, cucina. Scrivere avviso 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI [illegible] casa signorile composta di sei appartamenti, uno libero subito. Patto e Luglio 1926. Scrivere Avviso 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?00

56.000 appartamento libero decreto via Cibrario, sei vani, piano nobile, lusso, termosifone, cantina, sorvegno. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?33

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ANNIBOGNAMI camera cucina ammobiliata, matrimoniale, cortile cantina. Stampa, Arsenale 4. 83?70

AFFITTASI camera, cucina, matrimoniale, oppure elegante piedi-a-terre, Arsenale 12. 83?86

AFFITTASI distinto grande camera ammobiliata, ingresso libero. Portanuova, Nizza 29. 83?72

AFFITTO matrimoniale libera, elegante piedi-a-terre, Regina, Cavour 3. 83?83

AFFITTO piedi-a-terre ammobigliato, elegante, cantina, Stampa, Arsenale 4. 83?78

AMMOBILIATA linda, ariosa, paraggi Sacchi, Nizza, cerca stallo stabile, Indicare prezzo. Valentini, luogo Mutuasoro, piazza Castello. 83?61

A signore sesto affittasi bella ammobiliata centrissima. Venti Settembre, 69. 85?42

GRAND camera ammobiliata ingresso libero paragli piazza Castello. Scrivere Nobiolo, Galleria Nazionale. 83?69

DISTINTA famiglia affittarebbe camera pensione ragazza distinta. Via Giannone, 2. 83?26

DISTINTO professionista stanco vitto ristoranti riceverà ottima pensione famigliare. Scrivere avviso 51 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?30

IMPIEGATO governativo cerca ammobiliata, anche matrimoniale. Scrivere Avviso 12 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?07

STUDENTE cerca ammobiliata riservatissima libera. Scrivere avviso 31 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?08

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, perle, oro, platino anche rompenati. Bariola, corso Vittorio 68, interno cortile. 83?73

A A A A A A Acquisto ai massimo brillanti, perle, oreficerie orientale, via Saccarelli, 90. 85?39

AMMOBILIAMENTI completi alla grandissima liquidazione - La Mondiale -, via Giuseppe Verdi, 25 bis, già Zorco: camere letto complete matrimoniali lire millesecento, granan millecento, salotti quattrocento, cesso, buffets, libreria, scrivanie, sola automobili rateo cinquanta, guardaroba con specchiera, tavoli cucina, tavolini salotto, reti per letti soltanto, comodini cassanza, letti da lire cinquantacinque, lana materassi. - La Mondiale -, via Giuseppe Verdi, 25 bis, angolo via Parolo. 83?50

A pagamenti pacati vendo mobili, camere complete. Martini, 32, cortile. 83?01

DANE Danese 14 mesi vendesi. Piovano, Corso S. Maurizio 63. 83?86

GHIAROVEGGENTE, chiromante, cartomante, infallibile, diploma, attestati. Myriam, Venti Settembre, quattordici. 83?66

COMPERO macchine rullifilo maglieria. Dubbioni alto. Via Giacomelli, quattro, Chieri. 85?04

DENTISTA. Pompa, poltrona nuovissima, materiale ambulante occasione vendo. Gamba Via Pagano 25.

DUE stufe Castellamonte vendonsi nuovissimi prezzo ribassissimo. Corso Monteverchio, 36, portinaio. 83?53

ESPOSIZIONE mobili, camere, sale ricchissime. Rimodernazione mobili. Facilitazione pagamenti. Stefanetto, via Pinelli, 39. 83?74

FUCINA. Perniata chiavemanie, cavamanie. Via Stampatori 48, passerie usate nuovo, abiti. 83?41

MOBILI eleganti alloggio, regendo regalerò rendimenti anche separatamente qualunque prezzo. Pantasso, via Genova, 15, ore antimeridiane. 83?30

MOBILI per ufficì, macchine per scrivere. Archivi Lauranze vendo. 83?15

RATE meneili macchina cucire Maxim, bicicletta. Torino 3, corso Francia, 143. 83?38

REMINGTON 1920, Hesperia 800, nuovissime, vendo. Polonia, corso Palermo, 28. 85?66

SALA pranzo antalino, guardaroba, cassettone, mobili vari, vendonsi occasione. Ricardi 11. 83?60

SONNAMBULA, via Lagrange 27, Torino. Consultazioni la più antica Casa. 83?00

TRAMEZZA velari, rivestimento legno, macchina Continental nuova lavatrice, terrine, tendaveri, specchio, provenienti disdetta, qualunque prezzo. Belfiore 16. 83?02

VENDONSI 18 chiassili, balconi, scuri, splendidi, polvere, porta interne. Sapone Adelo Ringhiere. Chivasso. 85?69

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

FRN offresi lezioni compatibilmente, ripetizioni, privatissime Scuola Francesco Ottolani, 8, Amedeo 24.

PROFESSORE darebbe lezioni domicilio basso matematiche, italiano, stenografia. Scrivere avviso 8 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?61

RAGIONIERE, contabilità pratica, standardizzazione, lavoro, lunghissimi diplomi, Scuola, Alfieri 2.

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, doppia americana, accelerazione, individuali, diplomi. Professoressa, Madama Cristina 82. 83?73

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ATTIVI e seri rappresentanti vendita olio oliva [illegible] Oleificio P.U.M.O., Oneglia (Imperia). 83?49

CERCANSI rappresentanti vendita alla oliva direttamente famiglie. Deposito Polzo, Trino. 85?50

CERCANSI viaggiatori pratici articoli cartonnelle drogo zoomina, indicare zone avviso 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?54

CERCASI signorina introduttrice alimentari. Scrivere Avviso 118 B. Unione Pubbl. Italiana, Torino.

CERCHIAMO giovane viaggiatore città e provincia con qualche nozione tecnica. Inutile scrivere senza indicare età, pretese, referenze. Avviso 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?01

CERCO serii importanti articoli possibilmente tessili, trattare sola provvigione. Bonifanti, Napione, 5, Torino.

LETTERE mobili per dettare variabili nuove brevettate già diffuse all'estero. Cederebbesi esclusività vendita nei principali centri ancora liberi a serie ditte bene organizzate che diano ottime referenze. Offerenti riceveranno istruzioni per trattative. Avviso 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?16

VENTICINQUENNE bella presenza serietà, attività offresi piazzista viaggiatore qualunque articolo. Antonietto Nassara, Urbassano, 22. 83?34

Collegi, istituti ecc. 13

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO civico Cirié. Complementari paregliate. Elementari, comunali. Inscrizioni, programmi richiesta. 84?00

COLLEGIO Civico Sosa. Elementari, Complementari. Ginnasio governativo. Alle percentuali alunni privilegiati. 83?70

COLLEGIO Ottile. Asti. Preferito per comodità ferroviaria, retta mite, trattamento vitalizio igienico accurato. 83?03

COLLEGIO Regia Barberis I, Chieri, scuole elementari e medie trattamento famigliare, direzione severa, risultati ottimi. 83?71

POLITECNICO i lezi Lauree Ingegneria senza limiti Modi Facilitazioni licenziati istituti tecnici. Torinesi, casella 17, Finanza. 3145

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. A. Antica fiemmini, Chivasso 22. Premiata Scuola automobilismo, le migliore esistente in Piemonte. Unici premi pratica razionale, autunnali ed avanzati per patentati in provincia. Consegnasi, direttamente patente governativa. 83?04

AUTOMOBILE corso, nuova, velocissima, vendo, cambio con vetturetta. Garage, corso Vercelli, 2.

GAMION 16 HP. 6 tn RLR a 9000 Spa d'occasione in buone stato perfettamente. Scrivere avviso 114 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?00

GAMION 6000 Spa ottimo stato, occasione vendo. Viccio Crocetta, 3. 83?07

GERBINI, parigiamenti, teli serraioli, liquidansi. Tutti pezzi disponibile sempre pronti. Moncalvo, Ferrucchio 54. 83?41

GERRO ciclomotore occasione. Scrivere Avviso 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?03

DOUGLAS 350 vendo causa partenza. Valdemarin, corso Regina, 198, Torino. 83?07

FIAT 501, carrozzeria torpedo lusso, ottimo stato, bollita, comme confort nuove vendesi buone condizioni. Rota, San Domenico 44. 83?79

LAMBDA carrozzeria speciale lusso, guida interna smontabile nuova. Pio Quinto 3. 83?82

PARTENZA vendo 501 torpedo nuovo, motocicletta Bellaferera: actual mediatori. Scrivere avviso 109 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 85?34

PNEUMATICI cord normali primaria marca per auto moto liquidiamo sconto 30 %. Formigoni, Sottoripa 3, Genova. 8?15

STRADAZIONE vendo 15010, vetturetta e tre 501. Principe Amedeo 13. 83?08

VENDO macchina Nazzaro, scambio 501. Pietro Micca 17. 83?02

VENDONSI automobili torpedo rara occasione. Garage Gotti, Principe Tommaso 94. 83?47

VERA occasione. Moto 5 HP. Corso Palermo, N. 46.

VETTURETTA Amilcar gran sport, come nuova, occasionissima vendesi autogaragem Torino. Massena 50.

501 Torpedo ultima serie, ben equipaggiato, stato perfetto, vendesi. Portipaio, Corso Oporto 5. 85?07

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

QUARANTENNE distinto solo, piccolo capitale, relazionerebbe con vedova, signorina, solo scopo matrimonio. Scrivere avviso 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83?46

PRESERVATIVI
Anticoncezionali moderni per uomo e signora. Nuovo Catalogo generale illustrato, inviando una lira francobolli: Danelli, via Medina, 42, Napoli.

UROSANTOL
Dott. PAROLA
Rimedio antiblenorragico scientifico che agisce senza ledere alcun organo. La più spiccata autorità medica che ricorrenda ai prodotti di provata efficacia lo preserverà per contingenze in
BLENORRAGIE
Cistiti, Catarri vesicali, Filamenti, Urine torbide, sanguigne
Nelle principali Farmacie L. 16,70 l. c., oppure c. v. di L. 13.80 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.

Dott. FERRERO Via Cotto 8 - Specialista
ORECCHI, NASO, GOLA
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANADUSIA

Difendetevi dalle malattie veneree!
"AVENEROL,,
Pomata che preserva
da qualsiasi infezione sessuale
Nelle migliori Farmacie L. 7.- bollo compreso
Società Prodotti AVENEROL - Torino
Via S. Quintino 40 Telef. 45-00
Chiedere Opuscolo Scientifico gratis

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE RENI VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio Dott. [illegible]
Corso Vinzaglio, 9, e Via Sebastiano Valfrè, 9
Telef. 49-071 Ore 14,30-15,30 19,30 — Fest. 10-